



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# L'Unità



Anno 85 n. 24 - venerdì 25 gennaio 2008 - Euro 1,00

www.unita.it

«Quest'anno ricorre il settantesimo delle leggi razziali emanate dal regime fascista, che di fatto prepararono l'Olocausto anche in Italia. Ricordare gli atti di barbarie del



nostro passato è necessario per impedire nuove barbarie. Noi non abbiamo dimenticato e non dimenticheremo mai la Shoah. Non dimentichiamo gli orrori

dell'antisemitismo, che è ancora presente e va contrastato qualunque forma assuma»

Giorgio Napolitano, a proposito delle celebrazioni per il Giorno della Memoria, 24 gennaio

## Cade il governo Prodi, un salto nel vuoto

156 sì, 161 no: il Senato nega la fiducia. Con la destra votano Mastella, Dini e Fisichella. Il premier sale al Quirinale e rassegna le dimissioni. Berlusconi ripete: subito alle urne. Veltroni: ci affidiamo alla saggezza di Napolitano, bisogna evitare il voto anticipato

### Per futili motivi

FURIO COLOMBO

Prodi esce dall'Aula con la dignità con cui era entrato mentre un'opposizione volgare e fascistoide esulta come alla fine di una brutta partita. Ma vediamo la storia della giornata dall'inizio.

Alle tre del pomeriggio una folla disorientata attende intorno al Senato di sapere il destino di Prodi. Uno mi dice, senza animosità e senza amicizia: «Io non so chi vince o chi perde, oggi, ma in qualunque caso non vi accorgete che non contate niente? Quelli che contano intanto stanno svuotando le Borse, stanno cambiando i prezzi, raddoppiano il costo delle case. Sono loro che comandano. Sono loro che decidono. Voi, quando va bene, siete come le piante in un corridoio, degli ornamenti, e quando va male, come oggi, vi cambiano».

C'è un po' di confusione, un po' di tensione. È impossibile rispondergli. Come fai a dargli torto se illustri notisti politici e addirittura intere compagnie editoriali sembrano non avere notato che i conti pubblici sono in ordine e non lo erano, che le entrate fiscali sono robuste, e non lo erano, che contratti come quello dei metalmecanici che poteva spaccare il Paese, sono stati firmati?

È vero, conta poco la politica senza l'opinione pubblica e conta poco l'opinione pubblica senza la televisione e la stampa. E aiutano poco la televisione e la stampa se diventano, per comodità e per progetto, la casa del conflitto, il luogo di scontro dei politici trasformati in gladiatori invece che il crocevia in cui si incontrano i portatori di opinioni diverse e si spiegano in modo chiaro e senza condurre un continuo gioco al massacro.

segue a pagina 27



Romano Prodi al Senato, accanto il capogruppo dell'Udeur Barbatto si scaglia facendo il gesto delle corna contro il senatore Nuccio Cusumano. Foto di Ferrari/Ansa

## L'Udeur finisce in rissa. Cusumano dice sì, aggredito

Il gruppo dell'Udeur si spacca e finisce in rissa. I suoi tre voti sono determinanti: Mastella ha annunciato il no, ma il senatore Cusumano prende la parola per dire che voterà sì al governo. Le reazioni dal centrodestra sono furiose: urla, insulti, imprecazioni, gestacci. Il senatore Barbatto, capogruppo dei mastelliani, si getta urlando contro Cusumano e lo aggredisce. I commessi lo bloccano ma Barbatto, tra un insulto e l'altro («pezzo di m...», «comuto») riesce a sputare addosso al collega, prima di essere allontanato di peso. Da destra è la bagarre: grida, parolacce, facce livide inquadrate dall'impetosa diretta tv. Cusumano è colto da malore, sviene, viene portato via in barella. La seduta viene sospesa.

Fantozzi a pagina 2

LEGGE 40

### Fecondazione, ecco la vera legge da rifare

Evitate tre milioni di interruzioni volontarie di gravidanza, di cui un milione di aborti clandestini: è questo il bilancio di 30 anni di legge 194. Meno bimbi e boom di viaggi all'estero, nonché una sfilza di sentenze di tribunale che ne certificano il fallimento: questo invece i dati di quasi quattro anni di legge 40. Eppure si parla di modificare la prima legge...

a pagina 7

Staino



di Ninni Andriolo

Esce di scena «da persona seria». Convinto che la sfiducia del Senato avrebbe potuto segnare la fine di un'era, Prodi è andato avanti ugualmente per la sua strada. Tentando l'azzardo che molti gli rimproveravano, aveva messo nel conto la bocciatura che il Senato ieri ha decretato con 161 voti contro 156.

segue a pagina 3

Ciarnelli, Collini, Carugati, Lombardo, R. Rossi, Vasile, Zegarelli alle pagine 2, 3, 4, 5 e 6

Il discorso

### UNA CRISI CONTRO L'ITALIA

ANNA FINOCCHIARO

Il profilo che dovrebbe impressionarci di più è che questa crisi non si è aperta nel nome del popolo italiano. Non dei suoi bisogni, aspettative, critiche o proteste. Non in ragione del molto ancora da fare - seppure con tanto impegno e così importanti e seri risultati il Governo abbia raggiunto -, non in ragione delle troppe famiglie che non riescono ad arrivare alla fine del mese e che dall'impegno del Governo hanno ottenuto e confidavano ancora di ottenere sollievo e dignità.

segue a pagina 27

Il dibattito al Senato

### CHE C'AZZECCA NERUDA?

ROBERTO COTRONEO

«pianisti», gli stenografi che al Senato come alla Camera sono incaricati di trascrivere ogni parola che viene detta in aula, dovrebbero saperlo che stanno mettendo su pagina il miglior teatro dell'assurdo, dalla «Cantatrice calva» di Ionesco a oggi. Peccato che, dopo anni di beccerate berlusconiche, l'italiano medio può aver dimenticato chi sia mai stato Eugene Ionesco, e cosa sia mai il teatro dell'assurdo. Ma per farsene un'idea ci voleva poco.

segue a pagina 27

Processo di Erba

### DUECENTO EURO PER OLINDO

FERDINANDO CAMON

Ma perché c'è gente disposta a pagare 200 euro per avere un biglietto di prima fila nel tribunale che processa Olindo e Rosa? Il tribunale ha stampato un numero di biglietti pari al numero dei posti, niente ressa, perfino i giornalisti sono razionati. Ma i bagarini han fiutato l'affare, e si sono procurati biglietti da rivendere ai maggiori offerenti. Che non mancano. Cosa si compra, comprando quel biglietto? Nei lanci delle agenzie, ieri, e nelle pagine dei giornali che davano questa notizia, la notizia era affiancata da un'altra, che riguardava il delitto di Perugia.

segue a pagina 26

LA NON VIOLENZA, LA DEMOCRAZIA, IL SOCIALISMO, L'ORIENTE E L'OCCIDENTE. TUTTO GANDHI SPIEGATO FINO IN FONDO DA UNO DEI SUOI MASSIMI INTERPRETI.

In edicola il 30 gennaio in occasione del 60° anniversario dell'assassinio di Gandhi a soli 7,50 € in più rispetto al prezzo del quotidiano.

GIULIANO PONTARA  
**L'ANTIBARBARIE**  
La concezione etico-politica di Gandhi e il XXI secolo



## SOCIÉTÉ GÉNÉRALE, LA TRUFFA DEL SECOLO

GIANNI MARSILLI

Il buco è colossale: 4,9 miliardi di euro. L'artefice ha 31 anni e si chiama Jérôme Kerviel. È un trader giovane ma sperimentato, tecnico informatico per anni, prima di passare al mercato finanziario. La banca che l'impiegava è la Société Générale, seconda banca francese per capitalizzazione, ma leader mondiale nel settore dei prodotti derivati azionari, proprio quello nel quale si è consumata la truffa del secolo. Solo una settimana fa la banca prevedeva utili per oltre cinque miliardi, che sarebbero stati sette in assenza della bufera di provenienza americana. Chiuderà invece il 2007 con un beneficio non superiore a 700 milioni.

segue a pagina 11

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

### Una lunga telefiducia

GIORNATA DI PASSIONE davanti (e dietro) la tv. Fin dal mattino su Raiuno abbiamo assistito allo scambio di affettuosità tra Cossiga e il conduttore più svanito e svenevole: Luca Giurato. Tra baci e abbracci inviati per telefono, il «carissimo amico presidente emerito» ha raccontato quello che aveva consigliato a Romano Prodi. E cioè di evitare il voto al Senato per poter salire al Quirinale con la speranza di un eventuale reincarico. Ma Prodi, come ha detto Diliberto, è un «guerriero» (strano complimento da parte di un pacifista). Comunque, il presidente del Consiglio non ha voluto evitare la prova del Senato. E qui lo abbiamo visto in diretta tv, orgoglioso del mandato ricevuto dal popolo italiano, tra tanti eletti per grazia ricevuta dal prepotente più ricco d'Italia. E in diretta tv abbiamo anche sentito (non visto, per via della pietosa inquadratura fissa) l'aggressione al senatore Cusumano. Unico Udeur restato fedele alla coalizione nella quale è stato eletto, definito «checca» dal solito ignobile fascista, solo perché «non tiene famiglia».

UNA COMPLETA ED ESAURIENTE RICOSTRUZIONE DELL'IMMAGINARIO ANTISEMITA.

In edicola a soli 7,50 € in più rispetto al prezzo del quotidiano.

RUGGERO TARADEL

### L'ACCUSA DEL SANGUE

EDITORI RIUNITI





## CRISI DI GOVERNO

Una giornata drammatica in Senato  
Con episodi al limite della decenza  
e senatori incerti fino alla fine

Finocchiaro in aula: «Le elezioni anticipate con  
questa legge elettorale sarebbero un evento che  
ci riconsegnerebbe intatta la stessa instabilità»

# Fine corsa per il governo: 161 no, 156 sì

### Sei componenti della maggioranza voltano le spalle a Prodi. La destra esulta

di Maria Zegarelli / Roma

**FINISCE** dopo 618 giorni, con una citazione del «compagno Pablo Neruda» che l'ex guardasigilli Clemente Mastella sceglie per dare l'ultimo schiaffo in faccia al governo Prodi. Finisce con un tappo di champagne che parte dal banco del senatore Domenico Gra-

mazio e il presidente Franco Marini che urla «non siamo all'osteria». Finisce come all'osteria, con l'alcool che sbrodola a terra e la maggioranza che si scioglie. Prodi si risparmia lo spettacolo: se ne va prima della fine della conta. Va a Palazzo Chigi e poi al sale al Colle. Voleva che ci mettesse la faccia e il nome i «traditori» della coalizione. E loro, uno dopo l'altro, sfilano sotto la presidenza e ci mettono la faccia il nome e chissà quali progetti futuri: Lamberto Dini; Clemente Mastella, Franco Turigliatto; Tommaso Barbatò; Domenico Fisichella e Giuseppe Scalerà che con la sua astensione si aggiunge ai contrari. Bilancio finale di una giornata d'inferno: 156 voti a favore, 161 contrari, un astenuto. I votanti sono 318, la maggioranza richiesta 160. Votano sì i senatori a vita Montalcini, Cossiga, Ciampi, Scalfaro e Emilio Colombo. Uno dei padri

storici della Repubblica, Giulio Andreotti, quando capisce che i giochi sono fatti non si presenta al momento del voto e non corre in soccorso del premier. Che fosse finita si è capito definitivamente quando l'uomo di Ceppaloni ha fatto il suo intervento in Aula. «Lentamente muore», la butta in poesia, la voce incrinata.

«Lentamente muore chi diventa schiavo dell'abitudine, ripetendo ogni giorno gli stessi percorsi, chi non cambia marcia - dice Mastella che parla dai banchi dell'opposizione e abbraccia il presidente emerito Cossiga - chi non rischia e cambia colore dei vestiti, chi non parla a chi non conosce». Va avanti fino all'ultimo verso, men-

tre quello che resta del suo partito provvede all'espulsione «per indegnità politica» di Lucio Cusumano, colpevole di essere rimasto nella maggioranza che lo ha fatto eleggere. Ribadisce la sua amicizia a Prodi, ma non può che prendere atto «che la maggioranza non c'è più». Gli italiani, e lui, «tutti consegnati a una nuova stagione

politica». «Bisogna rispettare la magistratura, ma bisogna anche sapere esigere rispetto, allo scopo di salvare la dignità e il primato della politica». La Cdl si spella le mani. Barbatò gli siede affianco. A loro agio tra la Cdl. Pentito? «Affatto, decisione meditata», risponde mentre avvisa il suo amico Enzo, «che presto torno a casa e ci cu-

ciniamo una bella pasta». Ancora la sua famiglia, gli arresti di Sandra Lonardo, sua moglie, la gogna mediatica. Di motivazioni politiche non parla. Criptico l'intervento di Fisichella. Silenzio assoluto per ascoltare uno di quelli che avevano in mano la sorte della giornata. «Se i miei colleghi dimissionari votano allora anche io voterò», dice. Alle sei del pomeriggio il destino della maggioranza è segnato. Boato quando arriva sulla sedia a rotelle il senatore Guido Possa, legamenti crociati compromessi. Giuseppe Scalerà, liberaldemocratico, che poi si asterrà, all'inizio dice che non può rinnovare la fiducia, «per evitare una inutile agonia e una corsa alle urne di cui il Paese non sente assolutamente il bisogno». Il Cdl chiede elezioni subito.

È Anna Finocchiaro, capogruppo del Pd a ricevere uno degli applausi più lunghi. La lady di ferro è amareggiata, due giorni durissimi, laceranti dentro il Pd e dentro la maggioranza. «Il senatore Mastella ha lamentato scarsa solidarietà - dice - personale e politica. Riteniamo ingiusta questa ricostruzione. Ma mi lasci dire che il difetto di solidarietà nei suoi confronti non può giustificare la mancanza di solidarietà nazionale che lei ha dimostrato uscendo dalla maggioranza di governo». A Prodi un messaggio chiaro: «Lei sa che da noi ha la fiducia e di noi potrà sempre fidarsi». Finisce con un applauso dell'opposizione, con gli occhi lucidi di chi non riesce a credere che sia finita così. Dopo 618 giorni.



Nuccio Cusumano accasciato sui banchi del Senato, a sinistra Tommaso Barbatò insulta e sputa. Foto Sabbadini, Ansa e Ap

## Cusumano vota sì, scoppia la rissa nell'Udeur: urla, sputi e svenimento

### Barbatò aggredisce il collega, che si sente male. Offese anche da An. E Mastella cita Neruda... non integralmente

di Federica Fantozzi / Roma

**«VENDUTO!».** Una furia attraversa il corridoio, si catarpulta in aula, raggiunge il penultimo banco centrale, trattenuto da sei commessi, arcua la testa e - pare - sputa.

Il senatore Tommaso Barbatò è fuori di sé: «Pezzo di merda, cesso, frocio, troia» urla facendo il gesto delle corna. Le Verdi De Petris e Anna Donati lo respingono. I commessi gli impediscono di raggiungere fisicamente il bersaglio: il di lì a poco ex collega di partito Nuccio Cusumano che ha appena dichiarato la fi-

ducia a Prodi dissociandosi dalla «scelta irresponsabile che contraddice dieci anni di storia».

Scoppia il parapiglia. Dal fondo dell'aula Nino Strano (An) partecipa: «Sei un mafioso, sei una checca squallida». Livia Turco e Pecoraro Scanio proteggono l'aggredito. I commessi trascinano fuori Barbatò.

Cusumano si copre il volto con le mani e piange. Poi si accascia sul banco con una smorfia di dolore e sviene. Qualcuno, forse per il freddo, lo copre con una giacca. Urla più alte: «Chiamate Marini!». Il panico regna. Marini sospende la seduta, le tribune vengono sgombrate, Cu-

sumano finisce in infermeria. Rina Gagliardi trova «paradosale che si dia del venduto a chi è leale alla maggioranza che lo ha eletto».

Cala così il sipario sul nuovo dramma umano che ha lacerato il Campanile. A mezzogiorno, arrivato Mastella da quel di Ceppaloni, gli udeurini si erano riuniti nel ristorante del-

Rina Gagliardi:

«Paradossale che si dia del venduto a chi è leale alla maggioranza che lo ha eletto»

l'evocativo nome di Clemente a piazza della Maddalena. Unico assente: proprio Cusumano. Che non risponde al telefono. Le orecchie cominciano a fischiare. Mastella si chiude nell'appartamento di Barbatò con il medico che si è portato da Benevento: «Ho avuto un piccolo collasso». «Depressione» secondo il suo entourage.

Alle sei di sera l'epilogo. Mastella e Barbatò sbarcano nell'emiciclo. Non si siedono ai loro posti bensì vicini all'opposizione. Tra Fisichella e Cossiga. Accanto si piazza il forzista Possa in carrozzella e gamba alzata. In tribuna stampa si affolla il gruppo dei deputati, guidati da Fabris, per assistere allo spettacolo.

Mastella, a differenza di Dini, pugnala mettendoci la faccia: «Voto no con dispiacere». Attacca: «Muore lentamente chi preferisce il nero su bianco e i puntini sulle i... Chi distrugge l'amor proprio e non si lascia aiutare». Dai banchi del governo una voce: «E che è diventato pure poeta?». No: cita Neruda, l'*Ode alla vita*. Poi: «La maggio-

Il leader dell'Udeur:

«La maggioranza non c'è più, né aritmetica né politica. Non si può far finta di nulla».

ranza non c'è più né aritmetica né politica. Non ci sono le condizioni. Non si può far finta di nulla». Manca l'ultima strofa, quella che invoca la «pazienza» per raggiungere la felicità.

E così va. L'ex Guardasigilli affonda il governo. Dini gli stringe la mano, Buttiglione gli dice «chiamami», l'opposizione applaude. Cusumano viene espulso dal partito per «indegnità politica». Gasparri ha presentato un'interrogazione: per appurare se davvero mercoledì è stato assunto da un'agenzia del ministero dell'Agricoltura un suo stretto collaboratore. Furibondo Fabris: «Se Pellegrino Mastella si fosse iscritto a Rcm sarei stupito meno. Che coltellata...». E Mastella: «Un tradi-

mento atroce. L'ho candidato con il 416-bis, quando aveva guai e l'Ulivo non lo voleva. L'ho candidato secondo dietro di me in Campania. Non è un eroe». Barbatò non si pente ma si duole: «Gli ho gridato: non sei un uomo. Ma non ho sputato, lo giuro: sono una persona perbene. Poi l'ho cercato perché gli voglio bene: è un uomo sensibile come lo sono io».

Mastella torna a casa. Cosa farà? «Il centro». Quale, non si sa. Berlusconi lo invita nella Cdl. Lui vorrebbe capitalizzare l'esposizione con le urne: «Questa settimana abbiamo ricevuto 2840 mail. I miei telefoni sono saltati. Pensavano finisse a monetine come Craxi, è finita con i mazzi di fiori a mia moglie».

UNA COMPLETA ED ESAURIENTE RICOSTRUZIONE DELL'IMMAGINARIO ANTISEMITA.

### Le chiavi del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire il mondo in cui viviamo

In edicola  
in occasione del Giorno della memoria  
a soli **7,50 €** in più rispetto al prezzo  
del quotidiano.



RUGGERO TARADEL

## L'ACCUSA DEL SANGUE

Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)  
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065  
(lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

EDITORI RIUNITI





## CRISI DI GOVERNO

È andato avanti fino in fondo nel rispetto del popolo dell'Ulivo di cui si sente interprete che non ama gli inciuci

E ha definito le ricostruzioni su «ricatti» di Palazzo Chigi per allargare la maggioranza «fango puro sull'Italia e la democrazia»

# Prodi esce di scena: «Meglio la coerenza»

L'«azzardo» non riesce: «Ma non era testardaggine, ogni crisi va affrontata a viso aperto»

LA GIORNATA

◆◆◆

## Finale di partita con sospetti

DI MARCELLA GIANNELLI

Non è andata. Romano Prodi non è passato indenne attraverso le Forche Caudine del Senato. Troppi veti incrociati. Troppa animosità in una coalizione eterogenea che pure fin qui era riuscita a non deludere il Professore. Troppa tensione. E così ora la soluzione passa nelle mani del Capo

Il presidente del Consiglio Romano Prodi  
Foto di Ettore Ferrari/Ansa

di Ninni Andriolo / Segue dalla prima

**E CHE HA CANCELLATO** per una mancanza di «no» la segreta speranza del Professore di potercela fare. Magari per un pelo, magari per il ravvedimento di Mastella, magari per un'assenza di Fisichella, magari per il ripensamento di un Turigliatto o di un Dini.

Troppe incognite con le quali Prodi ha fatto i conti. Ma fino a un certo punto. Perché, alla fine, al di là dei disegni politici che gli vengono attribuiti - veri o falsi che siano lo diranno i prossimi mesi - è stata

l'immagine e la lezione di coerenza da dare al Paese» a condizionare fortemente una scelta giudicata incomprensibile dalla politica. Dai vertici del Pd, ma anche dal Quirinale. Lo aveva detto Prodi - e la sua era apparsa una sfida - che si sarebbe dimesso solo con un voto di sfiducia, in un'Aula parlamentare. «Il mio non è un gesto di testardaggine, ma di coerenza - ha spiegato il premier al Senato - Ogni crisi deve essere affrontata a viso aperto e non nei corridoi». Un monito ai pezzi di maggioranza che gli stavano voltando

le spalle e che sancivano la fine del centrosinistra come lo abbiamo conosciuto. Una sdegnata presa di distanze dalle «ricostruzioni fantasiose e di segno medievale» a proposito di «ricatti» per allargare la maggioranza perpetuati da Palazzo Chigi: «fango puro sull'Italia e sulla democrazia». E, assieme, una risposta diretta al Quirinale e agli esponenti di primo piano del Pd che avevano sconsigliato al Professore il passaggio della fiducia al Senato. Ha mantenuto la parola, Romano Prodi. Perché vuole esse-

re considerato «una persona seria» e perché vuole sentirsi in sintonia con quel «popolo dell'Ulivo» che è allergico agli «inciuci» e ama pensare al Professore come a una riserva della Repubblica alla quale ricorrere in casi estremi. Prodi esce di scena come nel '98, con un «biglietto per Bologna di sola andata». Ma in realtà si mette a bordo campo. Con due discorsi, quelli di ieri, che garantiscono al Pd e al Quirinale che il Professore non ostacolerà la ricerca di una soluzione tecnica o istituzionale che impedisca le elezioni anticipate. Prodi, anzi, farà tutto il possibile per favorire un «governo di tregua» per le riforme. I discorsi di ieri a Palazzo Madama, d'altra parte, fanno intravedere sullo sfondo una disponibilità estrema del Professore a rimettersi in gioco se ipotesi diverse dalla sua non dovessero avere successo. «Non cerca alcun reincarico, considera conclusa la sua esperienza», ribattono da Palazzo Chigi. Ma qualcuno degli amici più fidati, ieri, consigliava al «Prof» di andare a vedere fino in fondo le carte di Berlusconi.

Il Cavaliere, mercoledì scorso, aveva aperto alla possibilità di un governo Prodi che rimanesse in sella fino a giugno per fare la riforma elettorale. «Nessun contatto, nessuna trattativa», smentiscono da Palazzo Chigi. Il Presidente del Consiglio, ieri, insisteva con forza su toni e argomenti che riproponevano una sintonia con il Pd e il Quirinale. Mentre in altri passaggi - a proposito della «parlamentarizzazione» della crisi non condivisa - Partito democratico e Colle venivano implicitamente bacchettati.

«Come ha osservato il Presidente della Repubblica abbiamo un urgente bisogno di riforme che non guardino a personalismi o opportunità contingenti, ma che abbiano il respiro dell'accordo «per» e non «contro» - spiegava il premier - Per questo ho accolto e condiviso l'appello del Capo dello Stato affinché non si vada al voto con la legge elettorale attuale». Poi l'esortazione ad «indicare ai nostri figli una strada fatta soprattutto di regole» e a superare gli steccati di incommunicabilità tra centrodestra e centrosinistra. Il Parlamento ha «mostrato troppe volte il volto della contrapposizione - ricorda Prodi - voi, maggioranza e opposizione, siete stati costretti dagli eventi a dare l'immagine di una arena, più che di uno scrigno della democrazia quale è il Senato».

Mentre difende il passato - i risultati del suo governo «votato dai cittadini sulla base di un patto di legislatura e di un programma siglato convintamente da tutte le forze della coalizione» - Prodi delinea anche i contorni di ciò che serve per il futuro. E chiede al Senato, che gli consenta di continuare un lavoro che non va interrotto «a metà strada». «Vi chiedo la fiducia - scandisce - assicurandovi che sono ben consapevole che il governo stesso dovrà rafforzare le sue capacità decisionali, snellire le sue procedure, migliorare la sua resa, forse ridefinire le sue strutture e la sua composizione». Il rimpasto dell'esecutivo che il premier aveva nel cassetto e che avrebbe messo in pratica se avesse ottenuto ieri il lasciapassare del Senato.



dello Stato che farà le sue valutazioni e deciderà: elezioni o governo istituzionale per le riforme. All'immagine di Romano Prodi che sale al Colle, in una sera neanche tanto fredda di gennaio, si è arrivati al termine di una giornata in cui il peso dei numeri ha preso il posto del ragionamento politico. La prova di forza ha prevalso sulla necessità del confronto. Il futuro personale su quello del Paese. Stop. Si ricomincia. Arroventato il clima nell'aula di Palazzo Madama dove il rosso degli arredi sembrava essere diventato d'improvviso più cupo. Il legittimo furore delle idee diventa rissa. Offesa. Anche nel giorno in cui si decide il futuro prossimo di un Paese in difficoltà al di là di ogni ragionevole dubbio, si trova il tempo per gli sputi e la sanzione di ipotetiche scelte sessuali. La rissa, appunto. Ma anche la mancanza di stile di un'opposizione che non sa vincere e stappa lo spumante in aula.

La cortesia. E' stata più volte evocata nel corso di questa crisi. Istituzionale se riferita ai due incontri che ci sono stati tra il Presidente della Repubblica e del premier nel tentativo di trovare una strada diversa rispetto alla conta all'ultimo voto in Senato. Le dimissioni di Clemente Mastella perché nei suoi confronti ci sarebbe stata da parte dei suoi alleati «poca cortesia e solidarietà». E la smentita di una posizione del Partito democratico di dissenso sulla prova di forza al Senato che il premier ha giudicato di «poca cortesia».

Queste sono immagini che fanno già parte di una convulsa serie di giorni che potranno essere letti meglio alla luce chiarificatrice di quello che accadrà da oggi in poi. Il governo Prodi, uscito da una vittoria elettorale mai festeggiata veramente per il modo come ci si è giunti, per quelle ore terribili in cui non si riusciva a capire cosa sarebbe successo, e perché, è arrivato alla conclusione del suo mandato in modo quasi inaspettato. Questa volta il patto con Rifondazione ha tenuto. Il ruolo dei cattivi è toccato a uomini di centro. I cosiddetti moderati che hanno scelto la via della contrapposizione frontale. Lo hanno detto con chiarezza nei loro interventi al Senato. Se ne sono presi la responsabilità anche se una posizione come quella di Domenico Fisichella non ha precedenti nella storia repubblicana. La fiducia condizionata esplicitamente dal voto di altri. Tanto da saltare la prima chiamata per vedere come andava a finire. Poi è andata come è andata. Romano Prodi ha dovuto fare i conti con la realtà. Ma con un retrospensiero che lo consuma. Anche questa volta lui sarebbe stato condannato a pagar pegno, sarebbe rimasto stritolato nel meccanismo di un complotto con protagonisti che vanno ben oltre quelli che oggi in modo esplicito gli hanno detto di no. E lui ora è in attesa di vedere se sarà possibile ridare le carte. E giocare un'altra partita.

### SCETTICIE CONTRARI



**Franco Turigliatto**  
In aula ha ribadito a chiare lettere la sua contrarietà al governo Prodi come Sinistra critica. Voto no



**Domenico Fisichella**  
Il professore annuncia di non votare se lo fanno anche gli altri dimissionari. Poi vota no.



**Clemente Mastella**  
Il voto contrario annunciato in versi, una novità per il Parlamento. Con le parole di Neruda. Vota no



**Tommaso Barbatto**  
Protagonista in negativo dell'aggressione a Cusumano. Aveva detto no già l'altro ieri. Voto no



**Lamberto Dini**  
Il suo è un no maturato da tempo. Anche se il suo microgruppo ha votato in tre modi diversi. Il suo no puntuale



**Giuseppe Scalerà**  
Il suo discorso in Senato non lasciava spazio a dubbi. Poi ha attenuato il dissenso. Si è astenuto

**IL PERSONAGGIO** È andato avanti, incontro alla sconfitta. Ma ama dire: «Io non ho mai perso»

## Romano, come «Braveheart»

Come Braveheart, cuore impavido. Ha resistito finché ha potuto. Ha detto e ripetuto le sue ragioni che in molti non hanno condiviso. Ed hanno cercato di spiegarli le ragioni. Alla fine la crudele legge dei numeri l'ha costretto alla resa. Davanti al no del Senato Romano Prodi di è dovuto arrendere.

Lo stile del Professore non cambia. Ogni volta che il barometro della sua vita professionale e politica ha segnato tempesta lui non ha mai cambiato modo di comportarsi. A piè fermo anche a costo di farsi qualche nemico. Dalle parti di Reggio Emilia di chi è convinto di un'idea e ci si butta anima e corpo per realizzarla si dice che è una «testa quadrata». Prodi testa quadrata lo è fin nel midollo. Non molla mai. Finché non è obbligato dai fatti a farlo. Qualcuno dice che si comporta così anche perché ha un brutto carattere ed il furore con cui, a dispetto della paciosa apparenza, difende la sua posizione sarebbe più conseguenza di quel carattere che a volte prevale sul ragionamento.

Alle sei del pomeriggio, quando il pallottoliere del Senato già dava segni negati-



Il tabellone della votazione del 1998 con i voti di Cossutta e Bertinotti

vi, Romano Prodi non ci ha pensato proprio a fare il passo indietro che forse poteva ancora salvare il suo governo. Sul volto teso si potevano immaginare gli ideali segni blu della battaglia. L'ultima. Quella che da oggi si svolge in altro campo. Sulla sua strada si è parato un piccolo esercito guidato da un comandante inglese made in Ceppaloni ed è stata la fine del governo che è riuscito a perdersi, per motivi i più diversi, anche quel riscatto vantaggio che gli aveva consentito di andare avanti per venti mesi.

Non avrà gridato «libertà» il premier sfi-

duciato quando ha conosciuto l'esito del voto. Perdere non piace a nessuno. A lui meno di altri dato che una delle sue affermazioni preferite è «io non ho mai perso». Lo ripete spesso. Ogni volta che c'è n'è stato bisogno. In politica. Mostrando di essere capace di tornare in scena e da protagonista dopo quell'ottobre del 1998 in cui il suo governo cadde alla Camera. E quella volta per un solo voto. Con Rifondazione che non gliela fece buona. E la sdegnata rinuncia alla mano tesa di Francesco Cossiga. C'è poi stata l'avventura della Commissione europea, cinque anni e mezzo a Bruxelles, il ritorno in campo nella politica italiana a rivendicare la centralità di quel simbolo dell'Ulivo che

ancora lui identifica con la sua azione politica, la nuova corsa contro Berlusconi, la sofferta vittoria del 2006, venti mesi di governo appeso ad un filo. Ad un voto. Segnata da incidenti di percorso come la sfiducia sofferta al Senato l'anno scorso che portò in tempi rapidi ad un Prodi bis. E poi la Campania sommersa dalla spazzatura. Il Papa. E' stata così anche da manager di Stato. Dall'Iri che pure poteva essere il suo «Vietnam», ed ancora c'è chi usa quell'esperienza contro di lui, decise di andarsene sua sponte «prima che mi diano un calcio in culo capace di farmi arrivare fino a Bologna senza aereo». E mostrando così di sapere anche fare un passo indietro quando si convince che è necessario. Questa volta non ha ritenuto che lo fosse. Ed è andato fino in fondo. Con il cuore impavido di chi è convinto che così è meglio per tutti. Tanto più che a ripeterglielo sono i suoi amici più fidati. Ma al Braveheart di Scandiano ieri sera l'ombra del dubbio è passata mentre, molto emozionata, è salito al Colle per rassegnare le dimissioni.

m.ci.



## CRISI DI GOVERNO

Per primi saliranno al Colle i presidenti delle Camere, poi i partiti più piccoli, via via quelli maggiori per finire con gli ex capi di Stato

Si vedrà domenica se l'Udc deciderà di smarcarsi da Berlusconi e dal suo pressing per andare subito alle elezioni

# Napolitano, gelo col Professore Ora la scelta più difficile

Il capo dello Stato aveva sconsigliato la prova del Senato per «ragioni istituzionali». Già oggi via alle consultazioni

di Vincenzo Vasile / Roma

**ORE 22.** Nella Loggia della Vetrata si affaccia davanti a telecamere, fotografi e cronisti il segretario generale del Quirinale, Donato Marra. E pronuncia la formula di rito che dà il via alla procedura formale della più classica «crisi al buio» della recente vicenda politi-

ca: il presidente della Repubblica ha ricevuto il presidente del Consiglio che ha rassegnato il mandato. Il presidente si è riservato. Romano Prodi, di là dalla porta sorvegliata da due corazzieri, ha appena finito di scambiare qualche formale parola di commiato con Napolitano, poi ha abbandonato il palazzo. Si erano lasciati in mattinata con una gelida (secondo taluni drammatica) presa d'atto di quella che appare una non indifferente diversità di vedute: Prodi dopo la «notte di riflessione» aveva comunicato, insomma, al presidente la sua intenzione di tirare dritto verso la conta del Senato.

L'invito a ripensarsi rivolto da Napolitano, che - come ora viene freddamente precisato dal Colle - muoveva da una forte preoccupazione ispirata agli «interessi istituzionali del paese» - non è, dunque, accolto. E Prodi, alle 3 del pomeriggio va a palazzo Madama tornando a sostenere che la verifica della fiducia in Senato è per lui un atto istituzionalmente dovuto, invocando correttezza costituzionale da tutte le alte cariche della Repubblica, con una frase che Fini s'è spinto a interpretare come un «pessimo» attacco a Napolitano.

Il pallino torna al capo dello Stato: è la terza volta e l'unica cosa certa è che si toccherà il record delle difficoltà per risolvere la crisi. Nel 2006 l'incarico a Prodi derivava dritto dritto dall'esito delle elezioni; l'anno scorso di questi tempi Prodi, invece, era inciampato in un paio di voti negativi sulla politica estera, e il rinvio alle Camere del premier dimissionario - dopo due giorni di consultazioni a spron battuto - fu basato sulle divisioni dell'opposizione, e sull'esigenza pressoché unanime di una nuova legge elettorale. Ora il consulto sarà ancor più micidioso: già in queste ore - entro questa mattina - toccherà al consigliere giuridico del presidente, Salvatore Sechi, concordare il calendario delle consultazioni, che si presume inizino questo pomeriggio con i presidenti delle Camere. L'abitudine è che non ci si fermi per il week end; però la frammentazione dei più piccoli raggruppamenti dovrebbe portare a una moltiplicazione degli incontri, solitamente chiusi dai partiti maggiori, e poi dagli ex presidenti della Repubblica.

Nel corso degli incontri a porte chiuse nello studio della Vetrata, Napolitano dovrà verificare l'esistenza di una maggioranza auto-sufficiente a sostegno di una nuova soluzione di governo; ma i numeri di questa legislatura sono quelli che sono: ciò che fa apparire astratta l'ipotesi fatta circolare ancora ieri della possibilità di un «reincarico», possibile solo se la maggioranza a sostegno di Prodi nel corso delle consultazioni risor-

gesse dalle sue ceneri. La via di un governo tecnico per le riforme, trova, del resto, l'ostacolo del formidabile pressing per nuove elezioni, sul quale Berlusconi cerca di trascinare l'opposizione. La prima decisione da prendere - una delle domande centrali che il presidente porrà ai suoi interlocutori - è appunto se la legislatura debba conti-

nuare. Almeno il tempo per cambiare la legge elettorale; o se si debba andare al voto già in primavera, con il Porcellum magari ritoccato. Si vedrà, probabilmente domenica sera, se l'Udc di Casini davanti a Napolitano si dissocerà un'altra volta, come accadde nel febbraio scorso, e in quali termini, dalla chiamata alle urne di Berlusconi.

## La scheda

### Da De Gasperi a Prodi il bis e la fiducia

L'approvazione di una mozione di sfiducia al governo implica lo scioglimento delle Camere, a meno che non sia possibile formare un nuovo governo. Dopo le dimissioni del premier, è avvenuto che il Presidente della Repubblica ha conferito al Capo di governo uscente il reincarico, o gli ha affidato il mandato dopo il fallimento esperito da altri. È avvenuto nel secondo governo De Gasperi, nel '47, quando la scissione nel Psi ha cambiato il quadro politico. Allora De Gasperi varò un governo Dc, Psi, Pci che durò però pochi mesi. Nell'aprile del '60

Gronchi respinse le dimissioni del governo Tambroni dopo le durissime cariche alle contestazioni per il congresso dell'Msi e lo rinvio al Senato per la fiducia. Tambroni rimase in carica poco più di un mese. Anche il quinto governo Rumor riottenne la fiducia, nel giugno del '74. Mentre, nell'82, il secondo governo Spadolini cadde dopo le polemiche tra i ministri Formica e Andreotta: la crisi fu parlamentarizzata ma invano: il governo si dimise dopo il dibattito. Nell'85, invece, Craxi si dimise dopo il caso dell'Achille Lauro; allora il presidente della repubblica respinse le dimissioni, rimandò il governo alle

Camere che votarono la fiducia. Nell'87 Gorla fu rinvio alle camere da Cossiga, ottenne la fiducia, qualche mese dopo si dimise nuovamente, fu rinvio alle Camere e ne ottenne la seconda volta la fiducia. Dini, invece, nel '95, dopo la replica al dibattito sulla fiducia andò al Quirinale per confermare le dimissioni; fallito il tentativo di formare un nuovo governo Maccanico, Scalfaro sciolse le Camere. Nel '97 Prodi, dopo l'annuncio del voto contrario del Prc, non aspettò il voto dell'aula e salì subito al Colle. Restò in carica per gli affari correnti, poi fu rinvio alle Camere e ne ottenne la fiducia.



Il presidente del Consiglio Romano Prodi in auto ieri mattina mentre si reca al Quirinale. Foto di Plinio Lepri/Agf

## E dopo il voto fascisti in festa per le strade del centro

De Gregorio: ce l'abbiano fatta. Franca Rame, sconsolata: da Mastella una decisione meditata

di Andrea Carugati / Roma

**IL PRIMO** a uscire esultante nel piccolo Transatlantico di Palazzo Madama è Sergio De Gregorio, l'apripista dei trasformisti: in versione vasa vasa, si prodiga in

abbracci: «Cazzo, ce l'abbiamo fatta». Sorride anche il leghista Castelli: «Il Pd ha disintegrato la sinistra, e Prodi Sansone si porta dietro i suoi filistei. Ora la parola al popolo sovrano». Dini, il più silenzioso dei kiler del governo: «Da Prodi un'inutile prova muscolare». Fuori, in corso Rinascimento, alcuni giovanotti della Destra e di Fiamma tricolore gridano «Elezioni», «libertà», «Vene andate o no». Clacson, tricolori che penzolano dall'auto come quando gioca la Nazionale. Arriva un camion che scarica militanti vestiti di nero. Un senatore del centrodestra è entusiasta: «Mi arrivano messaggi come a Natale». Sulla porta del Senato, a un metro dall'uscita, si fermano Livia Turco e Massimo Buttì. Vedono i giovani di destra, lui scuote la testa: «Usciamo da dietro, che mi vengono i nervi». Lei acconsente. Nessun commento: «Stasera voglio stare in pace». Poco prima era con Paola Binetti al bar dei senatori: parlottavano sottovoce, sguardi bassi, sembrava una camera ardente. Storace, invece, ha il sorriso largo delle grandi occasioni. D'Antoni e D'Onofrio, da vecchi Dc, già pensano al dopo in un capannello tutto scudocrociato che non lesi-



Il senatore di An, Nino Strano festeggia la caduta del governo Prodi. Foto Ansa

na risatine. Mastella, poco prima che Marini comunicò l'esito del voto, ha lo sguardo fisso sul monitor, si informa sui numeri. «Allora 161? Ma c'è pure un astenuto, no?». «Certo che mi dispiace per Prodi, ma ritenevo giusto in coscienza che fosse così». E la risa Barbatto - Cusumano? «Barbatto ha sbagliato e si è scusato, sono momenti di tensione... e pensare che Cusumano fino a ieri piangeva sulle vicende mie, e l'ho pure candidato dietro di me

In Corso Rinascimento bandiere e clacson  
I militanti della Destra e Fiamma tricolore urlano e lanciano petardi

in Campania perché l'Ulivo non lo voleva, aveva problemi giudiziari». Non perdona, Clemente. Sul futuro non dice niente: «Me ne torno a Ceppaloni, fino a lunedì penso solo a Sandra». L'unica a restare fredda è Anna Finocchiaro, che si intrattiene a lungo con Franco Marini prima di darsi in pasto ai cronisti: «Un voto atteso, sapevo che sarebbe andata così e l'ho detto fin dal pomeriggio. Ora bisogna che non si smarisca il filo del dialogo sulle riforme, dall'Udc sono arrivati segnali importanti che in aula ho pubblicamente apprezzato: il male da battere è la frammentazione, l'instabilità. Se andassimo subito a elezioni questo male resterebbe. Per questo mi auguro con tutto il cuore che il dialogo continui». Come? «La regia spetta al Capo dello Stato, le forme si vedranno». Le tensio-



## Stile Libero

**PICCOLA ANTOLOGIA** di insulti e disprezzo che *Libero* ha rovesciato ieri su Prodi. Per il direttore Feltri è «un cadavere ingombrante che dopo tre giorni incomincia a infastidire, anche sul piano olfattivo», un «morto che straparla», una «mortadella che tenna e rifiuta di tornare a essere lo zero che sei sempre stato». Fino all'invettiva: «Vai all'inferno, vecchio zombi senza orgoglio». Invece Farina (ex giornalista, noto agente Betulla) parla della «resistenza indemoniata del cattolico posseduto dal potere», che vuol cercare in Senato «la prova diabolica della sua immortalità» (bizzarra frase per un ciellino che pure all'immortalità dovrebbe credere), in cui «si è insediato un mostro intergalattico come Alien». È un «poteromane» indemoniato. Ma non dal già impegnato Belzebù, «deboscato demodé rispetto al demoniaccio che si è insediato in Prodi». Per l'accorto demonologo Farina è Menellicche che ha invaso il premier: l'ultima volta che entrò in campo fu con Nerone.

ni Prodi Pd? «Sciocchezze, ci sono state discussioni. Ma tutto il partito, a partire da Veltroni, ha appoggiato il presidente fino in fondo». I piccoli però menano come fabbri sul Pd, a partire da Manuela Palmeri, Pdc: «È il capolavoro di Veltroni». D'accordo Cesare Salvi, il Pd ha «destabilizzato» il go-

verno. Salvi ora vorrebbe una nuova legge elettorale, ma ammette: «Un accordo su quale legge non c'è. Spero che alle elezioni la sinistra si presenti unita, e alleata col Pd. Altrimenti è meglio dare subito l'incarico a Berlusconi...». Russo Spena concorda sulla sinistra unita al voto: «Sarà dura, ma lavoreremo moltissimo

per questo». Beppe Pisano, colomba di Forza Italia, commenta la proposta di Goffredo Bettini, braccio destro di Veltroni, di un governo per le riforme: «Il mio timore è che la caduta di Prodi, con queste modalità, abbia sconquassato i rapporti politici nella ex maggioranza a un punto tale da non poter rimediare facilmente. Non vedo un governo istituzionale, la situazione è compromessa: non mi pare ci sia altra soluzione che le elezioni anticipate, per noi il leader è Berlusconi». Eppure anche in Forza Italia c'è chi, come Cicchitto, fin da metà pomeriggio, quando è chiaro che Prodi non passerà, pensa al dopo con preoccupazione: «Da parte mia nessun trionfalismo, a parte la soddisfazione di vedere quello che va a casa». In che senso? «Non vedo margini per cambiare la legge elettorale, dunque si voterà con questa. E il rischio di una maggioranza troppo eterogenea lo corriamo anche noi». La più sconsolata di tutti è Franca Rame, già dimissionaria, che sul portone, mentre i giovani di destra gridano «elezioni», spiega: «Mastella? Nessuno gli ha mancato di rispetto, la sua è stata una decisione meditata, c'erano degli accordi dietro». «No» dice l'attrice - in questo Senato non mi ci sono mai trovata bene: e l'aggressione di oggi tra quelli dell'Udeur lo conferma. Ma come si fa a sputare addosso a un collega in quel modo? Sono cose da bambini di 5 anni, vi sembra un Senato questo?». Sipario. Alle nove e mezzo il piccolo Transatlantico è deserto. Si sentono solo le urla: «Libertà».



## CRISI DI GOVERNO

«Ci affidiamo alla saggezza di Napolitano»  
Sfida Berlusconi: vuol lasciare gli italiani  
nell'instabilità, o lavorare per la governabilità

Si sa chi sono i responsabili della crisi  
non dovrebbero partecipare a un possibile  
governo istituzionale

# Elezioni anticipate, Veltroni chiude

«Il Paese cadrebbe in una crisi drammatica». Fassino: il segretario Pd il prossimo candidato premier

di Simone Collini / Roma

**FINISCE** come non doveva finire, con Prodi sfiduciato dal voto del Senato e il governo che chiude i battenti. È quello che non voleva il Partito democratico, che non voleva Walter Veltroni. Perché ora tutto si fa complicato. Nello scenario tutt'altro che chiaro che

ora si apre, c'è un punto di riferimento a cui si affiderà il Pd: andare al voto con questo sistema elettorale sarebbe una iattura per tutti, perché si acuirebbe la crisi politica e rimarrebbe tutta l'instabilità venuta alla luce in questi mesi; meglio dar vita a un governo istituzionale che rimanga in carica il tempo necessario ad approvare le riforme in grado di garantire stabilità e governabilità, a cominciare da una nuova legge elettorale.

Veltroni segue la giornata di Palazzo Madama prima dal Campidoglio e poi dal "loft" di Santa Anastasia, rinunciando ad andare a Ravenna per i funerali di Ari-

go Boldrini e seguendo alla tv l'evolversi della situazione. Dopo il voto ha messo sul piatto quelli che per il Pd sono i punti fermi, ora che si aprono le consultazioni. «Affidiamo ora al presidente della Repubblica e alla sua saggezza la ricerca di una soluzione», dice il segretario dei democratici in una nota che al "loft" sottolineano essere stata concordata con Prodi. Una sottolineatura che vuole fare piazza pulita delle indiscrezioni circa un'irritazione dei vertici del Pd per come il premier ha gestito gli

**Il leader dei Ds aggiunge che invece di votare in aprile si dovrebbe votare in giugno**

ultimi passaggi della crisi («Romano Prodi ha scelto con coerenza di portare in Parlamento una crisi aperta all'inizio della settimana dall'Udeur, il Pd ha sostenuto questa scelta», si legge non a caso nella dichiarazione). E una premessa tutt'altro che formale sul Quirinale.

Veltroni riunisce oggi i vertici del Pd, ma è certo che ora ribadirà quanto detto ieri dopo la fiducia negata al Senato: «Occorre evitare le elezioni anticipate, che precipiterebbero il Paese in una situazione di crisi drammatica, e non garantirebbero quella stabilità e quella innovazione di cui l'Italia ha bisogno».

Il leader del Pd auspica un governo istituzionale che in tempi brevi metta mano alle riforme necessarie. Ma sa anche che Berlusconi è pronto a mettersi di traverso rispetto a questa soluzione. Per questo lancia una sfida al leader di Forza Italia: «È il tempo della responsabilità, ognuno deve decidere se la prospettiva che vuole fornire agli italiani è quella dell'instabilità o quella di contribuire a una nuova legge elettorale, che dia governabilità, con un nuovo assetto istituzionale». Sfida che rischia di cadere nel vuoto, a sentire le parole di Berlusconi. Ma contatti, dal "loft", sono partiti anche in direzione di Ri-



Il leader del Partito Democratico Walter Veltroni. Foto Omniroma

fondazione comunista e Udc. «Vorrei che lo sforzo che è stato fatto finora da maggioranza e opposizione per riallacciare un confronto politico sulle riforme non si perda, che il filo non si spezzi», è il messaggio lanciato in aula da Anna Finocchiaro. Quel che è escluso, dalle parti di Santa Anastasia, è che il Pd sostenga un governo istituzionale coinvolgendo anche chi nell'Unione ha contribuito a far cadere Prodi. Veltroni non a caso dice che portare in Parlamento la crisi aperta dall'Udeur ha consentito agli italiani di «vedere chi è stato coerente con il voto degli elettori e chi, invece, lo ha disatteso». E un membro dell'esecutivo come Giorgio Tonini va oltre, citando uno per uno per nome e cognome: «Si chiamano Mastella, Barbato, Dini, Scalera, Fischella, De Gregorio». Con loro non sarà possibile un accordo per le riforme, nonostante Dini sia tra i pri-

**Finocchiaro a Rifondazione: ora non si spezzi il filo del dialogo sulle riforme**

mi a invocare un governo istituzionale. E con loro, è il ragionamento che si fa al "loft", sarà anche da evitare un nuovo accordo elettorale.

Perché poi l'ipotesi che Berlusconi tiri effettivamente dritto verso il voto anticipato, tirandosi dietro anche l'Udc, viene comunque messa in conto. «Se il Cavaliere ha la spinta di passare dalla cronaca alla storia accetti la sfida, altrimenti resti attaccato alla cronaca e si giochi la sua partita», dice senza tanti giri di parole Goffredo Bettini, assicurando ai suoi che il Pd è comunque pronto a «dare battaglia». Guidato da chi? Per Piero Fassino «è logico» che alle prossime elezioni debba essere Veltroni il candidato premier. Dove però per prossime elezioni è tutt'altro che chiaro cosa si intenda. Per l'ex segretario dei Ds è possibile dar vita a un governo che duri in carica tre, massimo quattro mesi, che cambi la legge elettorale e porti alle urne a giugno. Ipotesi su cui lavora anche Veltroni, per più motivi. Non ultimo, il fatto che, come dice anche Fassino, «mantenere questa legge elettorale rende più difficile la scelta coraggiosa del Pd di andare da soli con un proprio programma, perché da soli si rischia di più che con il caravanserraglio al seguito».

LA RUBRICA DEL PATRONATO INCA CGIL. LE TUE DOMANDE, LE NOSTRE RISPOSTE. [idirittichenonsai@inca.it](mailto:idirittichenonsai@inca.it)

**idirittiche non sai**

**Congedi familiari per i diversamente abili.**

**Ho una figlia di due mesi, che soffre di una grave patologia. Vorrei poter stare con lei senza rinunciare al lavoro. Cosa posso fare?**

Al termine del periodo di congedo di maternità obbligatorio e di quello parentale, si può fruire di congedi previsti per i genitori di figli sofferenti di gravi malattie. In questi casi si deve chiedere l'accertamento della gravità dell'handicap alla ASL territorialmente competente e successivamente si potrà prolungare il periodo di congedo parentale sino al compimento del 3° anno di età di sua figlia. In alternativa, si potrà fruire di un permesso di due ore al giorno, per tutti i giorni lavorativi. Il prolungamento del congedo parentale permette di restare a casa tutto il giorno ed è retribuito al 30% della retribuzione. L'utilizzo del permesso di due ore al giorno, invece, permette di lavorare (con orario ridotto) e di percepire la retribuzione piena. Ambedue i congedi godono della contribuzione figurativa. La domanda va presentata all'Inps e al datore di lavoro.

**Dopo i 3 anni di vita, quali altre possibilità avrò per assisterla, senza rischiare di essere licenziata?**

Le norme vigenti prevedono altre agevolazioni lavorative per i figli disabili. Entrambi i genitori possono beneficiare di un permesso mensile di 3 giorni retribuiti e validi comunque per il calcolo della pensione (contribuzione figurativa). Questi permessi possono essere richiesti da entrambi, ma sempre per un massimo di 3 giorni mensili (1 giorno il padre e la madre insieme, 1 giorno o il padre o la madre) e possono essere frazionati in ore, nel caso in cui questa modalità sia più utile al lavoratore o alla lavoratrice. Inoltre, indipendentemente dall'età del figlio, dopo il congedo per maternità obbligatorio, i genitori, in maniera alternativa e mai contemporaneamente, possono fruire di altri due anni (tetto massimo) di congedo retribuito, senza perdere la contribuzione figurativa, che può essere frazionato in giornate, in settimane e in mesi.

**Ho un figlio, con grave handicap, attualmente in ospedale in attesa di un intervento chirurgico. Secondo le norme vigenti non posso assisterlo perché ricoverato. Come posso fare?**

Effettivamente la legge dispone che i permessi e i congedi per handicap non possano essere richiesti se il familiare gravemente disabile è ricoverato. Tuttavia, gli istituti previdenziali hanno chiarito che nel caso in cui il minore (o il familiare) disabile ricoverato necessiti di una assistenza, questo divieto viene meno. Si tratta di una possibilità che va comunque certificata dai medici che lo hanno in cura. Le consigliamo, quindi, di procurarsi la certificazione del medico ospedaliero del reparto in cui suo figlio è ricoverato e di presentarlo all'Inps e al datore di lavoro insieme alla richiesta di continuare la fruizione del periodo di congedo retribuito. In ogni caso, gli uffici Inca Cgil potranno fornirle l'assistenza necessaria nel caso in cui il suo datore di lavoro o l'Inps stesso dovessero negarle questo diritto.



Numero attivo nei giorni feriali dalle ore 14 alle ore 18 al costo di una chiamata urbana

**848 854388**

**www.inca.it**

Presso le nostre sedi riceverai l'**assistenza** e la **consulenza** gratuite adatte alle tue esigenze.



## CRISI DI GOVERNO

L'ex premier gioca a sfruttare al massimo l'effetto-sfiducia e concede l'onore delle armi a Prodi. Casini con i piedi in due staffe

«Niente manovre di palazzo» dice ora furbo Il Pd e Rifondazione vorrebbero Marini per fare riforme, legge elettorale e poi votare

## Sul precipizio del «voto subito»

Governo istituzionale e intese in salita, Berlusconi non si fida e punta sul «Porcellum»

di Natalia Lombardo / Roma

**ONORE DELLE ARMI** Il «dopo Prodi» sembra cominciare quando, poco prima delle cinque, Massimo D'Alema entra nell'aula del Senato. Il premier sta chiedendo la fiducia. Il ministro degli Esteri,

battendo con la mano sulla balaustra avanza verso di lui dietro le poltrone del governo, poi tocca la spalla del Professore e gli stringe la mano con particolare vigore, come a rendergli l'onore delle armi. Sui banchi sopra di loro sovrasta senza pathos il presidente del Senato, Franco Marini, il candidato più gettonato per un governo istituzionale da proporre al Capo dello Stat. Lo vorrebbero, ma con partner diversi, sia Veltroni che D'Alema e Rutelli, nel Pd, per fare delle riforme e votare nel 2009 (Fassino anticipa a giugno). Rifondazione è d'accordo tranne Russo Spina che propone un governo Marini per i due, tre mesi utili a fare la legge elettorale.

L'onore delle armi lo rende a Romano Prodi anche l'avversario di una vita politica, Silvio Berlusconi. Il leader di Fi rilancia il «voto subito, niente manovre di Palazzo». Però riconosce il «coraggio» del Prof, e, insieme a Fini, ne apprezza la sua «lucida e disperata follia» di voler andare «con coerenza fino in fondo». Un osso duro, insomma, Silvio deve ammettere che Romano è «più furbo e scaltro di quanto si pensi», ma era convinto che avesse delle «carte coperte». E fra i due ieri ci sarebbe stato un contatto telefonico, ma anche l'invio di un «messaggero» da Palazzo Chigi, che dovrebbe essere Angelo Rovati.

Prodi ha voluto rendere plateale la sua sconfitta. Altrettanto visibile è il gesto di D'Alema, forse l'unico che ha fatto in questa crisi, per non essere accusato per la seconda volta di un complotto ai danni del Prof. Ma sono in molti, nel Partito Democratico tanto quanto in Forza Italia, a pensare (i primi con rabbia lo accusano di aver segato Veltroni, i secondi con giubilo) che sia stato Prodi a dare una mano a Berlusconi per far saltare quello qualunque governismo o «governicchio».

Il quale, a governo crollato in diretta tv, comincia a sparare le sue cannonate, uscito dal fortino di Via del Plebiscito. Ancora prima di salire al Quirinale, già indica la data del 13 aprile, poi sulla Rai, a Porta a Porta, si corregge: «Non ho fatto nessuna data, ho solo detto il più presto possibile». Al voto al voto con la «Cdl che non è più un ectoplasma», altro che Pdl che nessuno conosce. Silvio, comunque, apre subito la braccia per accogliere Mastella.

Da Largo Goldoni in via del Corso Gianfranco Fini addirittura brinda davanti a un maxischermo con i giovani di An e i colonnelli del partito: «Una grande gioia, ora subito elezioni». Certo Fini non ha mai avuto dubbi, così come la Lega, anche se Bossi come sempre fa il San Tommaso: «Vedremo cosa dirà il presidente della Repubblica. Per andare al voto subito sono anche i «piccoli» dell'Unione, Verdi e Pdc.

Quella che Casini chiama

«l'ostinazione di Prodi» nel non volersi dimettere senza arrivare allo showdown in aula ha facilitato e ricompattato il centrodestra. L'Udc però tiene i piedi in due staffe: «Adesso è necessario non sbagliare per evitare di trasformare le speranze in nuove delusioni», dice Casini. Ovvero, un governo di larghe

intese lo facciamo «non da soli», anche con Berlusconi, ma con la legge elettorale che vogliamo. La bozza Bianco corretta alla Casini? D'Alema e Rutelli puntano a un governo istituzionale con l'Udc, che duri abbastanza per fare alcune riforme, e votare nel 2009. Anche Veltroni ipotizza un governo Marini,

ma senza rinunciare al dialogo con Berlusconi, per una legge elettorale a vocazione maggioritaria. E se Casini non ci sta, si confida nei «dissidenti» dell'Udc, Tabacci e Baccini. Torna in auge il nome di Giuliano Amato, al quale ieri alla buvette del Senato Enzo Bianco sussurrava: «Io la mia «bozza»

l'ho messa nel frigorifero, mica in freezer...». Qualcuno tira fuori pure il nome di Ciampi per un governo a breve durata. Ma ora a Berlusconi non interessa più correggere l'attuale Porcellum. Concede solo (ma pare una beffa) che Prodi «porti il Paese alle elezioni». La parola passa al Colle, ma l'ex premier non

si fida di un esecutivo sia pure «tecnico». Nella Sala Garibaldi di Palazzo Madama, il dopo Prodi piomba prima che la sfiducia sia votata. E scatta il gioco allo scenario: escluso per «ostinazione» del Prof un reincarico, cerca il «tecnico» da far digerire a Berlusconi: un Mario Draghi, il Governatore di Bankitalia.



Il presidente del senato Marini richiama l'aula alla calma. Foto Ansa

**CANDIDABILI** Il progetto del grande centro, le sponde con Montezemolo. Più indietro l'ipotesi Draghi

## Monti, il prof si lancia per riforme super-partes

di Roberto Rossi

Le chiamano «riserve». L'Italia, negli ultimi venti anni, le ha invocate, chiamate, utilizzate, per supplire all'assenza della politica, per districare matasse economiche, per riforme sociali costose. Nella recente storia repubblicana figure come quelle di Carlo Azeglio Ciampi (al governo dal '93 al '94) o di Lamberto Dini (1995) hanno permesso di superare impasse pericolose che solo da noi ciclicamente tornano. Come quella creata ieri sera. E come nei momenti più bui qualcuno ha pensato di far uscire dal cilindro il coniglio. Il quale, si mormora, potrebbe avere le fattezze del professore Mario Monti, già commissario europeo alla concor-

renza, o dell'attuale governatore della Banca d'Italia Mario Draghi.

Il nome di Monti non è nuovo. Fu lui a entrare in pista, nell'agosto del 2005 con un'intervista alla «Stampa», lanciando l'idea di «un grande centro». Ed è sempre lui che con una nuova intervista, questa volta a «Repubblica», e un intervento scritto, sul «Corriere», ieri ha presentato una sorta di investitura personale. All'Italia, è il ragionamento di

Monti, servono riforme super partes con le quali superare divisioni e stalli. Riforme che nessun governo politico sarebbe in grado di fare, dato l'alto grado di rissosità tra gli schieramenti, ma che, come ha ripetuto spesso anche il presidente di Confindustria Luca Cordero di Montezemolo, sono indispensabili per non bloccare l'Italia.

leri grande visibilità sui giornali da cui ha «profetizzato»: con questi partiti soltanto risse



Ma Monti potrebbe non avere la forza politica necessaria da spendere. Altro discorso invece per Draghi. La poltrona che occupa è di quelle pesanti. Mercoledì il suo nome era in bocca agli uomini vicini all'ex premier, a cominciare da Parisi e Bindi. Draghi potrebbe essere l'uomo giusto non tanto per fare la legge elettorale ma soprattutto per fronteggiare la recessione internazionale alle porte. Draghi non piace ai popolari del Pd ma andrebbe bene invece a Walter Veltroni che ha bisogno di un argine per evitare elezioni immediate. Ma il governatore, pur seguendo attentamente la partita politica, vorrebbe stame fuori. Non è sempre detto, infatti, che le «riserve» abbiano voglia di giocare.

www.deputatipd.it - www.senato.it/ulivo

**RIFORMANDO**  
le politiche e il mercato del lavoro

- Prefazione di Romano Prodi
- Intervista a Cesare Damiano
- Intervista ad Anna Finocchiaro
- Intervista ad Antonello Soro
- Il mercato del lavoro nel Programma dell'Unione a cura di Piero Pessa

L'attuazione del Programma dell'Unione nell'azione del Governo

sabato 26 gennaio 2008  
in OMAGGIO  
con UNITÀ e EUROPA

Parlamentari  
**Pd**  
Partito Democratico | l'Ulivo

## Battesimo del fuoco per tremila circoli Pd

di Andrea Carugati

**SARÀ UN WEEK-END** caldissimo per il partito democratico. E non solo per la crisi di governo. Tra oggi e domenica, partiranno oltre 3mila circoli del partito. Il va-

ro dei circoli, in totale ne sono previsti oltre 8mila, è iniziato due settimane con i primi 40. Lo scorso week-end, soprattutto in Emilia, Toscana e Basilicata, altri 300. E adesso la prima grande ondata, che riguarderà svariate regioni, nel nord, nel centro e nel sud. Andrea Orlando, responsabile organizzativo del Pd, guarda le cifre dei primi due week-end: «Ai circoli si è presentato circa il 40% degli elettori delle primarie. Se andiamo avanti con questo trend, superiamo il milione di persone. Se pensiamo che ai congressi di Ds e Margherita hanno votato circa 300mila persone, ci accorgiamo che è un dato impressionante. Anche perché queste sono persone che escono di casa e vanno al circolo, non ci sono tessere consegnate a domicilio. È una forma di adesione attiva, una disponibilità a lavorare nei territori per la costruzione del partito. E l'età media è più bassa rispetto agli iscritti di Ds e Margherita».

A partire da questo fine settimana, saranno numerosi i testimonial presenti nei circoli, dove gli elettori delle primarie saranno invitati a ritirare il certificato di «fondatore del Pd» e a tenere a battesimo le nuove sedi. «Ci saranno i dirigenti del partito, i ministri e i membri dell'esecutivo», dice Orlando. Ma anche personalità del mondo delle professioni e dello spettacolo: da Massimiliano Fuksas a Lucio Dalla, Ignazio Marino, Marco Lodoli, Andrea Occhipinti, Adriano Panatta, Giulio Scarpati. Il battesimo dei circoli, ricorda Or-

lando, sarà anche «una occasione di discussione sulla crisi di questi giorni, una salutare prova di partecipazione». «Questa crisi», spiega, conferma tutte le ragioni della nascita del Pd: la necessità di superare la frammentazione e l'autoreferenzialità dei partiti, il bisogno di un partito vero, a vocazione maggioritaria, che sappia dire risposte al drammatico scollamento tra i cittadini e la politica, di proporre un altro tipo di politica». Insomma, il Pd e i suoi circoli come «una risposta in positivo alla crisi della democrazia, un modo di fare politica fuori dai giochi di palazzo». Qualunque sia l'esito della crisi, poi, il Pd ha ora una maggiore urgenza di radicarsi sul territorio, anche per far fronte a eventuali elezioni anticipate. «Certo, dobbiamo accelerare, e il radicamento sul territorio sarà una carta decisiva anche per affrontare eventuali elezioni, che noi non vogliamo», dice Orlando. «Se ci sarà una campagna elettorale assicurata, i circoli saranno uno strumento fondamentale per far partire la macchina organizzativa del partito».

I circoli troveranno casa nelle ex sezioni Ds messe a disposizione dalla fondazioni (gratuitamente, tranne le spese vive), negli ex circoli della Margherita ma anche in sedi nuove di zecca perché, dice Orlando, «il nostro obiettivo è insediarsi anche in luoghi dove prima nessuno dei due partiti era presente». I partecipanti alla nascita dei circoli, spiega Orlando, eleggeranno il coordinamento dei circoli stessi e anche dei delegati a livello comunale e provinciale, chiamati successivamente a integrare le platee che eleggeranno i segretari del Pd nei Comuni e nelle province. Quando? «In Emilia, Toscana e Basilicata, dove questo fine settimana si arriverà quasi a completare la nascita dei circoli», dice Orlando: «si potranno eleggere rapidamente i segretari all'inizio di febbraio. A marzo partiranno anche i circoli nei luoghi di lavoro».



# Altro che 194: il vero fallimento è la fecondazione

**Sentenze che ne decretano l'illegittimità delle donne umiliate, meno figli. E una moratoria?**

■ di Virginia Lori / Roma

**EVITATE** oltre 3 milioni e 300 mila interruzioni volontarie di gravidanza - di cui un milione di aborti clandestini. È questa il bilancio di 30 anni di legge 194. Meno bimbi e boom di viaggi della provetta all'estero, nonché una sfilza di sentenze di tribunale che ne certi-

ficano il fallimento. Questo invece il «risultato» di quasi 4 anni di legge 40. Eppure, di moratoria sulla «legge medievale» sulla fecondazione assistita - la legge del no: soprattutto quello alla diagnosi preimpianto - nessuno parla.

Due provvedimenti che riguardano direttamente la salute delle donne e la loro scelta di maternità. Due provvedimenti che funzionano in maniera «opposta». La 194 continua a far diminuire il numero di aborti - dai 235mila casi l'anno nel 1982 ai 20mila del 2006 - nonostante nei servizi pubblici, lo sottolinea l'Istituto superiore di sanità, siano obiettori il 60% dei ginecologi, il 46% degli anestesisti e il 39% del personale non medico. E nonostante il problema consultori: 914 al nord, 428 nell'Italia centrale, 514 al sud e 207 nelle isole. La legge e la sua piena applicazione: per questo il ministro Turco tra l'altro ha proposto tre quesiti agli esperti per meglio definire i limiti dell'aborto terapeutico, ovvero dopo i primi 90 giorni di gravidanza. A rispondere sarà il Consiglio superiore di sanità a partire da una questione centrale: da quando inizia la possibilità di «vita autonoma» per il feto?

Dall'altra parte il fallimento della legge 40. I giudici di Cagliari prima, quelli di Firenze poi e l'altro giorno quelli del Tar del Lazio hanno ribadito i limiti pesanti di quel provvedimento. Ribadendo soprattutto un punto: la prevalenza del diritto alla salute della donna così come sancito dalla Costituzione. È lecito ovvero rifiutare il numero obbligatorio di tre embrioni - come invece prescrive la 40 - se per esempio c'è il rischio di una gravidanza che può mettere a rischio la vita della madre. Salute, dunque. Ma anche dignità. I divieti della legge sulla fecondazione - da quello sull'eterologa, cioè al di fuori della coppia, a quello sulla sperimentazione e clonazione degli embrioni, passando per quello sulla diagnosi pre-impianto degli embrioni - hanno avuto conseguenza pesante sulle coppie italiane. Dai rischi appunto legati all'impianto obbligatorio di tre embrioni alla questione dei viaggi all'estero, dove esistono leggi più avanzate ed umane. Le dimensioni del fenomeno, affermavano ieri Alessandro Di Gregorio, direttore del centro Artes di Torino che opera nel campo della riproduzione assistita dal 1982, e Luca Gianaroli, di-

**La legge dei divieti continua a fare danni e a perdere pezzi. Dalla coppie ricorsi in massa**

rettore scientifico del Centro Simer sono impressionanti: «Le coppie che si recavano all'estero prima della legge 40 erano circa mille. Solo un anno dopo della sua entrata in vigore sono quadruplicate. Oggi, grazie a questa

normativa, almeno 25 mila coppie si rivolgono all'estero, con una spesa media di ottomila euro per ciclo a cui vanno aggiunte spese di viaggio, pernottamento e sostentamento. E sono soldi in meno per le casse italiane».

Per non parlare della diminuzione delle gravidanze: nelle coppie con infertilità maschile nei passati 3 anni il numero di gravidanze a termine con successo si è ridotto dal 35,7 al 23,5% (oltre il 10% in meno sul totale). Nelle gravidanze in generale, il divieto di impiantare più di tre ovociti ha causato, per le donne con più di 35 anni, una riduzione del numero



Foto Ansa

di gravidanze del 5-10%. Terzo effetto: nelle donne sotto i 28 anni il divieto di congelare gli embrioni ha costretto gli operatori, per avere più garanzie di successo, a impiantare insieme i tre consenti-

ti dalla legge. Questo ha incrementato i parti gemellari dal 14 al 22% e i parti trigemellari dal 2 all'11%.

Ed ecco perché - dopo l'ultima sentenza che «bocciava» le linee

guida sulla fecondazione dichiarando di fatto legittima la diagnosi preimpianto - sono centinaia le telefonate di coppie che arrivano alle associazioni che hanno promosso il ricorso al Tar del Lazio. «A chiamare - spiega Filomena Gallo, legale di «Amica Cicogna onlus» e «L'altra cicogna onlus» - sono coppie che stanno già tentando di avere un bambino in qualche centro all'estero - ha aggiunto Gallo - e che ci chiedono se è possibile restare in Italia. Altre coppie, che non hanno i soldi per andare all'estero, ora vogliono sapere se le condizioni sono cambiate. Noi rispondiamo che i centri possono fare diagnosi preimpianto, non comporta nessun reato alla luce della legge 40».

## GIUDICI

**24 settembre 2007**

### Cagliari, si alla diagnosi preimpianto su talassemia

**Legittima** la diagnosi preimpianto su una donna portatrice di talassemia perché il principio guida è quello della tutela della salute della donna, come dice la Costituzione. Così il tribunale di Cagliari, accogliendo il ricorso di una donna portatrice di questa malattia genetica.

**22 dicembre 2007**

### Via libera ai test se c'è rischio di trasmettere male genetico

**Si ai test** sugli embrioni da impiantare in una fecondazione assistita se c'è il rischio di trasmettere una grave malattia genetica: così un'ordinanza di un giudice di Firenze che ha accolto il ricorso di una coppia contro il no opposto dal Centro Demetra.

**23 gennaio**

### Il Tar del Lazio boccia le linee guida

**Rinviate** all'esame della Consulta le norme della legge 40 e annullato le linee guida che vietavano la diagnosi preimpianto. Il Tar del Lazio ha così accolto il ricorso per le associazioni (Madre Provetta, Amica Cicogna, Warm e altre).

## Milano, un'altra donna sequestrata e violentata

**Negli ultimi giorni una drammatica escalation di aggressioni: quattro stupri in città**

■ di Giuseppe Caruso / Milano

**PERICOLO** Quattro stupri in sei giorni. È il pesante bilancio registrato a Milano dalle forze dell'ordine, dove l'allarme per le violenze sessuali è da qualche anno di nuovo alto.

L'ultimo episodio, in ordine di tempo, ha visto come vittima una donna di circa quarant'anni. Due sere fa, mentre si trovava in un locale in zona Porta Ticinese, la quarantenne ha conosciuto Giuseppe Bua, 62 anni, che a tarda notte l'ha convinta a seguirla a casa sua in via Pasarella, zona Quarto Oggiaro. In quell'appartamento, dalle sei fino al tardo pomeriggio di mercoledì, la donna è stata segregata, massacrata di botte e stuprata ripetutamente dal padrone

di casa. A salvare la quarantenne sono stati i vicini di casa di Bua, vicini che intorno alle 18.45 di mercoledì scorso hanno chiamato la polizia per denunciare le grida e i pianti disperati che provenivano dall'appartamento. La donna ad un certo punto era anche riuscita ad affacciarsi dal terrazzino dell'appartamento, chiedendo aiuto. Quando gli agenti del locale Commissariato hanno bussato alla porta, l'uomo ha tergiversato facendo

**L'ultima vittima segregata in casa e costretta a subire sevizie per quasi 10 ore**

finta di nulla poi, messo alle strette, ha aperto lasciando entrare in casa i poliziotti che hanno liberato la quarantenne, trasportata immediatamente alla clinica Mangiagalli, e fermato l'uomo. Bua ha alle spalle diversi precedenti per violenza privata e violenza sessuale e secondo le forze dell'ordine era «conosciuto nel quartiere come un tipo violento». Pochi giorni prima è toccato ad una studentessa polacca, avvicinata in un bar di piazzale Loreto da un ragazzo descritto dalla vittima come «educato e garbato» che le aveva offerto un drink in cui aveva sciolto dell'Ghb, una droga anestetizzante e paralizzante chiamata «droga dello stupro». La ragazza, in stato confusionale e senza la possibilità di controllare il proprio corpo e di parlare, è stata portata fuori dal locale dal suo stupratore, che agli avventori aveva pure detto: «Scusatela, la

mia amica ha bevuto un po' troppo». La ragazza a quel punto è stata condotta in un parco e lì violentata. La vittima ha ritrovato la parola ed un minimo di lucidità soltanto all'alba, quando ha chiesto aiuto, facendosi accompagnare da un taxi all'ospedale Mangiagalli, dove veniva confermato lo stupro. La ragazza si è resa conto di aver subito la violenza per alcune ore, ma l'effetto della droga le aveva impedito qualsiasi tipo di reazione. La polizia adesso sta cercando il tassista che l'ha accompagnata in ospedale.

**Una studentessa polacca invece avvicinata in un bar e drogata con un drink poi la violenza**

La prima di questa lunga serie di violenze sessuali era stata consumata in alcuni vagoni della Stazione centrale, dove due donne ucraine, badanti, erano state stuprate per alcune ore da un gruppo di romeni. E tra domenica e lunedì scorso, sempre alla Stazione centrale, una 54enne polacca era sfuggita per miracolo allo stupro dopo essere stata aggredita da due giovani cittadini rumeni, Marian Danila, di appena 23 anni, e Adrian Teletin, di 36. La donna, senza fissa dimora come le due badanti ucraine, aveva cercato riparo nei vagoni assieme ad un suo conoscente romeno. A salvarla è stato l'intervento della Polfer, che pattuglia le carrozze da anni ricovero di sbandati, richiamata proprio dalle urla della donna, che era riuscita a scappare ai due stupratori. Danila e Teletin dovranno ora rispondere di tentata violenza sessuale e sequestro di persona.

## NO GLOBAL

**Il pm di Cosenza: «Sei anni a Caruso e Casarini»**

■ Sei anni di carcere sono stati chiesti per Francesco Caruso, parlamentare di Rifondazione comunista, Luca Casarini, leader delle tute bianche, e Francesco Cirillo, esponente del movimento no global calabrese, dal pm Domenico Fiordalisi, in occasione dell'udienza del processo a carico di 13 militanti della «rete del Sud Ribelle», imputati a Cosenza, in Corte d'assise, per associazione sovversiva con riferimento agli incidenti accaduti nel 2001 nel corso delle manifestazioni avvenute durante i vertici G8 di Genova e Napoli. Per Caruso, Casarini e Cirillo, Fiordalisi ha chiesto anche tre anni di libertà vigilata, evidenziandone la «pericolosità sociale». I Verdi Paolo Cento e Mauro Bulgarelli: «C'è da augurarsi che le richieste di condanna siano respinte per salvaguardare uno spazio di agibilità democratica per i movimenti e per la partecipazione fuori dai partiti tradizionali».

## Il Papa attacca i media: troppa volgarità e violenza

**Il monito di Ratzinger nella Giornata delle Comunicazioni: «Manipolano le coscienze e la realtà»**

■ di Roberto Monteforte / Città del Vaticano

I media come «megafono del materialismo economico» e del «relativismo etico vere piaghe del nostro tempo». Propugnatori di «modelli e valori di vita distorti» e «la trasgressione, la volgarità e la violenza» usate per catturare il pubblico. È questa la possibile deriva del sistema dei media. La denuncia papa Benedetto XVI nel suo Messaggio per la 42a giornata mondiale per la Comunicazione sociale presentato ieri in Vaticano dal presidente del Pontificio Consiglio delle Comunicazioni sociali, monsignor Claudio Maria Celli. Siamo di fronte ad un bivio - scrive Ratzinger - «i media possono e devo-

no essere strumenti al servizio di un mondo più giusto e solidale», ma, avverte, «non manca il rischio che essi si trasformino, invece, in sistemi volti a sottomettere l'uomo a logiche dettate dagli interessi dominanti del momento». Sotto accusa è «una comunicazione usata per fini ideologici o per la collocazione di prodotti di consumo mediante una pubblicità ossessiva». Critica un sistema fondato sull'audience che «con il pretesto di rappresentare la realtà, di fatto si tende a legittimare e ad imporre modelli distorti di vita personale, familiare o sociale». Si può arrivare a creare gli «eventi», a «ma-

nipolare le coscienze» piuttosto che essere al servizio dell'uomo e della sua formazione etica. E avanza una proposta: la definizione di un codice etico per l'informazione, di un'«info-etica», così come «esiste la bio-etica nel campo della medicina e della ricerca scientifica dedicata alla vita». È una proposta spiegata da monsignor Celli e dal segretario del Pontificio consiglio, monsignor Paul Tighe. Premette che molti giornalisti in tutto il mondo «hanno sofferto la persecuzione, la prigionia e persino la morte per il loro impegno alla verità e per il rifiuto di rimanere in silenzio di fronte all'ingiustizia e alla corruzione». Osserva come «la tecnologia delle co-

municazioni» può essere anche impiegata «per manipolare l'opinione pubblica, per distorcere la verità, per promuovere la violenza e per svilire la dignità della persona». Di qui la necessità di «sostenere i più alti standard professionali». Lo ribadisce monsignor Celli: «Occorre formare giornalisti attenti ai valori etici», che abbiano al centro l'uomo. E a proposito dei media cattolici precisa che devono essere «presenza di una verità che si apre ad ogni uomo». Non devono diventare strumento di «fondamentalismo religioso o di integralismo culturale», ma essere al servizio della «nostalgia che l'uomo di oggi ha di Dio».

## SICILIA

**L'Assemblea respinge la sfiducia Cuffaro resta governatore**

**PALERMO** Il presidente della Regione Siciliana, Salvatore Cuffaro, è uscito ieri indenne dalla mozione di sfiducia presentata dal centrosinistra, mentre la sua maggioranza ha rilanciato e approvato in Aula un Ordine del giorno che impegna il presidente dell'Ars e il governo a impedire che siano violati i principi dello Statuto siciliano. Su quest'ultimo punto, che riguarda la decisione del Consiglio dei ministri sull'eventuale sospensione di Cuffaro, l'opposizione è insorta e prima del voto ha abbandonato i lavori. È la seconda volta che il governatore della Sicilia, condannato venerdì scorso a cinque anni per favoreggiamento sempli-

ce, incassa la fiducia dell'Assemblea siciliana: era già accaduto nell'estate del 2003, all'indomani dell'avviso di garanzia da cui è poi scaturito il processo. Su 87 presenti, la mozione è stata respinta con 55 voti; 32 sì e un astenuto: Cuffaro. Ma la fiducia non basta a ritenere chiusa la partita. Nell'illustrare la mozione del centrosinistra, il capogruppo del Partito democratico, Antonello Cracolici, aveva chiesto a Cuffaro di dimettersi «perché non è il nostro avversario politico, ma della Sicilia. Quella foto davanti ai cannoni, che lo ritrae mentre festeggia dopo una condanna, ha creato un vulnus irreparabile all'immagine della Sicilia».



# «L'Anm? Una casta» Anche De Magistris sbatte la porta

Dopo la Bocassini lascia l'ex pm di Catanzaro  
«Nessuna difesa dei colleghi sotto tiro»

■ / Roma

«**GIOCHI** di potere, lottizzazione. Nessuna difesa dei colleghi sotto tiro». Con una dura lettera - oggi in esclusiva sull'*Espresso* - il magistrato Luigi De Magistris, dice addio alla Anm. «Vado via - scrive De Magistris - da un'associazione che non solo non è più in

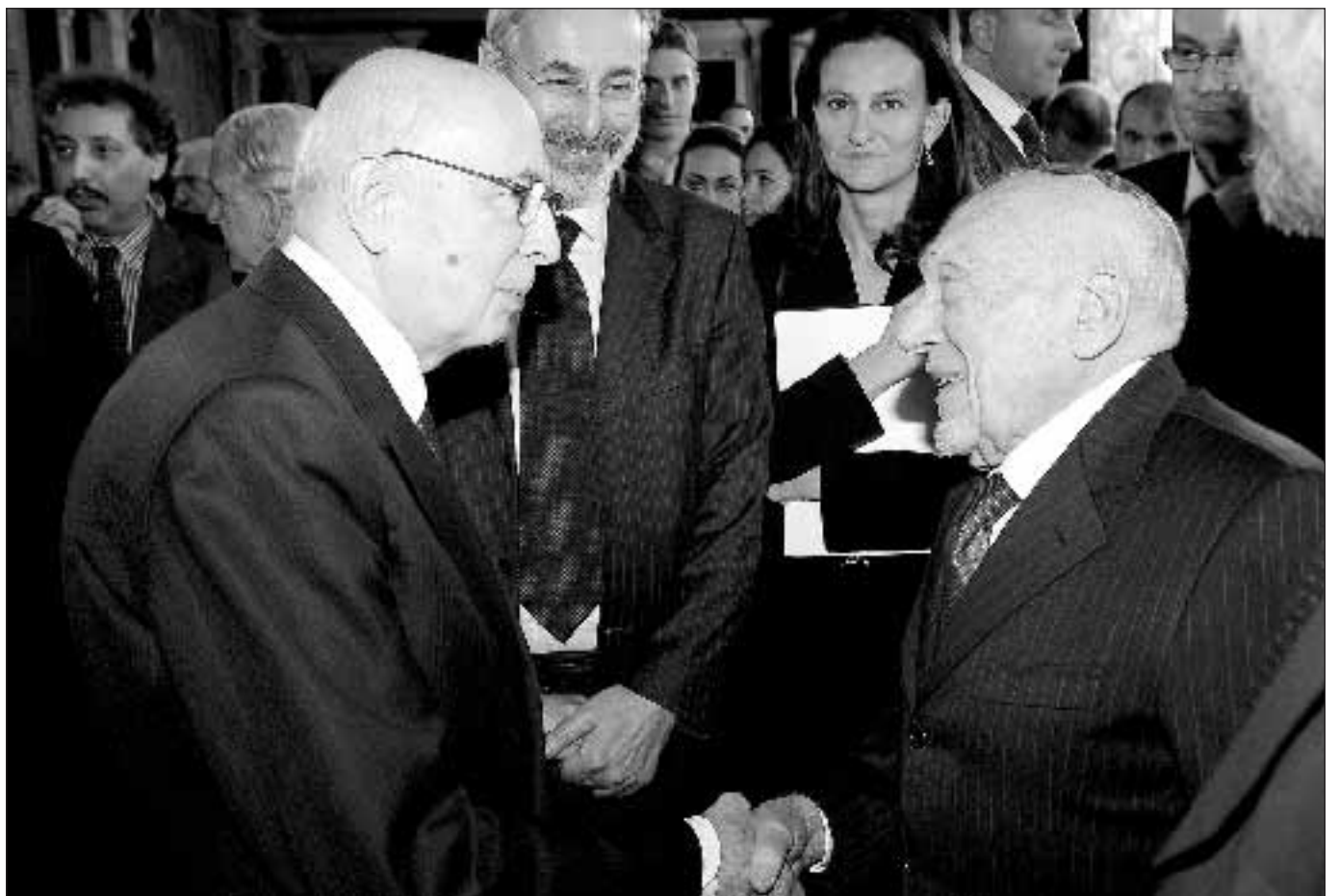


De Magistris Foto LaPresse

grado di rappresentare adeguatamente i magistrati che quotidianamente esercitano le funzioni, spesso in condizioni proibitive, ma sta - con le condotte ed i comportamenti di questi anni - portando, addirittura, all'affievolimento ed all'indebolimento di quei valori costituzionali che dovrebbero essere il punto di riferimento principale della sua azione». De Magistris rivendica di essere tra quei «magistrati che con onore e dignità offrono una garanzia per la tutela dei diritti di tutti (dei forti e dei deboli allo stesso modo): giudici che non si faranno né intimidire, né condizionare, da alcun tipo di potere, da nessuna casta, esercitando le funzioni con piena indipendenza ed autonomia, in una tensione ideale e morale costituzionalmente orientata, in ossequio, in primo luogo, all'art. 3 della Costituzione». La decisione del magistrato, presa «con grande rammarico», era nell'aria «da alcuni mesi» ma è stata ufficializzata solo dopo che il Csm ha deciso di rimuoverlo dalla sede di Catanzaro e dall'ufficio di pm. Un addio che arriva a due settimane di distanza da quello di un altro magistrato, Ilda Bocassini. Prosegue De Magistris nel suo duro atto di accusa: «Negli ultimi anni, con prassi e condotte censurabili, l'Anm ha contribuito al consolidamento di una magistratura normalizzata, non sapendo e non volendo stare vicino ai tanti colleghi che sicuramente dovevano essere sostenuti nelle loro difficili azioni quotidiane spesso in contesti di forte isolamento. Ha fatto proprie tendenze e pratiche di lottizzazione attraverso il sistema delle cosiddette correnti». Ne ha anche per il Csm: anche esso «non può non risentire dello stato attuale della politica e della magistratura». Immediata la reazione del sinda-

cato delle toghe, che respinge al mittente le accuse: «Non ci sentiamo normalizzatori, né siamo i difensori d'ufficio dei magistrati», replica l'Anm. E Luca Palamara, il segretario, puntualizza: «Non ci sentiamo e personalmente non mi sento un normalizzatore. La storia professionale di ciascuno di noi è a disposizione di tutti. Il rispetto per le decisioni - prosegue Palamara - è un principio che vale per tutti i cittadini e quindi anche per tutti i magistrati». Il «numero due» dell'Anm dice quindi «no» alla difesa aprioristica degli iscritti: «L'Anm non può essere intesa come una corporazione. Essere iscritti all'Associazione è un atto di libera scelta. Così come di libera scelta - conclude Palamara - sono le dimissioni».

**Accuse anche al Csm  
Ma il sindacato  
delle toghe non ci sta:  
«Non siamo  
normalizzatori»**



Il presidente Giorgio Napolitano saluta l'ex rabino capo di Roma Elio Toaff Foto Ap

## Napolitano: con le leggi razziali ci fu l'Olocausto anche in Italia

**ROMA** «Noi non abbiamo dimenticato e non dimenticheremo mai la Shoah. Non dimentichiamo gli orrori dell'antisemitismo, che è ancora presente in alcune dottrine, e va contrastato qualunque forma assuma»: così il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, ha avviato ieri al Quirinale le celebrazioni del Giorno della Memoria, che ricorre domenica prossima. Il capo dello Stato ha voluto

dedicare la cerimonia di quest'anno ai Giusti d'Italia, alla presenza di centinaia di studenti. Napolitano ha ricordato che quest'anno non ricorre solo il 60mo della Costituzione, ma anche il 70mo delle leggi razziali, che «di fatto prepararono l'Olocausto anche in Italia». «Quelle leggi suscitarono orrore - ha detto ieri - negli italiani rimasti consapevoli della tradizione umanista e universalista della nostra civiltà e del contributo che ad essa avevano dato attraverso i secoli,

nonostante le persecuzioni, gli ebrei che vivevano nella nostra terra in quanto partecipi di alcuni dei momenti fondanti della nostra storia, dal Rinascimento al Risorgimento, alle battaglie per l'unità d'Italia, della quale, finalmente parificati nei diritti, essi si sentivano ed erano cittadini, animati da forti sentimenti patriottici». Sull'argomento è intervenuto anche il vice presidente del Consiglio Francesco Rutelli, affermando davanti al Capo dello Stato che «occorre combattere

i rigurgiti di pregiudizi antiebraici e i nuovi fenomeni di intolleranza che si manifestano». «Il giorno della memoria - ha detto Giovanna Melandri, ministra per le Politiche giovanili e le Attività sportive - serve a mantenere vivo un ricordo doloroso, ma necessario: la Shoah deve vivere in noi e nelle generazioni che verranno, se vogliamo che in futuro cose simili non possano più ripetersi». Renzo Gattegna, presidente dell'Unione delle Comunità ebraiche italiane (Ucei), nel suo discorso al Quirinale, ha detto invece che «il modo migliore» di onorare il Giorno della memoria è quello «di contrapporre alla somma ingiustizia delle Leggi razziali la superiore giustizia di coloro che violandole riaccesero un barlume di speranza».

## «L'ambiente è centrale per il Pd»

Della Seta: il nuovo corso sarà per un ambientalismo del fare

■ di Maristella Iervasi / Roma

**L'AMBIENTE** al centro della politica riformista e del futuro. Perché in Italia i temi della salvaguardia ambientale si pongono con urgenza: clima, ecomafie, morsa dell'inquinamento, dissesto idrogeologico, paesaggio e città, trasporti, energia, e non ultima - per restare alla cronaca recente - la questione rifiuti, con la crisi in atto in Campania. Ben venga quindi la due giorni fiorentina (domani e domenica) dell'«Ambientalismo del fare», slogan e tema del primo appuntamento programmatico nazionale del Partito democratico. Ne parla con Roberto Della Seta, responsabile ambiente del Pd. Che rivela: «La nostra ambizione? Segnare un punto di svolta.

Rompere con la dimensione conservatrice dell'ambientalismo. Per difendere l'ambiente e i nostri territori - precisa - bisogna fare: costruire tramvie e trasporti su ferro e via mare e non autostrade. Riciclare i rifiuti e darsi di termovalorizzatori. Fare ambientalismo non vuol dire opporsi a tutto». **Su questo c'è in questi giorni una polemica che investe Pecoraro Scania. È quello l'ambientalismo del no?** «Il problema non è Pecoraro. Non c'è dubbio che anche sulla vicenda Campania si sia visto all'opera un ambientalismo conservatore ed egoista. Adesso però non è il momento delle polemiche, bisogna dare un appoggio pieno e incondizionato al piano annunciato dal commissario straordinario De Gennaro». **E qual è la vostra posizione sull'ambientalismo del fare?**

«Ambientalismo del fare significa dire chiaro e forte che i tram, come gli impianti per il compostaggio dei rifiuti, come le centrali ad energia eolica, come le linee ferroviarie, sono necessari proprio per difendere l'ambiente. Un ambientalismo serio non possa non vedere un'opera positiva nella linea tramviaria fiorentina: il centro storico verrà pedonalizzato, di conseguenza meno smog e traffico automobilistico». **Le città muoiono di smog, la Campania affoga nei rifiuti... Quale svolta per l'ambiente e l'ambientalismo?**

**Il centrosinistra ha sempre trascurato le questioni ambientali**

«C'è necessità di una discontinuità politica ed ambientale». **Vale a dire?** «Il centrosinistra ha sempre trascurato le questioni ambientali, ne ha fatto un pezzo di settore e mai una chiave per disegnare lo sviluppo. Il Pd invece ha fatto dell'ambiente uno dei temi fondanti della sua identità riformista, del suo programma». **E come muoverà i primi passi l'ambientalismo del fare?** «Nel prossimo week-end a Firenze nei forum tematici ci si confronta con rappresentanti del mondo economico, della scienza, della cittadinanza attiva, per mettere l'ambiente al centro delle politiche per lo sviluppo, la sicurezza e il benessere dei territori. Domenica ci sarà una manifestazione con Walter Veltroni, Joschka Fischer, leader ambientalista di successo in Europa, Ségolène Royal e Leonardo Domenici. Poi cominceremo un lungo viaggio attraverso l'Italia».

## Discariche, ancora tensione Oggi mozione anti-Bassolino

■ Cercola, Montesarchio, Ariano Irpino, Savignano. Prosegue la protesta dei comuni campani contro le discariche decise dal commissario De Gennaro. Ieri è stata un'altra giornata di tensione in attesa, anche, dell'esito della mozione di sfiducia. Oggi, dalle ore 11, il Consiglio regionale della Campania discuterà la mozione di sfiducia motivata dall'emergenza rifiuti a firma dei consiglieri regionali del centro destra nei confronti del presidente della Giunta Regionale campana, Antonio Bassolino. Dunque ancora proteste. Prosegue il presidio davanti al sito provvisorio di stoccaggio dei rifiuti individuato dal commissario straordinario del Comune di Cercola, Mario Fasano, per far fronte all'emergenza nel comune vesuviano, dove negli ultimi giorni sono stati organizzati posti di blocco e manifestazioni di protesta da parte dei residenti per i grossi cumuli di rifiu-

ti accumulatisi nell'ultimo mese sul territorio. Un folto gruppo di persone, residenti sia a Cercola che nel confinante comune di Pollena Trocchia, si dà il cambio notte e giorno per non lasciare l'area che si trova in località Maseria Totaro. Proteste, tensioni, blocchi stradali delle popolazioni contro la riapertura della discarica di Treponti a Montesarchio (Benevento) ordinata nei giorni scorsi dal commissario per l'emergenza rifiuti, Gianni De Gennaro. Un paio di ore fa un gruppo di manifestanti è arrivato a circa 100 metri dalla discarica, presidiata da polizia e carabinieri. Precedentemente c'era stata una protesta in via Appia, invasa da centinaia di persone, che aveva provocato forte disagio alla circolazione automobilistica. Conclusa la protesta in via Appia i manifestanti si sono trasferiti a poca distanza dalla discarica Treponti.

### ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

## Zitti zitti

quartierino per le scalate bancarie. È bene ricordare cosa prevede la legge Boato varata nel luglio 2003: premesso che la Costituzione vieta di intercettare i membri del Parlamento senza l'ok preventivo del Parlamento medesimo (una barzelletta), capita che questi parlino con persone indagate e intercettate. In questo caso, è sufficiente che in una conversazione compaia la voce di un parlamentare per renderla automaticamente inutilizzabile e avviarla al macero: i giudici non possono usarla contro il parlamentare, e nemmeno il

non parlamentare (attratto dal parlamentare in una sorta di «immunità contagiosa»): a meno che il Parlamento non autorizzi i giudici a usarla. La legge è talmente demenziale che, nel novembre 2007, la Consulta la dichiara incostituzionale in due parti: non serve il permesso delle Camere per usare la conversazione a carico del non parlamentare e, in caso di diniego del Parlamento, la bobina non va distrutta. Intanto diversi giudici avevano chiesto alle Camere l'ok a usare intercettazioni indirette: nei confronti ora di parlamentari,

ora di non parlamentari, ora di entrambi. L'ha fatto il 20 luglio il gup di Milano Clementina Forleo, cui la Procura aveva chiesto di usare 70 intercettazioni raccolte nell'estate 2005, che coinvolgevano gli indagati Consorte, Fiorani, Ricucci e la signora Fazio a colloquio con i deputati Ds Fassino e D'Alema e il forzista Cicu, nonché con i senatori forzisti Grillo e Comincioli e il Ds Latorre. La giunta e poi l'aula della Camera hanno risposto in ottobre: ok all'utilizzo delle telefonate di chi non rischiava nulla (Fassino

e Cicu), restituzione degli atti a Milano per l'«indagabile» D'Alema, che all'epoca dei fatti non era deputato, ma eurodeputato. Il Senato ha temporeggiato. Poi martedì, a sei mesi dalla richiesta del gip, la giunta ha risposto: no per Grillo (indagato), restituzione degli atti al gip per Comincioli (non indagato) e Latorre (indagabile). Idem per Guzzanti & Scaramella: la giunta ha proposto all'aula di respingere il fascicolo al gip Guglielmo Muntoni, che quasi un anno fa aveva inoltrato la sua richiesta per conto della Procura di Roma che sta processando Scaramella per calunnia. L'unico giornale che ha dato la notizia è *Il Messaggero*. Che ha

pure riportato le stupefacenti giustificazioni fornite dal senatore diniano Roberto Manzione. Sui casi Guzzanti-Scaramella, Latorre-Consorte-Ricucci e Comincioli-Fiorani, spiega Manzione, «la giunta ha deciso di restituire gli atti perché, per qualità e numero delle intercettazioni, l'autorizzazione a intercettare dev'essere preventiva». Traduzione: i giudici avrebbero dovuto chiedere il permesso del Parlamento pure per intercettare Scaramella e i furbetti, prevedendo che avrebbero parlato con senatori. Par di sognare: il giudice dovrebbe informarsi sugli amici del suo indagato e, se vi scopre

qualche parlamentare, deve rinunciare a intercettarlo; anzi, chiedere il permesso al Parlamento, cioè avvertire l'indagato in anticipo, così che smetta di parlare al telefono, o cambi numero, o ripieghi su più sicuri pizzini. Ora, che il centrodestra protegga i suoi dalla Giustizia non è una sorpresa. Ma che lo faccia il centrosinistra lascia di stucco, viste le tante promesse di massima trasparenza e lealtà verso la magistratura. La decisione del Senato non è definitiva: deve ancora votare l'aula. Speriamo che l'ultimo atto di questo Parlamento non appaia come l'ennesimo salvataggio ai membri della casta.

**M**artedì, mentre - sulla scena - destra e sinistra si scontravano intorno al governo, dietro la scena, cioè nel luogo etimologico dell'«osceno», i senatori di destra e sinistra salvavano tre colleghi di Forza Italia e uno dei Ds dalle possibili conseguenze delle loro telefonate indirettamente intercettate: Luigi Grillo, Romano Comincioli, Paolo Guzzanti e Nicola Latorre. La giunta per le autorizzazioni a procedere, approfittando della confusione generale, ha negato ai giudici di Milano e di Roma il permesso di usarle nei processi contro Mario Scaramella, superconsulente della commissione Mitrokhin, e i furbetti del



Il governo israeliano conferma che vieterà l'ingresso a Gaza di camion carichi di merci

Domenica il vertice tra Olmert e Abu Mazen  
L'Anp: «Non potete affamare un intero popolo»

# Esodo da Gaza, tensione tra Egitto e Israele

## Il presidente Mubarak: non permetteremo di portare alla fame i palestinesi della Striscia Replica secco l'israeliano Barak: «Il Cairo metta fine al traffico d'armi». Rafah, passati in 700mila

di Umberto De Giovannangeli

**ASSICURA** Hosni Mubarak: l'Egitto non permetterà di «portare alla fame i palestinesi della Striscia di Gaza, dove la situazione umanitaria sta diventando catastrofica». Ribatte

Ehud Barak, ministro della Difesa israeliano, l'uomo-forte del governo guidato da

Olmert: «L'Egitto deve porre fine una volta per tutto al traffico d'armi che passa attraverso (il valico di Rafah). Mubarak rivolge anche un monito ad Hamas: «Respingiamo ogni tentativo di coinvolgere l'Egitto a immischiarsi nelle loro dispute e di fomentare una crisi con le forze dell'ordine egiziane a Rafah». Ma da Davos, il segretario della Lega Araba Moussa riparte all'attacco e accusa senza mezzi termini Israele di aver ordito una campagna che «mira a ridurre la gente (di Gaza) alla fame». L'esodo dalla Striscia inasprisce i rapporti tra Gerusalemme e il Cairo. Il ministro della Difesa israeliano afferma che gli egiziani conoscono perfettamente i loro obblighi nei confronti di Israele: Gerusalemme «esige» l'isolamento della Striscia. Barak aggiunge che continuerà a non essere permesso l'ingresso a Gaza di autocarri carichi di merci provenienti da Israele. Non basta. Israele innalza il livello di allerta lungo l'intero confine con l'Egitto in seguito all'abbattimento da parte di miliziani di Hamas del muro di confine fra Gaza e il Sinai. Il ministro per la Sicurezza interna Avi Dichter (Kadima) dà istruzioni alle pattuglie di frontiera di avere massima attenzione perché a suo parere esiste il rischio concreto che miliziani e kamikaze palestinesi approfittino della situazione di confusione crea-

tasi nel Sinai per cercare di infiltrarsi in Israele e compiere attentati. E un pressante avvertimento agli israeliani affinché non entrino per alcuna ragione nel Sinai egiziano viene lanciato dall'ente israeliano per il monitoraggio del terrorismo. Da Ramallah, Abu Mazen riceve un gruppo di esponenti di Kadima (il partito di Olmert)

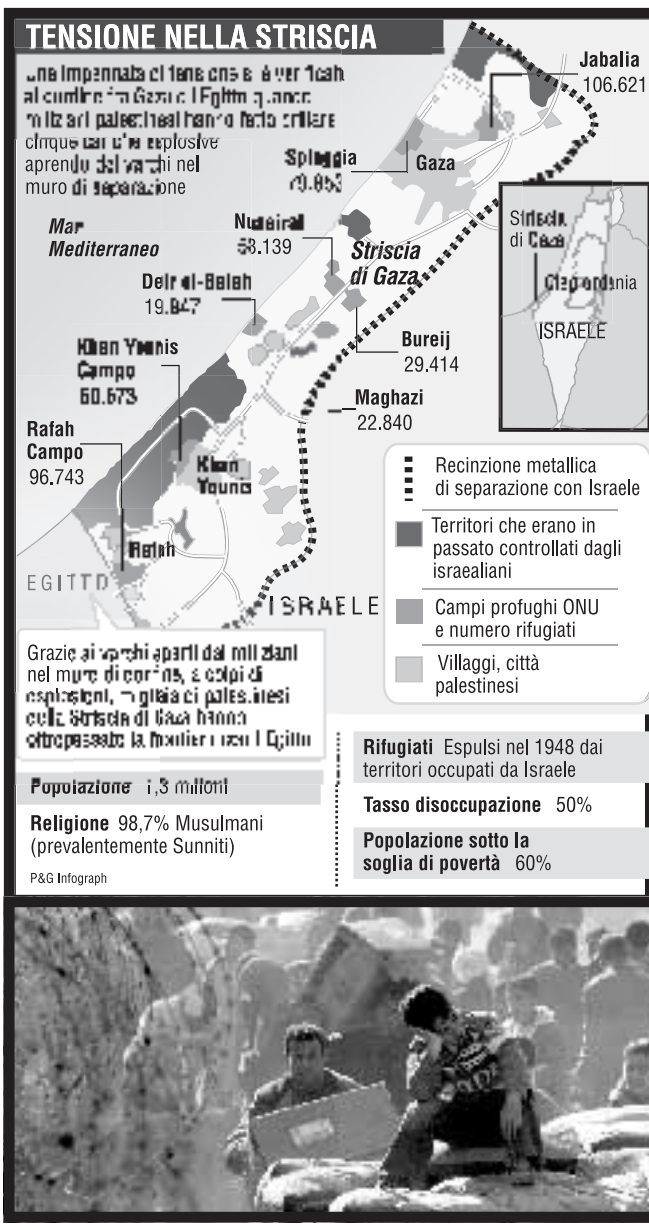
condanna i lanci di razzi da Gaza su Israele (anche ieri Qassam si sono abbattuti su Sderot, senza fare vittime) ma, rimarca il presidente palestinese - che domenica incontrerà a Gerusalemme il premier israeliano - Israele non può reagire «affamando un intero popolo». Aperture, appelli, avvertimenti e minacce fanno da sfondo ad un

esodo che continua. Non si arresta infatti il flusso di migliaia di palestinesi («oltre 700mila in 48 ore», indica Rula Khalawafi, direttrice al Cairo dell'Unrwa, l'agenzia dell'Onu per i rifugiati palestinesi) che dalla Striscia entrano in Egitto attraverso la grande breccia aperta l'altro ieri nella barriera d'acciaio di Rafah che chiudeva il confine.

La polizia egiziana, affiancata da quella di Hamas, continua a presidiare la linea di confine ma senza intervenire. Gli agenti palestinesi si limitano a saltuari controlli tra coloro che rientrano per verificare che non trasportino insieme ai prodotti acquistati sul mercato egiziano di Rafah, quelle che vengono classificate come «merci proibite».

«Abbiamo l'ordine - dice uno dei poliziotti palestinesi - di non fare passare droga, armi ed alcolici». Il dorso egiziano di Rafah si è trasformato nel Gran Bazar dei palestinesi, scatenati in una frenetica corsa all'acquisto: e non solo di cibo, carburante e medicine. Di tutto: dalle sigarette ai prodotti elettronici come le tv e i cellulari, ai mobili. I negozi esauriscono le merci di ogni tipo e genere, a causa dell'assalto «di gente affamata di cibo di libertà, di tutto», racconta Hamida, proprietaria di una bottega di alimentari. Col passare delle ore, nell'area di confine cresce il dispiegamento delle forze di polizia egiziane in tenuta antisommossa. L'ordine, spiega un ufficiale, è di impedire alla folla di superare la cittadina di El Arish, per proseguire nel cuore della penisola del Sinai e da qui entrare in profondità in Egitto. «Abbiamo provato ad andare anche oltre (ad El Arish) - conferma Abu Buris, commerciante a Gaza - ma la polizia egiziana ce lo ha impedito».

All'iniziativa egiziana guarda con favore l'Italia. «Esprimiamo vivo apprezzamento per la sensibilità dimostrata da Mubarak che ha consentito l'accesso (in Egitto, ndr.) ai palestinesi per l'approvvigionamento di beni essenziali e auspichiamo sia possibile riaprire quanto prima il valico di Rafah» per evitare un collasso umanitario nella Striscia, afferma il portavoce della Farnesina, Pasquale Ferrara. Nel consueto briefing con i giornalisti, Ferrara insiste sulla necessità di «evitare il precipitare della situazione che colpisce la popolazione civile, che non può avere accesso ai beni primari». È un tema molto importante, spiega, affrontato direttamente dal ministro degli Esteri D'Alema in più circostanze: «È uno dei temi - aggiunge ancora Ferrara - sui quali lavoriamo anche in seno all'Ue per dare un segnale tangibile della volontà dell'Italia e dell'Unione Europea di rispondere a questa necessità fondamentale della popolazione civile a Gaza».



Tre immagini del muro abbattuto a Rafah al confine con l'Egitto. Foto di Nasser Nasser(2) e Kevin Frayer

**L'INTERVISTA MATAN VILNAI** Il viceministro della Difesa, esponente laburista: la Striscia è diventata la base di lancio dei missili contro le nostre città di frontiera ed è l'arsenale di Hamas

## «Israele si deve staccare da Gaza, se ne occupi il Cairo»

di Umberto De Giovannangeli

Staccarsi da Gaza. Definitivamente. Consegnare la Striscia, con il suo milione e mezzo di abitanti, all'Egitto. Fare dell'emergenza la leva per una soluzione definitiva di un problema che la presa del potere da parte di Hamas ha reso esplosivo. «Dobbiamo comprendere che quando Gaza è aperta sull'altro lato (quello egiziano, ndr.) non è più nostra responsabilità e quindi vogliamo staccarcene». A sostenerlo è una delle figure più rappresentative del governo israeliano, non solo per la carica che ricopre ma per i suoi trascorsi: si tratta di Matan Vilnai, vice ministro della Difesa, eroe di guerra, figura chiave nel partito laburista.

«Dopo il ritiro unilaterale del 2005 - spiega Vilnai a l'Unità - vogliamo continuare nel disimpegno da Gaza smettendo di fornire elettricità, acqua, e medicine in modo che le ricevano da qualcun altro: siamo responsabili finché non c'è un'alternativa». Ma ora, sottintende il vice ministro israeliano, questa alternativa prende corpo: è l'Egitto.

**Centinaia di migliaia di palestinesi che oltrepassano il confine con l'Egitto: è una immagine che ha fatto il giro del mondo.**

«Peccato che il giro del mondo non sia stato fatto dalle immagini dei bambini di Sderot costretti a crescere sotto il tiro dei razzi Qassam sparati dalla Striscia di Gaza. Questa sofferenza non conquista l'attenzione in-

ternazionale, ma è proprio da qui che si deve partire per capire cosa sta accadendo a Gaza».

**Vale a dire?**  
«Gaza è divenuta la base di lancio di missili che quotidianamente colpiscono le nostre città di frontiera. Non solo: Gaza è divenuta un enorme arsenale di armi accumulate dai miliziani di Hamas e della Jihad islamica. In questa situazione non c'era alternativa alla stretta imposta a una entità nemica. Siamo stati costretti a farlo, a meno che non avessimo accettato di convivere passivamente

«Non c'era alternativa alla stretta imposta a un'entità nemica dopo gli attacchi a Sderot Ashqelon e il Negev»

con il dolore, l'angoscia, l'insicurezza della nostra gente di Sderot, di Ashqelon, del Negev».

**La novità è nel flusso di palestinesi che in questi giorni, nel momento stesso in cui**

**avviene il nostro colloquio, vanno e vengono dall'Egitto.**

«Evidentemente esiste un'alternativa per Gaza. Dobbiamo comprendere che quando Gaza è aperta sull'altro lato non è più una nostra responsabilità e quindi vogliamo staccarcene».

**In concreto, cosa dovrebbe comportare questa sua considerazione?**  
«Dobbiamo dare continuità e solu-



«Dobbiamo continuare nel disimpegno in quell'area, smettere di fornire elettricità, acqua e medicinali»

zione definitiva a quel disimpegno che abbiamo iniziata nell'estate del 2005, con il ritiro unilaterale da Gaza e lo smantellamento di undici insediamenti nella Striscia. Portare a conclusione questo disimpegno si-

gnifica smettere di fornire elettricità, acqua e medicine in modo che le ricevano (il milione e mezzo di palestinesi che vivono nella Striscia, ndr.) da qualcun altro. Lo ribadisco con forza: siamo responsabili finché non c'è un'alternativa».

**Questa alternativa sarebbe l'Egitto?**

«Mi pare che stia nella realtà dei fatti. Ma questa assunzione di responsabilità da parte egiziana non può essere colpevolmente parziale».

**Può essere più esplicito in questo che appare come un atto di accusa nei confronti delle autorità egiziane?**

«Nonostante le nostre continue sollecitazioni, l'Egitto ha rifiutato qualsiasi impegno nel contrastare il continuo contrabbando di armi che avviene attraverso la frontiera di Rafah. Gaza non è solo una base di lancio dei razzi che colpiscono le nostre città frontaliere, ma è diventata anche un enorme arsenale di armi».

**Resta comunque l'emergenza umanitaria a Gaza.**

«Il mondo deve intendere che c'è un gruppo terrorista (Hamas, ndr.) che controlla un territorio tenendo in ostaggio una popolazione civile, ed usa quel territorio (Gaza) per attaccare un altro Stato e i suoi cittadini. Questo è intollerabile. Israele si sta facendo carico dei problemi umanitari a Gaza, ma una cosa deve essere ben chiara a tutti: Gaza non può pretendere quella calma che viene negata alla nostra gente bersagliata dai razzi».

### DIRITTI UMANI

I pacifisti: votare subito la legge per il 60° anniversario

**La proposta di legge** sulle iniziative per il sessantesimo anniversario della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, che cade quest'anno, rischia di non vedere la luce a causa della crisi politica. Per questo i promotori lanciano un appello affinché il provvedimento venga sottratto alle polemiche tra le parti e sia votato subito». In una conferenza stampa alla Camera, i deputati Giuseppe Giulietti e Tana de Zulueta, primi firmatari, insieme al coordinatore della Tavola della pace, Flavio Lotti e al segretario nazionale dell'Usigrai, Claudio Verna hanno ricordato che la proposta ha ricevuto è stata già approvata all'unanimità, il 17 gennaio scorso, dalla Commissione Esteri. In questi giorni la stessa Commissione avrebbe votato il provvedimento in sede legislativa, saltando cioè il passaggio in aula, e lasciando quindi la parola al Senato. Ora tutto è tornato in alto mare. «Sarebbe assurdo - ha detto De Zulueta - non onorare un impegno già preso» annullando una proposta che, ha sottolineato Giulietti, anche in veste di portavoce di Articolo 21, «è stata approvata da tutti gli schieramenti». «Non solo la politica può fare qualcosa per i diritti umani - ha detto Lotti - ma i diritti umani, se messi al centro dell'azione politica, possono rigenerare il tessuto del Paese».

### TURCHIA

Accordo governo e nazionalisti: sì al velo nell'università

**ANKARA** La Turchia verso l'abolizione del divieto del velo islamico femminile (turban) nelle università. Ieri è stato raggiunto un accordo tra il partito filoislamico al governo, Akp, ed il partito nazionalista Mhp di opposizione sulla modifica di due o tre articoli della Costituzione per un'abrogazione almeno parziale del bando, nelle Università pubbliche e private, dove attualmente il turban è vietato come in tutti gli edifici pubblici, scuole comprese. L'Akp, che ha una larga maggioranza in Parlamento (340 seggi su 550), ha bisogno del voto favorevole dei 70 deputati nazionalisti per far passare gli emendamenti costituzionali necessari. «L'accordo è stato raggiunto. La questione del turban è stata trattata sul piano dei diritti e della libertà», ha affermato un comunicato congiunto dell'Akp e del Mhp, confermando che gli emendamenti riguarderanno il diritto di ogni cittadino, a prescindere dalla sua religione, ad estermare il suo credo ed a ricevere dallo Stato tutti i servizi, ivi compresa l'istruzione, su un piano di parità. All'abolizione del divieto si oppongono con forza i laici, che temono che dopo le Università, verrà gradualmente la totale liberalizzazione del velo.



# Neri e ispanici Obama e Hillary a caccia di voti

Ma la scelta delle comunità non è scontata, domani il test in South Carolina dove gli afro-americani sono il 51%

di Roberto Rezzo / New York

**CACCIA AL VOTO** tra le minoranze. Una faccenda complicata quando in corsa per la Casa Bianca i front runner sono una donna e un afro americano. Le donne rappresentano la maggioranza della popolazione americana ma in politica restano una minoranza

za. I neri sono circa il 12,5%, scavalcati per la prima volta dagli ispanici tra i gruppi di minoranza. Nelle istituzioni la percentuale di neri e di ispanici, anche a metterli insieme, è statisticamente quasi irrilevante. Nonostante una tendenza a identificarli come il bacino «Black & Brown», non votano in modo omogeneo per etnia o colore della pelle. Le scelte sono dettate piuttosto da ragioni socio-economiche. Un barista di Harlem la spiega così: «Non siamo stupidi come i bianchi, che continuano a votare per chi sistematicamente li fotte».

Laura Vargas, dirigente della Latino Coalition, spiega che gli ispanici non sono un blocco compatto dal punto di vista elettorale, ma voteranno per il candidato che dà più affidamento sui temi che sono importanti per loro. L'immigrazione è senz'altro uno di questi. Tutti i candidati repubblicani a eccezione di McCain si sono messi di traverso contro ogni ipotesi di sanatoria per chi lavora in Usa senza un regolare permesso di soggiorno. I democratici in genere cercano di evitare l'argomento. Clinton è considerata non solo la più «latino-friendly», ma vanta un curriculum parlamentare inattaccabile a difesa delle classi di lavoratori di cui le minoranze sono larga maggioranza. Quelle ai gradini più bassi della retribuzione. Obama ha investito molto in termini di tempo e di denaro tra incontri, richieste di sostegno e pubblicità su televisioni, radio e giornali in lingua spagnola.

In Nevada Barack Obama ha raccolto l'83% dei consensi tra gli afroamericani. Se solo si avvicina a questo risultato in South Carolina, con tutta probabilità vince il primo test al sud. Nelle primarie di domani i neri sono il 51% della popolazione attesa alle urne. L'ottobre scorso Obama nei sondaggi nazionali arrancava dietro a

Clinton con un distacco di 33 punti tra le donne afroamericane. Le ultime rilevazioni in questo gruppo lo danno in vantaggio con un solido 9 per cento. Tra i maschi addirittura sembra non esserci gara: raccoglie i due terzi delle preferenze.

Troppo giovane per aver fatto parte del Movimento per i diritti civili guidato da Martin Luther King, Obama è molto prudente nel giocare la carta razziale. Non vuole essere etichettato come il candidato nero. Per non perdere consensi tra i bianchi. «È un calcolo che è costretto a fare - spiega Ron Walters, uno dei consiglieri top nella campagna del reverendo Jesse Jackson nel 1984 - Trovare il modo di attirare gli uni, senza alienarsi gli altri. Oggi non dovrebbe essere più un problema, invece mi sembra

che siamo ancora parecchio lontani dall'aver trovato una soluzione». Bruce Ransom, docente di Scienze politiche alla Clemson University, spiega: «Un errore in questo campo sarebbe fatale per Obama. Il voto dei neri non basta per vincere». I neri quando votano di solito votano democratico. A seconda delle tornate elettorali, le cifre variano tra il 75 e l'86%. Il problema è l'astensionismo, soprattutto tra l'elettorato maschile, con punte a livello locale che superano il 90%. Non vota la stragrande maggioranza dei giovani, nonostante le campagne lanciate dai produttori di musica hip-hop. Lunedì alle celebrazioni per l'anniversario di Martin Luther King, nella sua chiesa di Atlanta in Georgia, si è presentato anche il candi-

**Gli esperti concordano**  
Non c'è un voto in blocco per etnia o colore della pelle



Hillary Clinton, saluta i suoi sostenitori Foto di Elise Amendola/Agf

dato repubblicano Mike Huckabee. Ex governatore dell'Arkansas come Bill Clinton, al contrario dell'ex presidente non ha parlato. E non si è appisolato neppure per un momento durante le quattro ore della funzione. In compenso è riuscito a ottenere il sostegno di una trentina di afro americani membri di associazioni della destra religiosa. «La netta opposizione di Huckabee all'aborto e ai matrimoni gay combacia con gli alti valori morali di molti membri della nostra comunità», dichiara William Owens, fondatore di un gruppo chiamato Coalition of African American Pastors.

Negli Usa ci sono 46 milioni di ispanici, pari a circa il 15% della popolazione. Le stime più attendibili prevedono che saranno 9,3 mi-

lioni quelli che daranno il proprio voto alle presidenziali di novembre. Il dato considera che nell'anno fiscale 2007 hanno fatto domanda di cittadinanza 1,4 milioni di immigrati. Il doppio rispetto al 2006. Un motivo è stato senz'altro per evitare un aumento del 66% nel versamento da allegare alla domanda per costi amministrativi, balzato da 400 a 675 dollari. L'ansia generata dalle minacce del governo e la rabbia contro i repubblicani che cavalcavano la caccia agli immigrati in campagna elettorale hanno fatto il resto.

L'ultimo sondaggio pubblicato dal Pew Hispanic Center indica che il 57% degli ispanici registrati nelle liste elettorali si dichiara democratico o simpatizzante del Partito democratico. In questo grup-

po il 56% intende votare per Hillary Clinton, il 15% Barack Obama e il 4% John Edwards. Il 23% sostiene il Partito repubblicano. Tra questi il favorito è Rudolph Giuliani con il 35% delle preferenze. Seguono Fred Thompson con il 13%, John McCain con il 10% e Mitt Romney il 4%. Gli analisti a Washington avvertono che se il candidato repubblicano non prende almeno il 30% del voto ispano la vittoria della Casa Bianca è praticamente impossibile.

Univision, il più grande network in lingua spagnola degli Usa, ha lanciato una campagna dal titolo «I've Y Vota!» (Vai e vota!). E mette disposizione un numero verde bilingue dove si può ascoltare l'abc sul funzionamento del processo elettorale.

## PRIMARIE USA

### «Il supermartedì non incoronerà il vincitore»

**WASHINGTON** L'incertezza della lotta nella corsa alla Casa Bianca sia in campo democratico che repubblicano ha provocato una certezza: il voto del super-martedì del 5 febbraio, quando oltre 20 stati esprimeranno contemporaneamente le loro scelte, non chiuderà la battaglia, almeno dal punto di vista matematico.

Prima dell'inizio del voto, in gennaio, si era ipotizzato che dal super-martedì di febbraio, con mezza America alle urne, potesse già uscire il nome del vincitore della nomination nei rispettivi partiti. Ma l'equilibrio della lotta ha annullato questa ipotesi. In campo democratico ci vorranno 2075 delegati per avere la certezza della candidatura alla Casa Bianca. Le sfide del 5 febbraio vedranno la assegnazione di 1700 delegati. Ma il meccanismo del partito democratico, che assegna i delegati in proporzione ai voti ricevuti, assicura che la spartizione dei delegati non sarà decisiva anche se uno dei favoriti, Clinton o Obama, dovesse imporsi in modo netto. Al momento Hillary può contare su 236 delegati, cento più di Obama. Ma nessuno dei due appare in grado di raggiungere la soglia matematica della vittoria la sera del 5 febbraio.

I repubblicani assegnano i delegati in modo diverso. Il vincitore dello stato prende tutti i delegati in palio. Ci saranno in palio il 5 febbraio oltre mille delegati. Ma anche in questo caso il «numero magico» della vittoria matematica, 1101 delegati, sembra fuori della portata di tutti i candidati repubblicani. Al momento Mitt Romney è in testa con 59 delegati, seguito da Mike Huckabee con 40 e da John McCain con 36. Una situazione incerta e molto fluida. Con Rudy Giuliani che deve ancora giocare le sue carte.

## Kosovo, Thaci: «L'indipendenza questione di giorni»

Ipotizzata la data del 6 febbraio. Il premier kosovaro: Usa e Ue ci riconosceranno, l'Italia sarà tra i primi

di Marina Mastroianni

**«QUESTIONE DI GIORNI».** Evita di fare una data precisa, glissa quando gli chiedono conferma sulla voce diffusa da Radio Kosovo che sarà per il 6 febbraio.

Hashim Thaci, primo ministro kosovaro, si limita a dire che tutto è pronto, «i simboli, l'inno, la bandiera», per la dichiarazione di indipendenza è ormai solo questione di giorni. «Ci sono delle procedure che dobbiamo rispettare e anche alcune consultazioni con i nostri partner europei e con Washington», ha detto ieri Thaci, dopo aver incontrato a Bruxelles l'Alto rappresentante Ue per la politica estera Javier Solana e il Commissario all'allargamento Olli Rehn. Ma a Pristina non ci sono dubbi che l'attesa è

agli sgoccioli e che a cose fatte Stati Uniti e Unione Europea non faranno mancare il loro sostegno. L'indipendenza, ha detto Thaci, «avrà un larghissimo riconoscimento dagli Usa, dalla Ue e da tutti i Paesi che gli sono vicini». L'Italia, ha aggiunto, «sarà nella prima tornata di riconoscimento»: il leader kosovaro dice di aver avuto assicurazioni in tal senso durante una visita a Roma.

Bocche cucite a Bruxelles, Solana nega che negli incontri con Thaci si sia fatto cenno ad ipotesi di data, «non abbiamo discusso di questo, ma di molte altre questioni». Riserbo anche dal commissario Olli Rehn, che si è limitato a ribadire che «la Commissione europea è pronta ad assumersi le proprie responsabilità guidando un processo coordinato e controllato per finalizzare lo status del Kosovo». Fonti diplomatiche europee ten-

dono comunque ad escludere che la proclamazione d'indipendenza possa avvenire prima del secondo turno delle presidenziali in Serbia, previste per il prossimo 3 febbraio: la sfida è tra il candidato ultranazionalista Tomislav Nikolic, che ha ottenuto il 39,9 per cento al primo turno, e il presidente in carica Boris Tadic, filo-europeo, arrivato al ballottaggio con il 35,3%. Un'eventuale vittoria di Nikolic renderebbe ancora più complicato il quadro politico, Pristina non avrebbe nulla da guadagnare, anche se almeno sulla carta anche Tadic nega

**Il commissario**  
Olli Rehn: «Ue pronta a guidare un processo coordinato verso il nuovo status»

la possibilità di un Kosovo indipendente. Il presidente serbo uscente ieri ha respinto l'invito del premier Kostunica a non firmare l'Accordo di associazione con la Ue, nel caso in cui Bruxelles decidesse l'invio di una missione civile e di polizia in Kosovo, un atto che a suo dire equivarrebbe al riconoscimento dell'integrità territoriale della Serbia stabilita dalla risoluzione Onu 1244. «Non permetto a nessuno di dettare condizioni sul futuro europeo della Serbia e sul futuro dei nostri bambini», ha detto Tadic, rifiutando il sostegno condizionato di Kostunica, senza il quale in realtà le sue chance di vittoria al ballottaggio si assottigliano. Ma la scommessa del presidente serbo è tutta sull'Europa, tanto che nelle scorse settimane il suo ministro degli Esteri Vuk Jeremic aveva ipotizzato la firma del trattato di Associazione per il 28 gennaio, a ridosso del secondo turno delle presiden-

ziali: un modo per dare corpo alla promessa europea, sperando che abbia anche un appeal elettorale. Una tempistica ottimale - per quanto possa esserlo - è quella che vedrebbe di qui a qualche giorno la firma del trattato di Associazione con la Serbia, seguita poi dalle elezioni presidenziali e quindi dalla decisione Ue di inviare una propria missione in Kosovo. Solo allora, suggeriscono in ambienti diplomatici europei, per ragioni di opportunità Pristina potrebbe fare le sue mosse. Non sarà una passeggiata comunque, le difficoltà di conciliare il diritto all'autodeterminazione e l'inviolabilità dei confini di uno Stato sono sotto agli occhi di tutti. La Nato sta già spedendo in Kosovo il 7° Reggimento alpini, riserva operativa per la regione balcanica. Ufficialmente per svolgere una «programmata attività addestrativa», che proseguirà fino a tutto febbraio.

## TERRORISMO A Barcellona arrestati dieci islamici

**MADRID** Torna l'incubo del terrorismo islamico in Spagna, e quattro anni dopo è di nuovo a breve distanza dalle elezioni legislative: questa volta nel mirino di Al-Qaeda non c'è più Madrid, ma Barcellona, non tre giorni prima del voto, ma poche settimane. È lo scenario disegnato dagli ordini di custodia cautelare emessi dalla magistratura spagnola nei confronti di 10 dei 14 sospetti arrestati sabato scorso con un blitz all'alba nel quartiere barcelonese del Raval con l'accusa di preparare attentati alla rete di trasporti. Fra gli arrestati dodici pachistani e due indiani. Secondo il procuratore generale dello Stato, Candido Conde-Pumpido, i terroristi pronti a immolarsi nella rete sotterranea della città sarebbero stati sei, e non tre come emerso dalle disposizioni del giudice dell'Audiencia Nacional Moreno.

## Spiraglio nella crisi in Kenya, Annan fa incontrare il presidente e lo sfidante

Strette di mano e promesse di pace al termine del vertice tra Kibaki e Odinga ma le posizioni restano distanti. Human Rights Watch: pronti i piani per sterminare i kikuyu

di Toni Fontana

Anche i kenyan hanno rispettato il copione in uso in Africa dove gli accordi di pace si fanno e si disfano nello spazio di poche ore. Ad un mese dall'ultima volta nella quale si erano visti, il presidente del Kenya, Mwai Kibaki, di etnia kikuyu e lo sfidante-contestatore Raila Odinga, di etnia Luo e capo del Orange democratic movement, si sono visti ieri a Nairobi. Tra una data e l'altra tra i 400 ed il 790 kenyan sono rimasti vittime della pulizia etnica. Regista dell'avvio del negoziato che apre uno spiraglio nelle crisi, l'ex segretario generale dell'Onu Kofi Annan che, lasciato il palaz-

zo di Vetro, è tornato nella sua Africa (è originario del Ghana) ed è sceso in campo in qualità di mediatore dell'Unione Africana. I due sfidanti si sono incontrati nel palazzo presidenziale, hanno avuto un lungo colloquio, sempre sotto gli occhi vigili di Annan, e poi si sono presentati alla stampa sfoggiando sorrisi e soprattutto strette di mano. Ciò è molto importante. Pochi posseggono la televisione, ma immagini video e fotografie hanno fatto ieri il giro del Kenya e raggiunto anche i villaggi più sperduti. Questo segnale - si fa notare negli ambienti diplomatici dell'Unione Europea - è

quello che tutto il paese si attendeva. Vedere i due sfidanti che si stringono la mano ha determinato un effetto psicologico grandissimo in un paese sconvolto dalle violenze». E poi gli inviti alla calma che entrambi hanno lanciato potrebbero ridurre la tensione che resta ancora altissima.

**Poche ore dopo**  
il vertice di Nairobi i rivali si sono accusati di voler sabotare il negoziato

Il fatto che Kibaki ed Odinga si siano incontrati è dunque importante in sé, perché altamente simbolico, anche se non è chiaro se sono stati fatti veramente passi in avanti. Poche ore dopo il colloquio i due protagonisti dello scontro politico si sono scambiati violente accuse. Prima però entrambi avevano usato ben altro linguaggio. Odinga, che era affiancato dallo stato maggiore del suo movimento, ha dichiarato che «il mio partito ed io siamo pronti ad intraprendere questo cammino che dovrà finire con la restaurazione della pace». In precedenza aveva parlato Kofi Annan secondo il quale nel corso del colloquio «sono stati fatti i primi passi verso

una soluzione pacifica del problema. I due leader hanno manifestato il loro impegno al dialogo, a lavorare assieme per la pace». Per non dare l'impressione di aver ceduto terreno, il presidente Kibaki ha detto che sarà lui «a condurre personalmente il paese all'unità, all'affermazione della tolleranza

**I due leader**  
non si vedevano dal 27 dicembre L'opposizione contestò il voto

e della pace». Fin qui la «foto di gruppo». Poche ore dopo sono invece volate parole grosse. Kibaki, senza dimostrare alcun tatto diplomatico, ha diffuso una nota nella quale si autodefinisce «presidente eletto» e convinto che la «crisi può essere risolta internamente», cioè senza l'intervento di mediatori esterni. Quest'ultima frase è stata letta come un siluro lanciato contro la presenza di Kofi Annan a Nairobi, ma è stata la prima frase ad irritare Odinga. Lo sfidante ha infatti accusato Kibaki di voler sabotare il negoziato e di non voler concedere nulla. Nelle dichiarazioni ufficiali rese al termine dell'incontro non vi è alcuna indicazione che annunci

nuove elezioni e non si parla neppure della possibilità di istituire un premierato con ampi poteri per bilanciare le due cariche ai vertici dello stato. La questione keniana resta dunque aperta. Anche Odinga, che sfoggia sorrisi e recita la parte della vittima dei brogli elettorali (si è votato il 27 dicembre), non racconta tutta la verità. Proprio ieri Human Rights Watch ha diffuso un rapporto secondo il quale è «evidente» che alcuni esponenti locali del movimento Orange di Odinga hanno fomentato la violenza delle scorse settimane. Secondo Hrw i piani per attaccare ed uccidere i kikuyu rifugiati nei campi sono sempre pronti.



**PUOI RISPARMIARE  
FINO AL 40%  
SULL'RC AUTO  
SE ENTRI  
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

Unità  
**10**

**11**  
venerdì 25 gennaio 2008

**LINEAR**  
Associazioni in Linea con te

**Chiama l'800 07 07 62  
o vai su www.linear.it**

## ECONOMIA & LAVORO

La **D**ispersione

Nel 2006 in Italia si sono registrate dispersioni d'acqua per circa 870 milioni di metri cubi, pari al 30,1% delle immissioni nella rete idrica. Con l'acqua dispersa si sarebbero potuti distribuire 250 litri al giorno a 9,5 milioni di persone.



### TRASPORTI, REVOCATO ANCHE LO SCIOPERO DEI FERROVIERI

Dopo quello, generale, dell'intero comparto del trasporto pubblico, è stato revocato ieri sera anche lo sciopero dei ferrovieri in programma dalle ore 21 di sabato 26 alla stessa ora della domenica successiva, proclamato dai sindacati di categoria Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti, Fast, Ugl e Orsa. La decisione è stata assunta a seguito dell'accordo raggiunto in serata con l'azienda che prevede un aumento retributivo di 55 euro.

### CALA IL RENDIMENTO DEI BOT ANNUALI

Rendimento lordo in calo al 3,615% per il bot annuale, scadenza 15-12-2008, che il Tesoro ha offerto ieri per 3,5 miliardi. La richiesta è stata di quasi 4,3 miliardi e l'importo è stato interamente assegnato. Il rendimento lordo risulta in calo sia rispetto all'emissione di riferimento, che nell'asta dell'11 dicembre, era del 4,010% sia rispetto all'asta dello scorso 10 gennaio quando i bot annuali furono assegnati con un rendimento lordo del 3,949%.

# Truffa del secolo sotto la Torre Eiffel

**Buco di 4,9 miliardi alla Société Générale per colpa di un dipendente. Ma forse c'è dell'altro**

di Gianni Marsilli / Parigi / Segue dalla prima

**LA STANGATA** Tutti - i vertici bancari, il ministro dell'Economia Christine Lagarde, il premier François Fillon - negano che l'episodio sia legato al capiborsista generale di questi giorni. Assicurano che è frutto del dolo di un singolo al quale verrà posto

riparo, e che i 22 milioni di clienti (10 in Francia e 12 all'estero) non hanno nulla da temere. Ma la piazza parigina, come le consorelle europee, era ieri stupefatta. Come è potuto accadere? Secondo «Le Monde» l'uomo esercitava funzioni di «arbitraggio»: prendeva cioè posizioni sul mercato in funzione delle opportunità, in particolare sui cosiddetti «futures» (contratti a termine) europei. Posizioni che si aprivano e si chiudevano continuamente, creando così una cortina fumogena che per tutto il 2007 è sfuggita ad ogni controllo.

Il giovanotto si sarebbe lavorato qualcosa come 40-50 miliardi di euro, dai quali è scaturita la voragine di 4,9 miliardi. Jérôme Kerviel viene descritto come un genio dell'informatica da alcuni colleghi, mentre la direzione della banca ha parlato di un «individuo fragile in preda a difficoltà familiari». Fragile forse, ma grande conoscitore delle procedure di controllo, eluse grazie ad «un montaggio elaborato di transazioni fittizie».

Ha detto ieri Daniel Bouton, presidente della banca: «È un uomo solo che ha costruito un'impresa dissimulando le perdite all'interno del gruppo, utilizzando gli strumenti della Société Générale, e avendo l'intelligenza di sfuggire a tutti i controlli». Tutto ciò, oltretutto, senza tentare personali amicchi-

menti. Nessuno sapeva, ieri sera, dove si trovasse Kerviel. Contro di lui la banca ha sporto denuncia, e la procura parigina ha aperto un'inchiesta preliminare per truffa. La frode sarebbe stata scoperta nel corso di un banale controllo sabato scorso, e per cinque giorni un comitato di crisi è rimasto

silenziosamente all'opera, sotto la direzione del presidente Daniel Bouton e sotto l'egida del governatore della Banque de France Christian Noyer, in presenza del segretario generale dell'Autorità dei mercati finanziari Gérard Rameix. I tre hanno scelto la discrezione per due motivi: la delicatezza delle indagini, e la pericolosa scivolosità del momento, caratterizzato dalla tempesta derivata dalla crisi dei subprime e dai rischi di recessione. Ieri la rivelazione del-

La banca francese a questo punto potrebbe diventare preda dell'Unicredit di Profumo

la truffa, accompagnata dall'annuncio di un aumento di capitale di 5,5 miliardi di euro. «Sono stati i cinque giorni più difficili della nostra vita», ha confidato un collaboratore di Daniel Bouton che oggi sui giornali nazionali pubblicherà un annuncio a pagamento per scusarsi con i correntisti della banca: «Capiisco perfettamente - scrive - la vostra delusione, anche la vostra collera. Questa situazione è inaccettabile. Non mi nascondo quello che rappresenta per voi la caduta del corso dell'azione. Vi prego di accettare le mie scuse e il mio profondo dispiacere».

Ma la ricostruzione ufficiale non convince. Non sono pochi tra gli esperti ad essere molto scettici sul fatto che un solo, giovane imbroglione abbia potuto realizzare un simile buco, che costituisce un record stori-

co. L'obiezione tiene al fatto che se un trader agisce per conto di un cliente, per dare l'ordine, trasmetterlo ed eseguirlo entrano in gioco almeno tre persone. Alcune «prese di posizioni» sono inoltre espressamente vietate, in quanto foriere di rischi eccessivi. Quanto alle conseguenze, si rileva da più parti che la Société Générale ha guadagnato parecchio in questi ultimi anni, e che quindi la clientela sia sufficientemente «coperta». La banca pagherà piuttosto

Gli esperti scettici sul fatto che un solo imbroglione abbia potuto determinare un simile ammanco

un prezzo salatissimo, anche a medio e lungo termine, in termini di immagine e di comunicazione. Il titolo della Société Générale aveva perso il 40 per cento negli ultimi sei mesi. Sospeso nella mattinata di ieri, nel pomeriggio perdeva quasi il 7 per cento, in controtendenza rispetto al recupero degli altri titoli bancari. Sembra però escluso che la SocGen faccia la fine della Barings, la più vecchia banca britannica, costretta alla bancarotta dal celebre Nick Leeson, un altro giovane trader che nel '95 aveva causato perdite per un miliardo e mezzo di dollari. Il «fattaccio» ha ravvivato le voci sulla possibilità che Société Générale possa essere oggetto di una scalata. Nei mesi scorsi c'erano stati contatti con l'Unicredit di Alessandro Profumo che ieri sera veniva indicato tra i papabili al take over francese.



La seconda banca francese è al centro di una maxitruffa. Andy Rain/Epa

## Italease, nuove accuse per Faenza

**Aggiotaggio informativo e falso in bilancio per l'ex Ad della banca**

di Giuseppe Caruso

**CONSEGUENZE** Si aggrava la posizione di Massimo Faenza, l'ex amministratore delegato di Italease finito in manette mercoledì scorso, assieme ad altri due dirigenti

della banca d'affari (Roberto Fabbri e Massimo Sarandrea) e due super mediatori (Claudio Calza e Luca De Filippo). A Faenza i pubblici ministeri contestano anche i reati di aggiootaggio informativo e di falso in bilancio, come hanno spiegato ieri fonti vicine agli inquirenti. Nell'ordinanza di custodia cautelare, firmata dal gip Cesare Tacconi, l'ex amministratore delegato di Italease risultava infatti indagato per le accuse di as-

sociazione per delinquere, appropriazione indebita e ostacolo agli organi di vigilanza. Massimo Faenza, difeso dall'avvocato Francesco Mucciarelli, sarà interrogato dal gip Cesare Tacconi oggi pomeriggio nel carcere di San Vittore, dove è detenuto. L'ipotesi di aggiootaggio informativo è stata definita da un investigatore «la più allarmante dell'intera vicenda giudiziaria».

Inoltre contro la banca e i suoi ex dirigenti ci sarebbero anche dieci-quinque querele, provenienti da varie parti d'Italia e poi confluite nel fascicolo milanese, con l'ipotesi di truffa ai danni della clientela. I querelanti sono infatti alcuni dei soggetti a cui sarebbero stati piazzati contratti per prodotti derivati. Non ci sono però, al momento, iscrizioni nel registro degli indagati per questo reato, anche se

gli investigatori non escludono di approfondire il tema. Nell'ordinanza del gip Tacconi viene sottolineata la vicinanza «affettiva» del gruppo di arrestati che aveva costituito l'associazione a delinquere. In modo particolare Massimo Faenza sarebbe stato legato a Roberto Fabbri ed a Massimo Sarandrea. Tutti e tre erano infatti passati da Rolo Banca, in cui Faenza nel 1994 ricopriva il ruolo di responsabile della rete commerciale. Quindi Fabbri e Sarandrea,

Nel fascicolo dell'accusa anche l'ipotesi di truffa ai danni della clientela

dopo un passaggio alla Popolare di Lodi, raggiunsero nel 2001 Faenza alla Popolare di Novara. I due poi hanno seguito l'ex amministratore delegato di Italease quando passò alla banca d'affari, nel 2003.

Per i pubblici ministeri Roberto Pellicano e Giulia Perrotti, e per il gip Tacconi che ha accolto la loro richiesta di arresto, bisogna quindi mettere a fuoco questa vicinanza per comprendere le dinamiche che hanno portato alla sottrazione di almeno 70 milioni di euro. Ecco perché, secondo i pm, i tre dirigenti dell'Italease ed i due intermediari Calza e De Filippo «hanno commesso una serie indeterminata di delitti di appropriazione indebita, a prescindere dalla carica formale rivestita all'interno della banca, come nel caso dei dirigenti, o all'esterno dell'istituto, come per i mediatori».

## No del garante della privacy alle «schede» internet

«Va tutelata la riservatezza della navigazione e dell'uso dei motori di ricerca». I gestori telefonici non potranno conservarne i dati

/ Milano

**TUTELARE** la riservatezza della navigazione in internet e dell'uso dei motori di ricerca. Da oggi la libertà di muoversi pindaricamente da un sito a un altro senza che qualcuno conservi le tracce del nostro passaggio - magari per utilizzarle a fini commerciali - è difesa dal Garante per la privacy.

Con una serie di provvedimenti, infatti, l'Authority ha bacchettato alcuni tra i maggiori gestori di servizi telefonici e telematici che sistematicamente ci osservano durante i nostri viag-

gi in rete. In particolare, il Garante ha imposto a Telecom, Vodafone e H3G la cancellazione di informazioni, illegittimamente conservate, riguardanti i siti web visitati dagli utenti. Mentre a Vodafone, H3G e Wind è stata impartita l'adozione di specifiche misure tecniche per la messa in sicurezza dei dati personali conservati a fini di giustizia.

«Sono provvedimenti - ha commentato Mauro Paissan, che insieme a Francesco Pizzetti, Giuseppe Chiaravallotti e Giuseppe Fortunato è membro dell'ufficio del Garante - che affermano

un principio innovativo e importante: la tutela della riservatezza anche della navigazione in Internet e dell'uso dei motori di ricerca. I gestori telefonici non possono dunque conservare questi dati, nemmeno per ragioni di giustizia. Ed entro due mesi queste informazioni

Tutte le informazioni registrate dovranno essere cancellate entro due mesi

dovranno essere cancellate. Viene in questo modo riaffermata l'estrema delicatezza delle visite e delle ricerche in Internet».

Secondo quanto chiesto dal Garante, i gestori potranno conservare soltanto i dati di traffico telematico funzionali alla fornitura e alla fatturazione del servizio di connessione, e non quei dati di traffico apparentemente esterni alla comunicazione (come le pagine web visitate o gli indirizzi Ip di destinazione), che possono coincidere di fatto con il contenuto della comunicazione, consentendo di ricostruire relazioni personali e sociali, convinzioni religiose, orientamenti politici, abitudini

sessuali e stato di salute. L'Authority chiude così l'ispezione condotta lungo tutto quest'anno e volta a verificare il rispetto del Codice privacy, delle prescrizioni impartite riguardo alla protezione dei dati di traffico telefonico conservati a fini di giustizia e delle modalità con cui i gestori di telefonia adempiono alle richieste della magistratura in materia di intercettazioni.

Ma dall'indagine sono emerse anche la mancata adozione di alcune misure di sicurezza e l'indebita conservazione dei dati sulla navigazione in Internet, che hanno portato ai provvedimenti decisi ieri.

### NO PROFIT

Manager e imprese per Sodalitas

**Nasce a Milano** con il contributo di 60 imprese e di 80 manager volontari la Fondazione Sodalitas, un nuovo organismo che si propone come interlocutore di istituzioni, aziende e scuole nel campo dei grandi temi sociali. La Fondazione nasce dall'esperienza di Sodalitas, costituita 13 anni fa per occuparsi della responsabilità sociale d'impresa, che ora cresce e cambia ruolo, sviluppando progetti nel campo dell'immigrazione, nella valorizzazione delle diversità, nell'emarginazione sociale, nella sostenibilità ambientale. Diana Bracco, presidente di Assolombarda e della Fondazione, ha presentato oggi la nuova iniziativa, spiegando il perché del cambiamento: «Sodalitas ha scelto di trasformarsi in fondazione per diventare un soggetto più solido e autorevole, più efficace nel dialogo con le istituzioni, più adeguato a proporsi come elemento catalizzatore di progetti sociali che coinvolgono le imprese più avanzate, le istituzioni, il no profit. Le 60 imprese che sostengono la Fondazione rappresentano la punta più avanzata della business community che avvertono la necessità di un futuro migliore e vogliono concorrere a costruirlo». Tra i presenti alcuni componenti del consiglio d'indirizzo della Fondazione, come Alberto Pirelli, Pietro Guindani (Vodafone), Federico Falck.



# Borse, finalmente è arrivato il giorno del «rimbalzo»

## Maxi rialzo delle principali piazze europee In America accordo sul «pacchetto Bush»

di Marco Ventimiglia / Milano

**RECUPERO GENERALE** E venne il giorno dell'agognata riscossa. Dopo giorni trascorsi in trincea la comunità finanziaria del vecchio continente ha finalmente vissuto una seduta di Borsa all'insegna degli acquisti e della crescita incondizionata degli indici. In altre

situazioni la si sarebbe definita una giornata all'insegna dell'ottimismo, ieri non si è potuto andare al di là dell'auspicato rimbalzo dei mercati.

Ad auspicare la ripresa delle piazze europee c'era stata, mercoledì sera, la chiusura positiva di Wall Street e anche l'accordo parlamentare sul pacchetto di aiuti presentato da George Bush. In più, si sono sommati la raffica di conti positivi di alcuni colossi mondiali, il dato confortante sulla crescita dell'economia cinese e i colloqui in corso Oltreoceano per salvare gli assicuratori americani di bond come Ambac e Mbia. Insomma, tutto si è incassellato per mettere a segno il miglior rimbalzo delle Borse dall'ormai lontanissimo 2003. E così, dopo la serie di tonfi causati dallo spettro della recessione che aleggia sull'economia statunitense, il Dj Stoxx 600, l'indice che sintetizza l'andamento dei mercati Ue, ha archiviato la giornata con un rialzo del 5,24% a 322,08 punti. A dare la carica ai mercati di Eurolandia ha contribuito inoltre il recupero in mattinata dei mercati asiatici, galvanizzati a loro volta dal sussulto di Wall Street. Le principali piazze finanziarie del Vecchio Continente sono arrivate al traguardo riportando

In Piazza Affari l'indice Mibtel risale del 3,68% con acquisti su tutti i settori

dei rialzi mediamente superiori ai 4 punti percentuali. A fare meglio tra tutte è stata Parigi (+6,01%), al fianco di Francoforte (+5,93%) e della più piccola Madrid (+6,95%). Più contenuto ma comunque significativo il rialzo di Londra (+

Nel continente i migliori risultati messi a segno da Francoforte, Parigi e Madrid

4,75%), peraltro la piazza che più aveva limitato i danni nelle sedute precedenti. Un altro mercato importante, quello di Zurigo, è avanzato a sua volta del 4,55%.

Quanto a Piazza Affari, il suo progresso è risultato più contenuto ma non per questo poco sostanzioso, a meno di considerare ordinario il +3,68% fatto registrare dal Mibtel. L'altro indicatore di riferimento, lo S&P/Mib, ha invece chiuso con un avanzamento leggermente superiore del +3,94%.

Come capita in occasione dei grandi scostamenti degli indici, gli acquisti hanno premiato un po' tutti i settori del listino. A parte il boom di Fiat, c'è innanzitutto da sottolineare il rimbalzo tecnico dei principali bancari di Piazza Affari, con UniCredit (+5,28%), Intesa SanPaolo (+2,72%) e il Banco Popolare (+5%). Relativamente poco mossa, invece, Banca Italease (+1,92%) a un giorno dall'arresto dell'ex amministratore dele-



Un display nella borsa di Francoforte Foto di Bernd Kammerer/Agf

gato Massimo Faenza, accusato di associazione a delinquere con altri ex manager. Alitalia si è invece mossa contro corrente perdendo ancora terreno, scontando l'incertezza sulle

Trichet torna a parlare: «Il primo compito della Bce è il controllo dell'inflazione»

sorti dell'esecutivo che a sua volta potrebbe condizionare il buon esito dell'operazione Air France. Tra gli energetici hanno recuperato terreno i colossi Eni ed Enel. Sempre sul pianere principale hanno guadagnato Telecom Italia (+4%), Mediaset (+4,33%) e anche Pirelli. Intanto, dopo le contestate dichiarazioni di mercoledì, con le quali aveva fatto propiziato la seduta in profondo rosso dei mercati europei, è tornato a farsi sentire il presidente della Banca centrale europea. «Nel suo mandato - ha dichiarato

Jean-Claude Trichet - la Bce ha un chiaro punto di riferimento, assicurare la stabilità dei prezzi e mantenere solidamente ancorate le attese di inflazione su valori appropriati». Il numero uno di Eurotower ha aggiunto di considerare quella in corso come «una fase di correzione dei mercati che è molto significativa e multidimensionale e che, come sempre, comporta degli episodi di turbolenza, con una elevata volatilità. E tutti - ha concluso Trichet - devono prendersi le proprie responsabilità».

## Bpm, i francesi di Amber tornano alla carica

■ Tornano a muoversi le acque all'interno della Bpm, l'unico grande istituto rimasto tagliato fuori dalla fase di aggregazione dopo aver visto sfumare la fusione con la Bper e sotto accusa per il peso delle associazioni dei dipendenti-soci nel cda. Il fondo Amber, un investitore istituzionale molto attivo in Italia, socio dal 2001 dell'istituto (ha oltre il 2%) e già critico questa estate nei confronti della particolare governance della banca, si è fatto avanti presentando la nuova associazione «Bpm 360 gradi», presieduta dall'ex numero uno di Bnl, Davide Croff. Il presidente di Bpm Mazzotta da parte sua frena sulle trattative con il partner francese Credit Mutuel rispondendo con una battuta: «Niente paté, quest'anno mi sa che ci dovremo abituare a gusti più semplici». I francesi comunque apprezzano l'iniziativa di Amber e ricordano come anche loro, nel progetto di aggregazione ancora in fase di trattative, si sono posti il problema della governance salvaguardando la forma cooperativistica. Amber infatti, nella presentazione ufficiale dell'associazione, spiega di aver dato vita a una iniziativa «non contro» la banca, il suo management o i dipendenti e che non vuole mettere in discussione la forma cooperativistica della Bpm ma, insiste, per voler modificare la governance «dal di dentro» per assicurare anche la presenza di quegli stakeholders la cui voce non è ora sufficientemente presente.

## Italia vulnerabile per il debito elevato

### Almunia riconosce i progressi del 2007, ma la crisi attuale crea nuovi rischi

di Bianca Di Giovanni / Roma

**FRENATA** Il rallentamento dell'economia colpisce anche l'Europa, e in particolare l'Italia. Il primo effetto della crescita debole si sentirà sui conti pubblici del 2008. Lo ha

dichiarato ieri a Davos il commissario Ue agli affari economici e monetari Joaquín Almunia. «I risultati sui conti pubblici nel 2007 sono piuttosto buoni - ha detto - ma per l'Italia le prospettive economiche del 2008 non sono più così buone come erano qualche mese fa, e questo creerà pressioni sulla finanza pubblica».

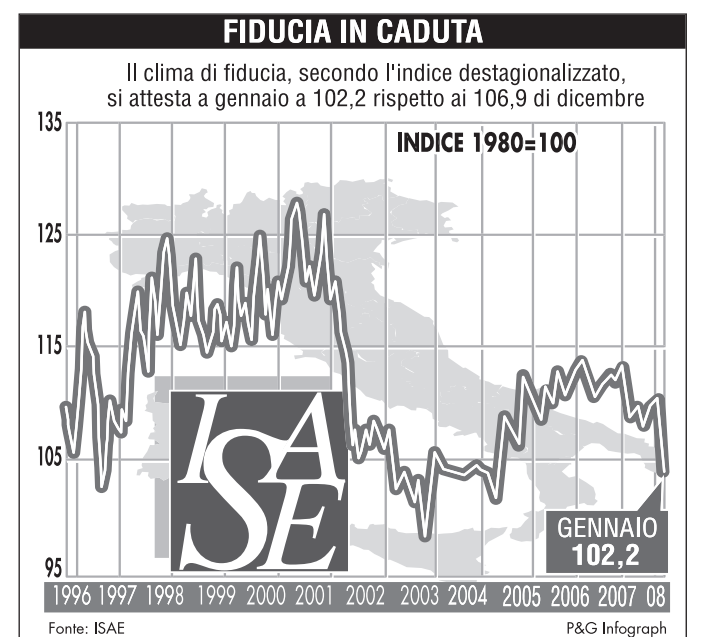
Insomma, con una crescita intorno all'1% esistono rischi effettivi che il deficit possa tornare a riprendere quota. Anche se i

segnali che arrivano dal fronte delle Entrate sono rassicuranti. Oggi le Finanze dirameranno i dati sul primo mese dell'anno, che si preannunciano positivi. Segnali positivi sono giunti anche dalla Borsa di Milano, che ha ripreso fiato dopo tre giorni di passione, ma lo scenario è ancora troppo volatile. E non solo quello finanziario. Con la crisi politica in atto tutti i punti deboli del Paese si aggravano. Il tallone d'Achille della Penisola è quello che lo stesso Almunia rileva. «Il risanamento dei conti pubblici è meno avanzato che in altri Paesi - spiega il commissario - e questo richiede particolare attenzione al risanamento del bilancio per creare uno scenario migliore per investitori e consumatori». In altre parole, un debito troppo alto che potrebbe tornare a crescere se il Pil

rallenta e si continua a spendere troppo. Anche il documento sul programma di stabilità aggiornato che sarà presentato mercoledì prossimo mette in luce questo rischio. «Un debito al di sopra del 100% - si legge nel documento - e una posizione di bilancio ancora relativamente debole, sebbene ci siano dei miglioramenti, aumenta l'incertezza economica e genera alti costi sul debito rendendo l'Italia vulnerabile ad un aumento dei tassi d'interesse». Secondo il documento europeo a questo punto è a ri-

Debolezze strutturali e problemi di produttività nel nostro Paese, secondo l'analisi della Ue

schio il pareggio di bilancio previsto nel 2011. Nel mirino sia il «tesoretto» già distribuito nel 2007, sia la disposizione della Finanziaria 2008 che prevede l'uso di tutte le entrate inattese per i tagli fiscali. «Alla luce di questi rischi - si legge ancora nel documento di Bruxelles - l'obiettivo di medio termine potrebbe non essere raggiunto entro il 2011 come previsto nel programma e il livello del debito potrebbe non diminuire in modo sufficiente verso il valore di riferimento del 60% del Pil sul periodo del programma». In più «riguardo alla sostenibilità dei conti l'Italia è a rischio medio, ma questa valutazione tiene conto del completamento e piena attuazione delle riforme delle pensioni». Quanto al 2007, sarà corretto il deficit eccessivo come richiesto dagli impegni dell'Ecofin. «Tuttavia prima del 2010 non



può essere fornito un sufficiente margine di sicurezza contro lo sfioramento del tetto del 3% del deficit in rapporto al Pil con le normali fluttuazioni macroeconomiche». Ma i rischi dell'Italia non sono legati solo alla finanza pubblica. Nel Paese persistono delle «debolezze strutturali» e «problemi di produttività», no-

ta la Commissione di Bruxelles. Il paese ha fatto «progressi» ma restano sfide chiave da affrontare. «L'Italia - si legge nel documento - resta lontana dal raggiungimento dei tassi medi di occupazione Ue, in più il mix occupazione e crescita del pil mette in luce il problema di produttività dell'Italia».

**IL VOLUME** In omaggio domani con l'Unità il documento «Riformando» che fa il punto sui provvedimenti adottati dal governo sulle politiche e il mercato del lavoro

## Il lungo cammino dell'Italia verso la «piena e buona occupazione»

di GIAMPIERO ROSSI

A futura memoria, in ogni caso, a prescindere da quello che le turbolenze della politica consentono al governo di realizzare. «Riformando», il volume proposto insieme all'Unità in edicola domani, fa il punto sullo stato dell'arte di un processo che è già ampiamente avviato: quello di riforma, appunto, delle politiche e del mercato del lavoro, cioè un ambito delle responsabilità dell'esecutivo che è stato posto al centro del programma dell'Unione, che è stato affrontato dal ministro del Lavoro, Cesare Damiano, con effetti immediati e clamorosi già poche ore dopo il giuramento del nuovo esecutivo e che - tuttavia - ancora attende misure importanti e imprescindibili. Insomma, mentre qualcuno agita le acque con capricci (più o me-

no politici), qualcun altro si offre al giudizio degli elettori (e dei lettori dell'Unità) con un riepilogo dello stato di attuazione del programma di governo e dell'Unione. Nel fascicolo disponibile domani, infatti, è lo stesso Romano Prodi a spiegare, in premessa, quale sia il percorso intrapreso per condurre l'Italia verso «una piena e buona occupazione». Il premier rivendica l'attenzione rivolta all'obiettivo di combattere la precarietà e restituire certezze ai lavoratori italiani e ricorda che - se la legislatura potesse compiersi - nell'arco dei prossimi dieci anni si raggiungerebbe la cifra praticamente senza precedenti



di risorse destinate a interventi sul mercato del lavoro: 40 miliardi di euro. Delle politiche per il lavoro, nel libro «Riformando», parlano anche i capigruppo del Partito democratico al Senato e alla Camera, Anna Finocchiaro e Antonello Soro, oltre a Piero Pessa - sindacalista di lungo corso, veterano della contrattazione - che illustra i contorni del mercato del lavoro nel programma dell'Unione. Ma ad entrare nel merito non sol-

«Con le due finanziarie e l'approvazione del protocollo sul welfare attuato il programma dell'Unione»

tanto del bilancio dei primi due anni di governo ma anche dei piani per un futuro ora più incerto, è il ministro Cesare Damiano, che alle politiche per il lavoro si dedicava quotidianamente già almeno da due anni prima delle elezioni che hanno portato il centrosinistra a Palazzo Chigi. «Il governo sta attuando in modo puntuale e progressivo il programma dell'Unione», premette anche lui con soddisfazione. Quindi ripercorre le ultime due leggi finanziarie e ricorda le misure che entrambe contengono in favore di donne, giovani, lavoratori discontinui, incapienti. Insomma le risposte fornite nei primi due anni di governo alle fasce più deboli, che comunque sono state accompagnate da provvedimenti a sostegno, come la riduzione del cuneo fiscale, che comunque a sua volta significa un incentivo alle assun-

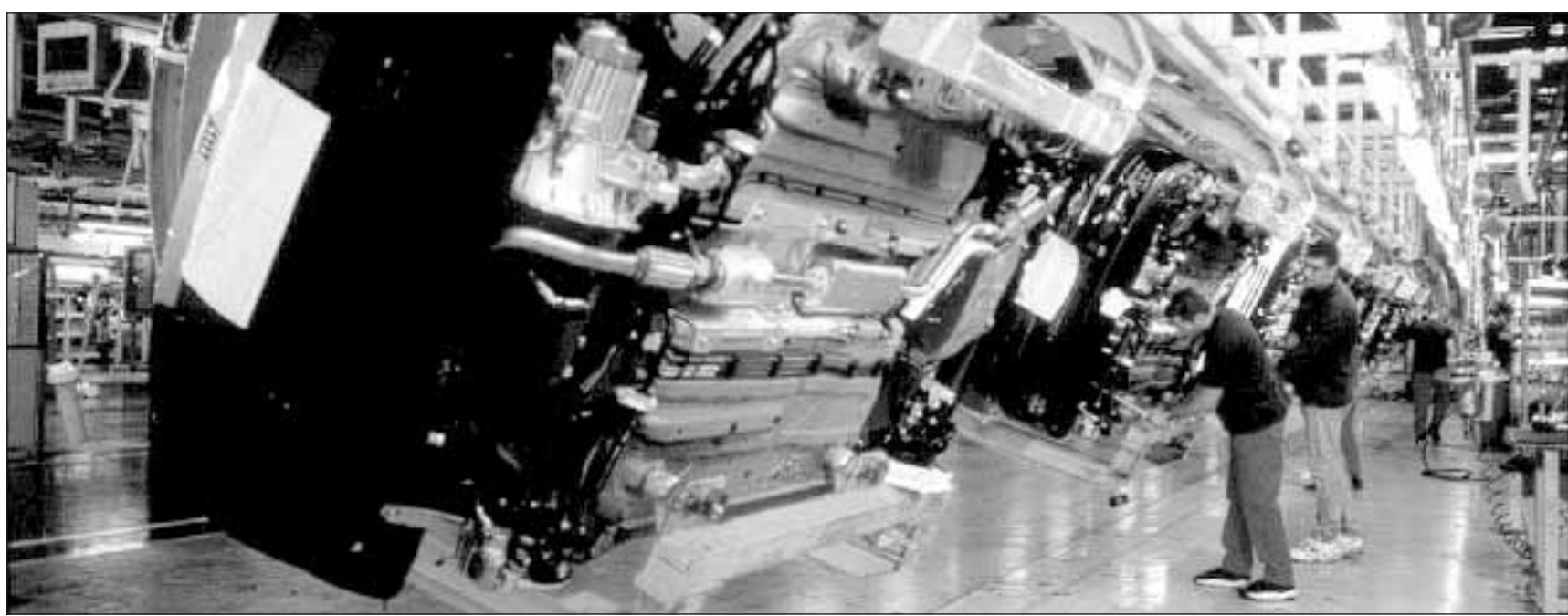
zioni stabili e a tempo indeterminato. La rivisitazione del passo compiuto lungo il percorso di riforma del mondo del lavoro italiano, permette di cogliere l'assenza di misure «spot» il costante tentativo di coniugare «l'esigenza di maggiore competitività delle imprese - spiega Damiano - con quella di ampliare e modernizzare le tutele dei lavoratori». Il tutto passando anche attraverso tappe delicate come il referendum sul protocollo del Welfare, passaggio democratico che ha significato anche una conferma arrivata direttamente dai luoghi di lavoro. Ma quali provvedimenti hanno davvero qualificato il programma portato avanti dal ministro? Secondo lo stesso Cesare Damiano sono stati la revisione delle norme in materia di salute e sicurezza, la riforma degli appalti, la lot-

ta al lavoro nero, il «pacchetto giovani» e la tutela dei lavoratori precari e discontinui. Certo, ora affiora, prepotente e delicata, anche una evidente questione salariale e

il ministro è convinto che un intervento sia necessario già «nel breve periodo». In effetti, sarebbe proprio questo il prossimo appuntamento sull'agenda del governo...

**PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE UFFICIO DEL COMMISSARIO DELEGATO PER L'EMERGENZA AMBIENTALE NEL TERRITORIO DELLA REGIONE CALABRIA**  
Estratto dal bando di gara mediante procedura aperta  
STAZIONE APPALTANTE: Ufficio del Commissario Delegato per l'Emergenza Ambientale nel Territorio della Regione Calabria - via delle Republiche Marinare 88063 Catanzaro Lido. SERVIZIO RESPONSABILE: UFFICIO RIFIUTI, DATA invio GUCE 14.01.2008. OGGETTO DELL'APPALTO: Appalto inerente il servizio di smaltimento RSU provenienti da comuni vari della regione Calabria e rifiuti speciali non pericolosi, prodotti da impianto di trattamento dei rifiuti e delle acque reflue, in discarica per rifiuti non pericolosi ovvero per rifiuti pericolosi, secondo la classificazione di cui al D.Lvo n. 36/2003. TIPO DI APPALTO: DI SERVIZIO; LUOGO DI ESECUZIONE: Provincia di Cosenza, CODICE GARA CIG: 011711AD2. Categoria di Servizi: 16. Si procederà all'aggiudicazione dell'appalto mediante procedura aperta con pubblico incanto secondo i criteri di cui all'art. 82, comma 2 lettera a) D.lgs. n. 163/2006 (prezzo più basso sull'importo posto a base d'asta). Prezzo limite posto a base di gara è di € 49.000 (Euro quarantanove/00 tonnellata) Iva esclusa. L'importo presunto del contratto è € 3.920.000,00, oltre IVA al 10%. Le imprese interessate dovranno far pervenire le loro offerte, nelle forme e modalità indicate nel bando integrale, entro le ore 12.30 del giorno 31.03.2008, presso: Ufficio del Commissario Delegato per l'Emergenza Ambientale, via delle Republiche Marinare - 88063 Catanzaro Lido (CZ); dalle ore 9.30 alle ore 12.30 dei giorni compresi dal Lunedì al Venerdì. La documentazione integrale disponibile sul sito dell'Ufficio del Commissario Delegato per l'Emergenza Ambientale: [www.cesacalabria.it](http://www.cesacalabria.it); RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO: Ing. Antonio Augrasso. Il Commissario Delegato: Prefetto Montanaro





L'interno di un reparto in uno stabilimento Fiat. Foto Ansa

## «Fiat finalmente senza debiti»

Marchionne annuncia: utile di 2 miliardi, ricavi verso i 60 miliardi

di Laura Matteucci / Milano

**PAREGGIO** «Liberi finalmente, siamo finalmente liberi dai debiti». Sergio Marchionne cita *I have a dream*, il discorso che Martin Luther King pronunciò nel 1963, per annunciare l'azzeramento dei debiti e il pareggiamento dei conti. «Siamo felici e orgogliosi del-

la crescita della Fiat». Marchionne è più che soddisfatto, e come dargli torto? Nel 2007 il Lingotto ha centrato tutti gli obiettivi fissati, registrato un utile netto superiore ai 2 miliardi, e per il 2008 conferma tutti gli obiettivi, con ricavi attesi oltre i 60 miliardi. L'amministratore delegato del miracolo lo sottolinea: «Il 2007 rappresenta una conclusione: ci siamo lasciati alle spalle tutti quegli elementi che avevano un'influenza negativa e ora possiamo guardare al 2008 con uno sguardo completamente nuovo». In altri termini: il gruppo adesso ha «fondamenta solide e idee chiare» per la strategia futura di farlo diventare un'impresa internazionale.

Il senso che la Fiat sia finalmente «uscita a riveder le stelle», con un viaggio faticoso durato, se non pochi giorni, pochi anni di gestione Marchionne, lo dà anche il presidente Luca Cordero di Montezemolo: «Sono bellissimi risultati che mantengono le attese, anzi vanno oltre quanto avevamo detto». Per l'anno in corso, Montezemolo chiarisce che sono state confermate le previsioni: previsioni «impegnative», «un'altra grande sfida», dice. «La cosa che mi fa piacere e che fa piacere a tutti - continua - è che dal 2004 tutti gli obiettivi che abbiamo indicato non solo li abbiamo puntualmente mantenuti ma ogni anno abbiamo fatto meglio delle previsioni».

Andando a leggere i conti, si scopre che Fiat group ha chiuso l'anno appena trascorso con quasi 60 miliardi di euro di ricavi (+12,9%) e un risultato della gestione ordinaria di 3,2 miliardi. «Il più alto registrato nella sua storia, ben oltre gli obiettivi prefissati», è il commento più che soddisfatto di Marchionne. Ottimi anche i risultati della gestione ordinaria di Fiat group automobili: 803 milioni di euro, quasi il triplo rispetto al 2006, con una crescita di 512 milioni. Ma, soprattutto, il gruppo ha azzerato

FIAT GROUP		I CONTI DEL GRUPPO			
Dati in milioni di euro		Conto economico del Gruppo			
	2007	2006	Variazione		
<b>RICAVI NETTI</b>	<b>58.529</b>	<b>51.832</b>	<b>+12,9%</b>		
<b>RISULTATO DELLA GESTIONE ORDINARIA</b>	<b>3.233</b>	<b>1.951</b>	<b>+1.282</b>		
<b>RISULTATO OPERATIVO</b>	<b>3.152</b>	<b>2.061</b>	<b>+1.091</b>		
<b>RISULTATO ANTE IMPOSTE</b>	<b>2.773</b>	<b>1.641</b>	<b>+1.132</b>		
<b>UTILE NETTO (Gruppo e Terzi)</b>	<b>2.054</b>	<b>1.151</b>	<b>+903</b>		

I CONTI DEI DIVERSI SETTORI	Ricavi per area di attività			Risultato della gestione	
	2007	2006	Var. %	2007	2006
Automobili (Fiat Auto, Maserati, Ferrari)	29.015	25.577	+13,4%	1.093	441
Fiat	26.812	23.702	+13,1%	803	291
Macchine per l'Agricoltura e Costruzioni (CNH)	11.843	10.527	+12,5%	990	737
Veicoli Industriali (Iveco)	11.196	9.136	+22,5%	813	546
Componenti e Sistemi (M.Marelli, Teksid, Comau)	13.375	12.366	+8,2%	509	348
Altre attività (servizi, editoria, holding e diverse)	1.378	1.513	-8,9%	(172)	(121)

Fonte: FIAT P&G Infograph

l'indebitamento netto industriale (che era di 9,4 miliardi nel 2004, cioè quando arrivò Marchionne) sulla spinta della forte iniezione di liquidità generata e nonostante acquisti di azioni proprie per più di 400 milioni. Il gruppo ha chiuso il 2007 con un risultato netto di 2,1 miliardi di euro, in aumento del 78,5% rispetto all'anno precedente e - ha annunciato l'ad - consente al consiglio di amministrazione di proporre il pagamento di un dividendo di 0,40 euro per azione. Nemmeno i venti di recessione in arrivo dagli Stati Uniti, che tra l'altro in questi giorni hanno penalizzato severamente i titoli Fiat in Borsa, sembrano preoccupare Marchionne: «Sul mercato vi è preoccupazione - dice - ma rimangono convinti che il nostro business non subirà impatti da questa crisi. In base a quello che sappiamo oggi, non ci aspettiamo che nessuno dei nostri setto-

### LA SFIDA CON GM

Toyota ammette: non siamo i primi al mondo

**Colpo di scena sul fronte** della battaglia per la leadership delle vendite mondiali di veicoli, che vede fronteggiarsi la General Motors, regina delle vendite per 76 anni, e la Toyota, nuova aspirante al titolo.

Nella notte scorsa il costruttore giapponese avrebbe infatti riconosciuto - secondo l'agenzia Reuters - di aver venduto meno veicoli della rivale americana, stimando il consuntivo 2007 (i dati ufficiali saranno diffusi il 5 febbraio) a 9,366 milioni di veicoli, contro i 9.369.524 annunciati ieri da General Motors.

Le nuove stime di vendite annunciate stanotte da Toyota sono leggermente inferiori ai 9,37 milioni di unità comunicati dalla casa giapponese lo scorso 10 gennaio.

Rimane aperta, però, la partita della leadership mondiale sulla produzione di veicoli che al momento, secondo le stime pubblicate a fine dicembre, vede in testa la Toyota con 9,51 milioni di unità nel 2007 contro i 9,284 milioni di General Motors.

Secondo gli analisti, comunque, la notizia non cambia il trend che si sta profilando nel settore dell'auto.

Le vendite nel 2007 di Gm hanno superato del 3% quelle dell'anno precedente, grazie soprattutto - ha specificato il gruppo Usa - ai buoni risultati ottenuti in Cina e altri mercati emergenti. Per il 2008 Gm ha inoltre fornito previsioni ottimistiche, stimando di poter continuare la crescita grazie a un sottolineato Wagoner - ai prodotti e alle nuove tecnologie.

Nel 2007 Toyota ha totalizzato 2,6 milioni di vendite negli Usa, portando la sua quota al 16,3%. Gm mantiene ancora la leadership ma è molto arretrata dal 35% di quota degli anni '90 e si attesta ora al 23,8%, con 3,8 milioni di unità vendute nel 2007, il 6% in meno rispetto all'anno precedente.

ri venga impattato dall'eventuale rallentamento dei consumi negli Usa. Per questo confermiamo tutti i nostri target per il 2008». L'inizio d'anno peraltro «sta andando bene», assicura Marchionne, con il portafoglio ordini che «non registra rallentamenti», e con la nuova 500 che risulta «il maggior successo commerciale» del gruppo.

Al momento, la «certezza» dei risultati ha avuto la meglio sul nervosismo dei mercati finanziari. A Piazza Affari, dopo il crollo di mercoledì quando il Lingotto ha

L'ad: «Siamo ben oltre gli obiettivi prefissati»

Montezemolo: «Dati bellissimi, previsioni 2008 confermate»

perso l'11% sulla scia di un rallentamento della crescita della controllata americana Cnh, nella seduta di ieri il titolo ha recuperato parecchio, chiudendo con un rialzo del 3,5% a 14,79 euro e scambi per il 9,5% del capitale. Un trionfo cui manca solo la ciliegina finale di un miglioramento del rating da parte dell'agenzia Moody's, decisione per la quale Marchionne si dice «deluso». Se il 2007 è stato per il gruppo Fiat «un anno cruciale», secondo Moody's il 2008 «potrebbe rappresentare una sfida più grande, visto che la debolezza dell'economia generale e il rafforzamento dello scenario competitivo potrebbero rallentare la forte crescita degli ultimi anni». Se poi Fiat fosse capace di sostenere le quote di mercato in Europa, consolidando i livelli di redditività operativa, allora il rating potrebbe essere rivisto al rialzo nell'arco di sei mesi-un anno al massimo.

## Malpensa, la Lombardia prepara lo sciopero generale

Col taglio di 800 voli a settimana migliaia di posti a rischio. Cgil Cisl Uil: «È arrivata l'ora di dare una risposta»

di Luigina Venturelli / Milano

**MOBILITAZIONE** Tra la rassegnazione di chi inizia a parlare di ammortizzatori sociali e l'ottimismo di chi ancora crede nell'arrivo dell'acquirente perfetto, c'è

una cosa che accomuna tutti i lavoratori di Malpensa: la voglia di farsi sentire. «È arrivata l'ora di fermare l'aeroporto» esclamano i delegati di Cgil, Cisl e Uil dell'hub varesino, riuniti ieri in assemblea per discutere del futuro dello scalo minacciato dal piano Alitalia.

A breve, infatti, sarà proclamato uno sciopero generale di tutte le categorie coinvolte: addet-

ti dei trasporti, del commercio, dell'edilizia, del catering, della manutenzione metalmeccanica e delle pulizie. Diciottomila lavoratori che rischiano di diventare molti meno dal primo aprile, quando a Malpensa saranno tolti 800 voli alla settimana: «Ormai siamo al last minute, dobbiamo promuovere in tempi brevissimi un'iniziativa di lotta perché questo continui ad essere un grande aeroporto» dice il delegato De Carlo. La sala del Terminal 2 si riempie degli applausi delle duecento persone presenti e per un momento si scioglie la tensione di tutta l'assemblea.

«Per salvare Alitalia e Malpensa è necessario uscire dalla scelta obbligata tra la vendita ad Air-



L'aeroporto di Malpensa a Milano. Foto Ansa

france e il fallimento, dobbiamo costruire un'alternativa di sviluppo del settore aereo nazionale» sottolinea il segretario generale della Fil Cgil, Fabrizio Solari. Ma sono in pochi a sperare in una terza via, nonostante si parli di Lufthansa, la compa-

gnia di bandiera tedesca che starebbe considerando Malpensa come scalo per i suoi voli europei ed intercontinentali. E nonostante il presidente della Lombardia, Roberto Formigoni, incontri oggi a pranzo il gotha dell'economia e della fi-

nanza per formare un fronte compatto a favore dello scalo varesino (tra gli altri, Bazoni e Passera di Banca Intesa, Profumo di Unicredit, Bracco di Asso-

lombarda, Marcegaglia e Bombassei di Confindustria, Mario Monti e Roberto Colaninno). «Non c'è nessun operatore che possa garantire gli stessi livelli di traffico aereo e di occupazione. È un fatto, dobbiamo affrontare da subito il tema degli am-

mortizzatori sociali» puntualizza Aldo Pignataro della Cisl. Alcune aziende dello scalo hanno già annunciato centinaia d'esuberanti, solo nel centro sono a rischio il 30% dei posti di lavoro, a fine mese scadono oltre 200 contratti a tempo determinato. «Molti precari lavorano a Malpensa da otto anni, non si possono usare come valvola di sfogo per ridurre l'impatto sui lavoratori a tempo indeterminato» avverte Piccirillo, Rsu della Sea Handling.

Lo rassicura Susanna Camusso, segretaria generale della Cgil lombarda: «Per noi i lavoratori sono tutti uguali, non si può scaricare tutto sui più deboli». A lei spetta anche individuare lo stretto margine di trattativa rimasto al sindacato: «Non è Airfrance il nostro interlocutore, ma il governo: se la vendita al vettore francese non garantisce la salvaguardia di Malpensa, allora deve essere l'esecutivo a darci delle risposte, a dirci quale iniziativa intende mettere in campo per garantire lo scalo varesino e sviluppare l'intero sistema aeroportuale nazionale».

Una richiesta valida anche di fronte al traballante governo Prodi, poi sfiduciato dal Senato nella serata di ieri: «Vorremmo essere in un paese normale nel quale, nonostante una crisi di governo, non si smetta comunque di assumere le decisioni importanti. Una piattaforma c'è e su quella vogliamo le risposte». Il primo passo sarà lo sciopero (a cui parteciperà anche il presidente della provincia di Milano Filippo Penati con il gonfalone dell'istituzione), ma non sarà l'unica iniziativa: «Dobbiamo iniziare la mobilitazione su una vertenza generale del trasporto aereo».

## Rinnovati i contratti dei panificatori artigiani e delle lavanderie industriali

È stato siglato all'alba di ieri da Flai Fai e Uila e Confartigianato Cna e Claii e Casartigiani l'accordo per il rinnovo del contratto di lavoro per i dipendenti delle imprese artigiane dell'alimentazione e della panificazione che riguarda circa 160mila lavoratori. Con la firma si chiude un lungo periodo di vacanza contrattuale che durava dal lontano mese giugno del 2001. L'intesa prevede un aumento medio mensile di 105 euro per il settore dell'alimentazione e di 111 euro per quello della panificazione. Gli incrementi salariali saranno erogati in 2 tranches di pari impor-

to, la prima a decorrere dal 1° marzo 2008, la seconda dal 1° dicembre 2008. Inoltre, a copertura del periodo di vacanza contrattuale, è prevista una somma una tantum di 412 euro che verrà erogata in 2 tranches: a giugno 2008 e a febbraio 2009. «Siamo pienamente soddisfatti di questo rinnovo - spiegano i sindacati - gli aumenti salariali stabiliti sono inferiori di solo un euro a quanto richiesto nella piattaforma sindacale». Inoltre sono state affrontate importanti questioni, quali l'orario di lavoro, il part time, il contratto di inserimento e soprattutto il contratto di apprendistato sul

quale si è individuata una soluzione equa per i lavoratori apprendisti. Ieri è stato rinnovato anche il contratto per i dipendenti delle industrie di lavanderia, sterilizzazione tessile e strumentario chirurgico. L'aumento previsto è di 85 euro lordi. Il contratto rinnovato prevede due novità. Da un lato, un nuovo sistema classificatorio mirato a rafforzare il rapporto tra professionalità, competenze, sistema di inquadramento del personale e organizzazione del lavoro; dall'altro, l'estensione del contratto stesso alle attività industriali di sterilizzazione.

## Arcotronics, a rischio 340 dipendenti

La proprietà vuole delocalizzare all'est

La multinazionale Kemet vuole licenziare 340 dipendenti di Arcotronics, azienda bolognese che produce condensatori, di cui è proprietaria da quattro mesi. Una manovra con tutti gli ingredienti della new economy: esternalizzazione della produzione nell'est Europa o nei paesi emergenti (Cina ed India), riduzione degli investimenti in ricerca ed innovazione, tagli al personale. Ma la cifra presentata ieri ai sindacati dall'amministratore delegato della Kemet, Kirk Shockley e dal presidente della multinazionale, Per-Olof Loof, è da record. Un numero così alto di licenziamenti «non si era

mai visto. Parliamo di un terzo dei lavoratori: 340 su 966. L'impatto sociale è altissimo, sarà molto difficile riuscire a ricollocare tutte quelle persone». «La maggioranza degli esuberanti riguarda le donne - spiega il segretario bolognese Fiom-Cgil, Bruno Papignani - che rappresentano il 60% dei dipendenti. L'economia di una parte del nostro territorio subisce un grave colpo». Arcotronics ha tre sedi in provincia di Bologna, tutte in montagna e tutte interessate dalla manovra: Sasso Marconi, Vergato e Monghidoro. Il piano industriale presentato ieri dalla multinazionale prevede quindi

340 licenziamenti, in tre tranches: 145 a giugno, 95 a settembre e 100 a gennaio del 2009. «Ci hanno chiesto un aumento dell'orario di lavoro: mediamente 10 ore in più alla settimana, compreso il sabato. Siamo al paradosso: parlano di esuberanti ed incrementano il lavoro». Dall'incontro di ieri è emersa la necessità di ridurre i costi, in relazione ad un calo di fatturato e a perdite elevate: 13milioni di euro nel 2006 e 18milioni nel 2007. «Kemet ha deciso di scaricare i problemi sulle spalle dei lavoratori» conclude Papignani. «Decisione che non può che provocare rabbia».

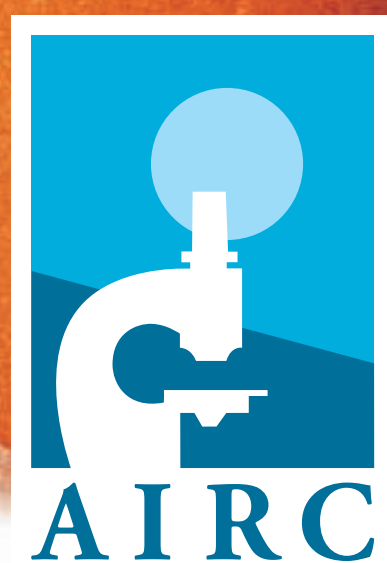
Alice Loreti



LE ARANCE DELLA SALUTE®

26  
GENNAIO

wif < Brand Portal



**Con la ricerca, contro il cancro.**

CONTRO IL CANCRO LA NOSTRA FORZA SEI TU.  
**ANCHE QUANDO SCEGLI UN'ARANCIA ROSSA.**



Le arance fanno bene, perché sono ricche di vitamina C. Se poi sono arance rosse di Sicilia fanno ancora meglio, perché danno forza anche alla ricerca sul cancro. Per questo ti aspettiamo il 26 gennaio in tutte le principali piazze italiane. Con un contributo di 8 euro, riceverai 3 kg di arance rosse di Sicilia e il Notiziario Fondamentale, con uno speciale con le più gustose ricette a base di arancia firmate Gambero Rosso, per una dieta più sana. Così, aiuterai anche tu la ricerca a fare un altro piccolo grande passo verso un futuro migliore.

**ASSOCIAZIONE ITALIANA PER LA RICERCA SUL CANCRO**  
20122 Milano Via Corridoni, 7 Tel. 02 7797.1 C/c Postale 307272 [www.airc.it](http://www.airc.it)

**I NOSTRI VOLONTARI TI ASPETTANO.**  
**PER CONOSCERE L'INDIRIZZO DELLA PIAZZA PIÙ VICINA A CASA TUA CHIAMA 840.001.001\* O COLLEGATI AL SITO WWW.AIRC.IT**  
**\*UNO SCATTO DA TUTTA ITALIA, ATTIVO TUTTI I GIORNI, 24 ORE SU 24.**



**Cambi in euro**

1,4663	dollari	+0,009
156,3000	yen	+2,800
0,7458	sterline	-0,000
1,5980	fra. sviz.	+0,010
7,4527	cor. danese	+0,002
25,9740	cor. ceca	-0,096
15,6466	cor. estone	+0,000
8,0360	cor. norvegese	-0,027
9,4860	cor. svedese	-0,024
1,6763	dol. australiano	-0,012
1,4893	dol. canadese	-0,009
1,9065	dol. neozel.	-0,017
257,5200	fior. ungherese	-1,510
3,6165	zloty pol.	-0,022

**Bot**

Bot a 3 mesi	99,52	3,34
Bot a 6 mesi	98,31	3,16
Bot a 12 mesi	96,58	3,15
Bot a 12 mesi	96,85	3,17

**Borsa**

**Rimbalzo con l'Europa**

Piazza Affari ha mantenuto le promesse e dopo aver perso il 7,5% nelle prime tre sedute della settimana, ha registrato un parziale rimbalzo tecnico recuperando il 3,68%. Il denaro è tornato su quasi tutti i principali valori del listino, con poche eccezioni: fra i bancari, deboli Bpm e Mps; deciso calo per Impegio, e, più contenuto, per Alitalia e Atlantia. Tutti gli altri, soprattutto quelli che più avevano perso nell'ultimo periodo, sono in ripresa. Fiat ha chiuso in rialzo del 3,5% senza

riuscire a tornare sopra i 15 euro, dopo la conferma del superamento di alcuni target nei conti del 2008; fra gli altri industriali sale soprattutto Prysmian (più 6,02%), e poi Luxottica (più 6,31%) e Stm fra i tecnologici (più 5,28%). Nel comparto energetico Eni sale del 4,65%, Enel del 4,2%, Saipem del 6,69% e Tenaris del 7,17%; i petroliferi erano stati particolarmente danneggiati dalla frenata del prezzo del petrolio. Fra i bancari, Bpm è sceso dello 0,6%, Bene Unicredit (più 5,28%), Mediobanca (più 3,28%) e Intesa Sanpaolo (più 2,72%).

**Gucci**

**Fatturato in crescita**

PPR, il gruppo francese che controlla Gucci, ha chiuso il 2007 con un fatturato in aumento del 16,1% a 19,76 miliardi. Nel quarto trimestre la progressione delle vendite è stata del 15,1% a 5,87 miliardi. PPR indica anche che non solo sarà in grado di annunciare «una importante progressione dei risultati del 2007» ma anche di essere «fiducioso sulla sua capacità di continuare a migliorare le sue performance» nel 2008. Il polo lusso ha realizzato nel 2007 un fatturato

di 3,86 miliardi, in aumento dell'8,4% rispetto all'anno prima. A dati costanti la progressione è del 14,9%. Nel quarto trimestre i ricavi sono cresciuti del 5,2% a 1,09 miliardi (+14,2% a dati costanti). Nel 2007 il polo che fa capo a Gucci ha aperto 40 nuove boutique portando così il numero complessivo alla fine dell'anno a 494. Il quarto trimestre è stato caratterizzato da una forte crescita dei prodotti moda e pelletteria (+19%) e dall'accelerazione della crescita in Asia-Pacifico e Nord America.

**Dedalus**

**Rileva Metafora**

Dedalus, primario operatore nazionale nel software clinico sanitario ha perfezionato un aumento di capitale di euro finalizzato all'acquisizione della società Metafora Informatica. Con l'aumento di capitale si sono concluse tutte le operazioni che hanno portato Dedalus, a due anni dall'originario spin-off da Datamat, alla creazione di un gruppo nazionale operante nella produzione di software

clinico sanitario, il quale, con un fatturato pro-forma 2007 di circa 28 milioni di euro, si pone già oggi come leader di mercato in Italia. A questi dati contribuiscono la recente acquisizione di Metafora Informatica e gli affitti dei rami d'azienda di Sago, che si aggiungono alle altre controllate del gruppo, attraverso le quali già oggi la società Dedalus detiene importanti quote di mercato in tutti i segmenti in cui si articola il complesso mondo della sanità dis pubblica che privata.

**In sintesi**

**Grandi Viaggi** ha chiuso il bilancio 2006-2007 (terminato il 31 ottobre) con ricavi pari a 102,7 milioni, in calo del 6,9% rispetto all'esercizio precedente, per la cessata commercializzazione di alcuni villaggi. Se l'ebitda è migliorato del 2,2% a 14,9 milioni, l'utile è salito dell'8% a 7,5 milioni. Il consiglio di amministrazione proporrà un dividendo di 3 centesimi.

**Kerself**, società attiva in Italia nel settore della produzione, commercializzazione e installazione di impianti fotovoltaici e pompe per acqua, ha raggiunto nei primi nove mesi dell'anno 2007 risultati pro-forma positivi. Il fatturato si è attestato a 59,6 milioni, superando nei primi nove mesi il giro d'affari di tutto l'esercizio 2006, pari a 54 milioni.

**Nokia**, il primo costruttore mondiale di telefonini, ha chiuso il quarto trimestre con un rialzo del 44% dell'utile, superando le previsioni degli analisti. L'utile netto del gruppo finlandese è salito a 1,84 miliardi di euro (47 centesimi per azione) da 1,27 miliardi (32 centesimi per azione) dello stesso periodo del 2006. Le vendite sono cresciute del 34% a 15,7 miliardi.

**Il fatturato di Unicoop Firenze** nel 2007 ha subito un incremento del 2,6% e i prezzi si sono mantenuti sostanzialmente stabili, appena lo 0,3% in più rispetto all'anno precedente. L'incremento delle vendite di Unicoop Firenze è di tre volte superiore alla media nazionale che è stata dello 0,9%. Ancora più marcata la forbice con il dato nazionale sul capitolo inflazione (+2,9%). In crescita i soci che nel 2007 hanno raggiunto quota 1.049.337 (+2,9%). Gli addetti sono pari a 7.813 il 2,8% in più.

**Nintendo** sfiora il raddoppio degli utili nei nove mesi terminati il 31 dicembre, grazie alle vendite della console per videogiochi Wii che battono quelle della PlayStation 3 della Sony e dell'Xbox 360 di Microsoft. L'utile netto è salito a 258,9 miliardi di yen (2,4 miliardi di dollari) dai 131,9 miliardi di yen dello stesso periodo dell'anno precedente. Le vendite sono cresciute dell'85%.

**Il Banco Bilbao Vizcaya Argentaria** ha registrato a fine 2007 un utile netto di 6,1 miliardi, in crescita del 29,4% rispetto al 2006. Il gruppo spagnolo ha inoltre reso noto che il dividendo sarà di 0,733 euro per azione, in rialzo del 15,1% rispetto al precedente.

**Azioni**

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. % 21/08 (in %)	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
<b>A</b>										
<b>ASA</b>	4800	2,48	2,50	1,38	-19,88	28940	2,48	3,12	0,0700	7766,47
<b>Acea</b>	22393	11,56	11,71	5,81	-18,55	596	11,39	14,43	0,5400	2462,94
<b>Accipio-Ags</b>	12280	6,34	6,44	7,24	-4,04	50	5,34	6,61	0,3000	348,68
<b>Acotel</b>	118519	61,21	61,07	4,14	-26,41	18	60,64	83,18	0,4000	255,25
<b>Acq. Petrol.</b>	5877	3,04	2,99	2,33	-11,54	291	2,77	3,43	0,1000	109,27
<b>Asim</b>	2908	1,45	1,46	5,48	-20,89	20	1,40	1,83	0,0200	67,96
<b>Asielfin</b>	13151	6,79	6,54	-0,91	1,25	92	5,99	7,69	0,1000	459,68
<b>Andes</b>	4918	2,54	2,53	1,12	-25,56	280	2,46	3,41	0,2500	258,49
<b>Aeffa</b>	3586	1,85	1,85	4,88	-29,64	263	1,71	2,63	-	198,84
<b>Aem To</b>	4159	2,15	2,14	2,10	-16,29	1685	2,12	2,59	0,0600	159,60
<b>Aem To w08</b>	1095	0,57	0,57	5,46	-26,90	536	0,55	0,80	-	-
<b>Aerop. Firenze</b>	34204	17,66	17,65	3,22	-2,02	0	17,10	18,03	0,0630	159,60
<b>Alcom</b>	2575	1,33	1,29	-0,84	-37,50	1436	1,28	2,13	-	144,97
<b>Alerion</b>	1115	0,58	0,58	4,42	-18,15	817	0,55	0,70	0,0050	290,29
<b>Alitalia</b>	1299	0,67	0,66	-1,36	-15,13	8449	0,67	0,79	0,0413	930,61
<b>Alleanza</b>	16389	8,46	8,48	2,66	-3,86	5400	8,31	8,80	0,0500	7165,74
<b>Amplifon</b>	6132	3,17	3,23	4,47	-9,26	1119	2,98	3,49	0,0350	628,40
<b>Anima</b>	3888	2,01	2,02	4,88	-7,04	92	1,93	2,16	0,1520	210,84
<b>Ansaldos Sts</b>	15051	7,77	7,69	2,81	-10,14	423	7,17	8,65	-	777,30
<b>Arena</b>	214	0,11	0,11	3,66	-14,26	1922	0,11	0,15	0,0413	81,41
<b>Asciopave</b>	3094	1,60	1,59	0,32	-4,94	136	1,58	1,82	0,0850	372,87
<b>Asstadi</b>	8076	4,17	4,19	0,79	-19,09	348	4,02	5,16	0,0850	410,53
<b>Atlantia</b>	41184	21,27	21,02	-0,38	-17,08	11601	21,27	25,65	0,2000	12160,30
<b>Auto To-Hi</b>	24442	12,62	12,50	-1,95	-15,76	323	12,62	14,99	0,4000	1110,82
<b>Autogrill</b>	21038	10,87	10,92	3,88	-5,37	2071	10,26	11,48	0,4000	2764,06
<b>Azimut H.</b>	15134	7,82	7,74	5,78	-12,07	3216	7,46	8,89	0,2000	1134,70
<b>B</b>										
<b>B. Bilbao Viz.</b>	26983	13,93	14,02	3,85	-17,26	5	13,27	16,83	-	-
<b>B. C.R. Firenze</b>	12820	6,62	6,63	0,20	0,20	830	6,61	6,64	0,1000	5487,17
<b>B. Carige</b>	6239	3,22	3,19	-0,53	-7,71	2678	3,05	3,49	0,0750	3914,37
<b>B. Carige risp</b>	6144	3,17	3,18	3,35	-7,03	5	2,99	3,44	0,0950	556,29
<b>B. Denis</b>	12179	6,29	6,31	2,44	-11,53	130	6,11	7,11	0,0955	726,53
<b>B. Denis rnc</b>	12013	6,20	6,14	0,36	-11,37	3	6,20	7,00	0,1150	81,91
<b>B. Finisat</b>	1504	0,78	0,76	-2,17	-11,15	267	0,75	0,87	0,1030	251,81
<b>B. Generali</b>	10297	5,32	5,39	7,15	-21,55	381	5,14	6,78	0,1000	591,96
<b>B. Ifis</b>	15637	8,08	8,09	1,29	-9,82	31	7,91	8,96	0,2400	251,61
<b>B. Intermobiliare</b>	11598	5,99	6,09	3,31	-15,06	79	5,85	7,12	0,2500	932,29
<b>B. Italcasse</b>	12096	6,24	6,21	1,92	-34,20	2569	6,24	9,49	0,7000	1051,18
<b>B. Popolare</b>	25994	13,43	13,50	5,06	-11,12	5503	12,77	15,09	0,8300	8598,46
<b>B. Profilo</b>	3187	1,65	1,66	4,01	-14,14	1224	1,60	1,92	0,1470	208,99
<b>B. Santander</b>	23026	11,89	11,97	6,53	-18,46	6	11,40	14,50	0,0751	-
<b>B. Sard. rnc</b>	27770	14,34	13,97	1,26	-13,62	22	13,90	16,60	0,2000	94,66
<b>B.P. Etruria e L.</b>	16317	8,43	8,40	1,32	-20,29	196	8,43	9,39	0,3000	454,50
<b>B.P. Intra</b>	20621	10,65	10,68	2,22	-5,49	9	10,44	11,36	0,2000	599,51
<b>B.P. Milano</b>	16067	8,30	8,22	-0,60	-9,57	4871	8,14	9,18	0,3500	3443,95
<b>B.P. Spoleto</b>	18991	8,21	8,10	11,17	-11,43	6	8,12	9,27	0,4100	179,56
<b>B.P. Sphero</b>	3102	1,60	1,61	9,67	-23,17	785	1,47	2,11	0,0930	97,71
<b>Bastogi</b>	534	0,28	0,28	2,56	-15,67	517	0,27	0,33	-	186,56
<b>Bb Biotech</b>	97956	50,59	50,03	-4,21	-1,65	7	49,72	52,80	1,2434	-
<b>Bca His w08</b>	3367	1,74	1,70	1,13	-34,05	14	1,62	2,64	-	-
<b>Bco Popolare w10</b>	787	0,41	0,41	3,98	-38,40	835	0,39	0,66	-	-
<b>Bogelli</b>	1756	0,91	0,90	6,93	-21,19	836	0,87	1,18	0,0150	181,42
<b>Bonifon</b>	16911	8,73	8,80	5,42	-27,03	738	8,36	11,97	0,3700	1595,49
<b>Boni Stabli</b>	1206	0,62	0,63	4,17	-16,63	6108	0,61	0,75	0,2400	1193,69
<b>Blaletti</b>	2689	1,39	1,35	-1,89	-15,77	147	1,25	1,65	-	104,17
<b>Blesse</b>	24287	12,54	12,59	2,70	-3,31	139	11,24	13,22	0,3600	343,59
<b>Boero</b>	48794	25,20	25,20	5,00	-1,56	0	24,00	28,10	0,4000	109,38
<b>Bolzoni</b>	5899	3,09	3,06	-1,19	-19,85	71	3,09	3,86	0,1000	79,92
<b>Bon. Ferraresi</b>	54893	28,35	27,95	1,08	-20,19	5	28,22	35,52	0,0800	159,47
<b>Brembo</b>	18501	9,55	9,31	-0,09	-12,90	291	8,94	10,97	0,2400	638,13
<b>Brisarti</b>	745	0,38	0,38	0,34	-20,76	217	0,38	0,49	0,0038	277,77
<b>Bulgari</b>	14580	7,33	7,55	3,38	-20,91	3280	7,46	9,52	0,3000	2261,21
<b>Buonignore Spa</b>	3259	1,68	1,72	6,98	-11,42	491	1,53	2,07	-	178,99
<b>Buzzi Unicem</b>	31474	16,25	16,19	3,80	-13,37	806	15,20	18,76	0,4000	2894,92
<b>Buzzi Unicem rnc</b>	21030	10,86	10,81	4,36	-13,16	41	10,24	12,51	0,4240	442,17
<b>C</b>										
<b>C. Ardigiano</b>	6548	3,38	3,38	-1,05	-8,52	25	3,31	3,70	0,1635	481,58
<b>C. Bergamini</b>	50537	26,10	27,30	5,00	-10,25	14	25,38	29,08	1,0500	1611,07
<b>C. Vallinotese</b>	16061	8,29	8,31	2,16	-8,41	134	8,19	9,06	0,4000	1332,08
<b>Cad It</b>	17432	9,00	8,95	0,01	-11,01	21	8,98	10,12	0,2900	80,85
<b>Cairo Comm.</b>	74527	38,49	38,50	1,77	-11,48	9	35,47	43,90	2,5000	301,54
<b>Calligone Ed.</b>	10442	5,39	5,45	1,36	-12,02	2	5,31	6,13	0,0800	647,01
<b>Cam-Fin.</b>	2645	1,37	1,40	6,56	-0,22	1635	1,23	1,37	0,3000	502,27
<b>Campari</b>	11093	5,73	5,62	0,25	-13,17	1858	5,57	6,60	0,1000	1663,70
<b>Capo Live</b>	1355	0,70	0,70	-	-22,22	79	0,69	0,90	-	35,56
<b>Carraro</b>	9164	4,73	4,70	2,89	-31,06	300	4,43	6,87	0,1250	198,79
<b>Cattolica Ass.</b>	58417	30,17	30,16	3,46	-13,05	146	29,22	34,70	1,5500	1554,12
<b>Ccd</b>	5007	2,59	2,61	2,48	-27,22	24	2,47	3,89	0,5600	31,71
<b>Ccl Therap</b>	1936	1,00	1,00	3,91	-26,85	618	0,95	1,37	-	-
<b>Cembre</b>	9945	5,14	5,15	4,46	-18,41	27	4,96	6,52	0,2200	87,31
<b>Cementir</b>	10831	5,59	5,66	5,19	-7,23	699	5,18	6,03	0,1000	890,12
<b>Cent. Latte To</b>	5675	2,93	2,96	2,64	-24,03	7	2,84			





Ph. Elliott Erwitt

unica proteina, unico amore

100% Patè Monoproteici



Nasce in Italia la prima linea di Patè Monoproteici per il benessere del tuo gatto: 100% Salmone, 100% Coniglio, 100% Pollo. Solo carne fresca cotta a vapore, senza coloranti, conservanti e glutine. Naturali al 100%.



una specialità **MONGE** genuinità tutta italiana



# Astinenza

Una scelta di vita: da quando è entrato a far parte degli «Atleti di Cristo», Nicola Legrottaglie non fa sesso. E sono più di due anni. Questa astinenza, dichiarata su un settimanale sportivo, lo ha avvicinato alla fede e distolto dalle tentazioni che hanno rischiato di minargli la carriera di calciatore



Tennis 9,30 Eurosport



Nba 17,00 SkySport2

## IN TV

■ **9,30 Eurosport**  
Tennis, Australian open  
■ **10,45 Skysport2**  
Motorsport (rubrica)  
■ **11,15 Skysport**  
Rugby, Harlec.-Leicester  
■ **13,00 Italia1**  
Studio Sport  
■ **14,00 Skysport2**  
Basket, Maccabi-Milano  
■ **14,30 Eurosport**  
Patt. ghiaccio, Europei  
■ **16,00 Skysport2**  
Volley, Taranto-Milano

■ **17,00 Skysport2**  
Nba, Miami-San Antonio  
■ **18,00 Eurosport**  
Calcio, C.Avorio-Benin  
■ **19,00 Skysport1**  
Futbol mundial (rubrica)  
■ **20,30 Eurosport**  
Calcio, Nigeria-Mali  
■ **23,00 Skysport1**  
Speciale Calciomercato  
■ **1,00 Skysport2**  
Nba, Cleveland-Phoenix  
■ **3,30 Eurosport**  
Tennis, Australian open

# Come sbocciano le rose del Giardinere

Julio Cruz, l'attaccante di scorta più forte del mondo: «Ma i miei figli preferiscono Ronaldinho»

di Alessandro Ferrucci

**È UNA DELLE POCHE** rose sbocciate nel giardino nerazzurro. E, forse, il suo soprannome, ha anche aiutato l'«evento». Julio Ricardo Cruz, detto «El Jardinero», arrivò all'Inter nel 2003 dopo tre stagioni al Bologna: su di lui si diceva un gran bene sul piano

umano, e si apprezzavano le doti di «pennellone» bravo nel gioco di sponda e abile di testa. Nei piani del connazionale Cuiper, sarebbe stato il jolly per sbloccare le gare contro le difese «provinciali» arroccate a baluardo del punticino. Tutto qui, niente più. Poi, di stagione in stagione, è diventato il panchinaro più conteso e utile al mondo. Chiedere al responsabile del mercato nerazzurro, Branca, che nel tourbillon delle innumerevoli (e continue...) trattative interiste ha pochi divieti, e uno di questi è di non trattare mai la cessione di Cruz. Mancini l'ha detto chiaro: lui no, non si tocca. Anche perché è difficile trovare un altro «cambio» con una media gol così alta: solo quest'anno ha già messo a segno 14 reti complessive, divise tra campionato (10), Coppa Italia (2) e Champions (2). Spesso fondamentali come la doppietta di mercoledì sera contro la Juve o i gol in campionato a Fiorentina e Milan. Ma questo fa parte della storia della sua carriera, fatta in punta di piedi, alle volte in maniera casuale. Come la nascita del suo soprannome, El Jardinero, affibbiatogli al volo dopo una rete al Boca Junior: quasi nessuno dei presenti lo conosceva e l'unico che, una volta, l'aveva intravisto, era stato sul campo di allenamento del Banfield mentre sedeva su un trattore di un amico. Anche se lui, di



Julio Cruz autore della doppietta contro la Juventus. Foto di Luca Bruno/Ep

## COPPA ITALIA All'Olimpico finisce 2-1. Protagoniste...le generose difese Lazio e Fiorentina, che regali

Luca De Carolis

A viso aperto. Si sono affrontate senza troppi calcoli, commettendo diversi errori ma regalando anche grandi giocate. Un saliscendi che ha reso Lazio-Fiorentina di ieri sera una gara tirata e piacevole. Proprio come le altre partite dei quarti di finale, a dimostrazione di come la Coppa Italia abbia recuperato considerazione da parte dei club. Nella prima mezz'ora è stata quasi solo Lazio, schierata con un più coperto 4-4-2 rispetto al consueto 4-3-1-2, ma forte di gran parte

dei titolari. Piuttosto rimaneggiata invece la Fiorentina, messa in campo con un aggressivo 4-3-3 ma piuttosto svagata nei primi minuti, soprattutto in difesa. Un bel problema soprattutto per i mediani viola, che non ricevano sufficiente aiuto dal tridente offensivo, composto dal centravanti Pazzini e dalle ali Mutu (molto nervoso per i cori ostili della curva nord) e Jorgensen. Così la Lazio avuto vita facile, passando in vantaggio con una bella punizione a giro di Kolarov (su cui Lupatelli ha sbagliato la posizione) e raddoppiando quasi

subito con Behrami, sguisciato in area tra gli immobili centrali viola. Per l'ira di Prandelli, quasi sconcertato dagli errori dei suoi, e il sollievo di Rossi, contento nel vedere un Mutarelli molto più tonico del solito e un Behrami vivacissimo. Sembrava insomma la partita della resurrezione laziale, dopo tante sofferenze. Ma a cambiare uno spartito che sembrava in gran parte già scritto ci ha pensato Pazzini. Che, dopo parecchi minuti di abulia, ha anticipato in area un distratto Cribari e ha battuto con un velenoso diagonale Muslera, tuf-

do. Intanto prosegue nella sua stagione, probabilmente la migliore della carriera che vanta, complessivamente, 365 presenze in tre campionati (argentino, olandese e italiano) con 150 reti. Numeri che, per una volta, non rendono giustizia alla carriera e al ruolo di Cruz. Lui non se ne preoccupa tanto

che, candidamente, ammette che anche i suoi due figli hanno altri miti calcistici: Ronaldinho e Messi. Due stelle mondiali, cercate anche da Moratti e Mancini, che quest'anno hanno realizzato nel Barcellona 19 reti complessive, partendo sempre da titolari. Papà, da solo, ha fatto quasi meglio...

IL TABELLONE DI COPPA ITALIA		
QUARTI (rit. 30/1)	SEMIFINALI (16/4 - 7/5)	FINALE (24 MAGGIO)
SAMPDORIA 1		
ROMA 1		
UDINESE 3		
CATANIA 2		
LAZIO 2		
FIorentina 1		
INTER 2		
JUVENTUS 2		

## In breve

**F1, Raikkonen**  
● **Miglior tempo nei test**  
Il ferrista ha fatto segnare il miglior tempo (1'11"189) nell'ultima giornata di test a Valencia. Dietro di lui Massa e Kovalainen. Quinto Hamilton.

**Basket, Eurolega**  
● **Maccabi-Milano 91-76**  
L'AJ è stata sconfitta 91-76 dal Maccabi Tel Aviv nella penultima giornata del girone B. Con questo ko si spengono le speranze per la squadra di Attilio Caja di qualificarsi tra le Top16.

**Doping, Atletica**  
● **Gatlin: ricorro al Tas**  
Si appella al Tas di Losanna lo sprinter americano Justin Gatlin contro la squalifica di 4 anni per positività al testosterone, riscontrata il 22 aprile 2006.

**Slittino, Mondiali**  
● **Zoeggeler favorito**  
Da oggi a domenica la competizione iridata a Oberhof, in Germania. Nel singolo Zoeggeler cerca il sesto alloro mondiale.

**Calcio, Higuaita**  
● **Torna a 41 anni**  
Il pittoresco portiere degli anni 80 torna al calcio giocato. È stato ingaggiato da una squadra di seconda divisione colombiana.

**Calcio, Coppa d'Africa**  
● **Risultati di ieri**  
Gruppo A:  
Guinea-Marocco 3-2;  
Ghana-Namibia 1-0.

**Motogp**  
● **Bene Hayden. Rossi 6°**  
Ultima giornata sul circuito di Sepang, record della pista per l'americano della Honda (2'00"326). Stoner è secondo, terzo Lorenzo. Valentino (6°): «Miglioriamo giorno dopo giorno».

**Nba, Bargnani**  
● **Decisivo con Boston**  
Dopo un periodo di crisi, il «Mago» sta tornando in forma: nella vittoria su Boston dei Raptors (112-114) l'azzurro ha chiuso con 20 punti (7/14 dal campo, 3/3 ai liberi), 7 rimbalzi e 7 assist (massimo in carriera).

# AUSTRALIAN OPEN Il francese domina Nadal e va in finale. Un anno fa era 200 del mondo. Attende il vincente di Federer-Djokovic

## Uragano Tsonga, un Cassius Clay sul campo di tennis

Ha un dritto che lavora ai fianchi. Ha una volée che manda al tappeto. Jo-Wilfried Tsonga ha steso Rafael Nadal: 6-2 6-3 6-2, tre set a zero, finale degli Australian Open raggiunta. La sua foto e la sua esultanza «fanciulla» fanno il giro del mondo e scavano nella memoria. Il tennista francese - ma il padre è congolese, giocatore di pallamano - ricorda Cassius Clay, «un jeune Ali» lo definì l'Equipe quando s'affacciò nel tennis che conta, tre anni fa. Gli somiglia, la pelle scura, lo stesso volto canzonatorio, la stessa elasticità che permette ad un fisico «enorme» di sembrare armonioso. E il giovane Ali, prima - appunto - della conversione all'Islam, era Cassius Clay.

Diventò campione del mondo battendo Sonny Liston. Tsonga deve battere il vincente fra Federer e Djokovic che in quest'alba italiana (e sera di Melbourne) si sono contesi il posto in finale. Di questi tempi, lo scorso anno, Jo-Wilfried era oltre il 200esimo posto al mondo. A Melbourne aveva strappato un set a Roddick, in primo turno, e sembrava già una grande soddisfazione. Perché dopo quell'esordio promettente dell'autunno 2004 (con vittorie su Moya e Ancic, gente che vivacchia nei primi 20 del mondo) su questo gigante di cristallo si era abbattuta la sventura: operazioni alla spalla, al ginocchio. Guai alla schiena e agli addominali. In prati-



Jo-Wilfried Tsonga. Foto Ansa-Epa

ca, due anni senza tennis, e così uno dei tre ragazzi d'oro del tennis francese (con Richard Gasquet, il più talentuoso, e Gael Monfilis, il più istrione) vedeva la sua carriera scivolare via, come la classifica: fuori dai 400, a fine 2006. Poi la risalita. Nell'ultima primavera Tsonga fa bottino di Challenger, i tornei minori, e può tornare a giocare nei tornei importanti. Si fa notare a Wimbledon, il finale di stagione lo proietta nei primi 50 del mondo. In Australia, prima prova del Grande Slam, il sorteggio è maligno: al primo turno c'è Murray, giovane scozzese dalla grande sensibilità tennistica, forse il più forte delle nuove leve insieme a Djokovic. Tsonga vince, poi batté anche

Gasquet, invertendo le gerarchie nazionali, quindi elimina il formidabile Youzhny, in grande condizione. Contro Nadal è stata fin troppo facile: lo spagnolo soffre i grandi «picchiatori» nelle giornate di grazia. Finisce per restare troppo indietro. E gli altri si esaltano, prendono coraggio. Come «il giovane Ali», che ha un gran servizio (la seconda palla profonda e varia), un dritto robusto, un rovescio che «tiene» ed è molto migliorato e soprattutto sa chiudere i punti a rete. Merce rara: di volo, ci sa fare. Implacabile e stilisticamente perfetto nelle volée sopra la rete, sa anche cavar su la pallina difficile, come Cassius Clay scivolava dalle corde del ring. m.b.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ Giovedì 24 gennaio					
NAZIONALE	41	64	20	48	57
BARI	28	55	7	59	21
CAGLIARI	73	2	79	77	12
FIRENZE	18	14	20	57	88
GENOVA	39	51	74	63	20
MILANO	84	54	51	67	57
NAPOLI	33	54	18	19	23
PALERMO	63	13	43	29	6
ROMA	41	39	5	76	34
TORINO	6	11	25	82	48
VENEZIA	88	8	24	32	41

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO						JOLLY SuperStar	
18	28	33	41	63	84	88	41
<b>Montepremi</b>						<b>2.815.133,37</b>	
Nessun 6 Jackpot	€	3.038.145,59	5 + stella	€	-		
Nessun 5+1	€	-	4 + stella	€	51.891,00		
Vincono con punti 5	€	70.378,34	3 + stella	€	1.290,00		
Vincono con punti 4	€	518,91	2 + stella	€	100,00		
Vincono con punti 3	€	12,90	1 + stella	€	10,00		
			0 + stella	€	5,00		



«Quando sei all'apice arrivano tutti, poi crolli e non c'è più nessuno: se vinco torneranno tutti»

**LORIS STECCA** A 48 anni si rimette i guantoni, per «dare sicurezze alla famiglia». E perché si è riaccesa la luce. Ma per farlo dovrà emigrare in Ungheria

di Daniela De Blasio / Rimini

**A**

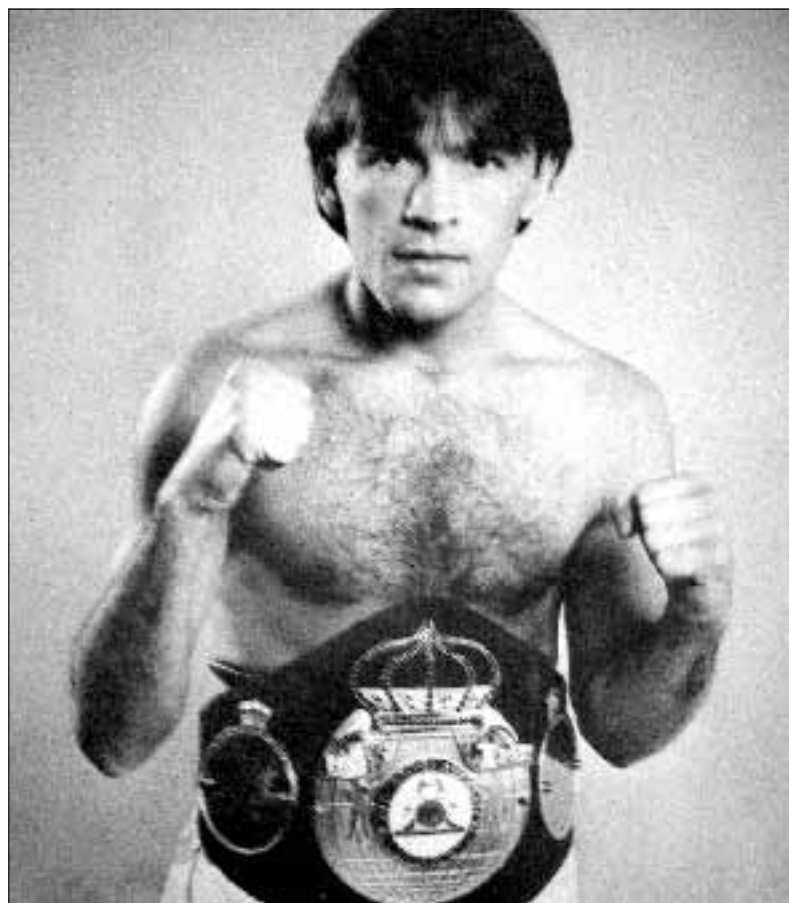
lice, quella del Paese della Meraviglie, lo specchio lo attraversava. Loris Stecca, quello con i guantoni che vent'anni fa vinceva tutto oggi di fronte allo specchio si ferma. Ed è lui che si meraviglia. «Oh - dice con quel suo inconfondibile accento romagnolo - a 48 anni mi sembra di essere tornato un quindicenne. Da quando ho deciso di tornare sul ring, ho una carica incredibile. E quando passo davanti a uno specchio o a una finestra che riflette la mia immagine, non riesco a stare fermo e provo due o tre mosse di boxe». Amigo, tu eres loco, gli ha detto Victor Callejas, l'ex pugile portoricano, l'unico che ha battuto (due volte) Loris. Lo ha sentito telefonicamente qualche settimana fa. Nel 2005 c'era stata una rimpatriata tra i due a Rimini, dopo anni di silenzio e di veleni. «Tutto passato - spiega Loris - tra sportivi, soprattutto tra pugili, esiste una rivalità che arriva quasi all'odio. Ma alla fine ci si abbraccia e si può anche diventare amici. Anzi, malgrado le scorrettezze che gli hanno consentito di battermi, io gli ho chiesto di stare al mio angolo se potrà fare un incontro vero a Portofino. Lui ha accettato».

Ma chi glielo fa fare a questo «vecchio» ragazzo di tornare a menare e prender pugni dopo aver dato l'addio al pugilato nel 1989 per un maledetto incidente stradale? «Sembra strano e ho molti contro, compresa la Federazione italiana che non mi consente di combattere per ragguardevoli limiti di età. Ma è come se una luce si fosse riaccesa dopo tanto tempo». Si era allontanato definitivamente dalla boxe, Loris. Fino a qualche mese fa non riusciva nemmeno a vedere un match alla tv. «Sono rimasto ibernato per 19 anni - racconta - ora basta. La vita mi sta concedendo una nuova chance e non voglio farmela scappare. Nella mia bacheca manca solo un titolo, l'Intercontinentale, il sogno è quello di arrivarci». Per scriverlo nel libro della sua vita, raccontata da Andrea Bacci: *The king and the shit* il titolo provvisorio. La traduzione (letteralmente: il re e le merde), sta ad indicare che quando si è all'apice del successo tutti ti trattano come un re, ma quando crolli tanti si allontanano. «Ma se le cose vanno come dico io, torneranno tutti...».

Vuole ricominciare anche per farsi portavoce di una causa importante: quella della pensione per i pugili.

«Ci ho pensato anche dopo la morte di Duilio Loi. Era molto malato e avrebbe meritato maggiore solidarietà da parte del mondo a cui aveva dato tanto». A dicembre era tutto pronto: doveva combattere a San Marino, ma all'ultimo momento la Federazione sanmarinese ha ritirato il permesso, per motivi di sicurezza. «Non sono pazzo e non metterò a repentaglio la mia vita - spiega - Rosi ci ha provato ed è finito all'ospedale? A lui è andata male per un colpo proibito, un'eventualità indipendente dall'età. Fisicamente sto bene e sto rientrando nel peso: i 59 Kg che mi faranno gareggiare nei piuma, come quando ero ragazzo. Ultimamente ho preso su un paio di chili, perché mi sono fermato a causa di un versamento al polpaccio sinistro, ma grazie a Guglielmo Amendola, il mio massaggiatore, sono in grande recupero». Il programma è di combattere entro marzo, probabilmente in Ungheria: «I miei manager stanno lavorando su quel fronte».

Gli scettici trovano mille controindicazioni... «Certi discorsi li sento anche nei bar di Rimini - confessa Loris - Dicono che mi sto facendo solo della pubblicità perché ho ancora in piedi la causa con l'assicurazione per l'incidente di vent'anni fa, quando un'auto mi investì mentre ero sulle strisce pedonali mettendo fine alla mia carriera, e adesso un po' di vetri-

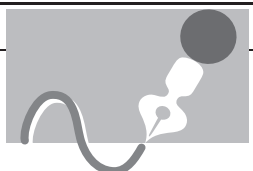


Loris Stecca, quando era campione del mondo dei pesi supergallo per la Wba

## I pugni amari di Loris

na mi fa bene. Ma non è così: mia moglie Fiammetta, i miei figli Racheli di 11 anni ed Enea di 6 sono tutto per me e sento che devo fare qualcosa per farli stare bene, dopo i mille ostacoli che ho dovuto affrontare. Compreso il divorzio dalla mia prima moglie con strascichi legali che ancora continuano. E poi non è solo una questione economica, mi sono lasciato alle spalle qualcosa d'incompiuto. Mi è tornata la voglia di competere, e vincere. La boxe è l'unica cosa che so fare. Quando ho dovuto lasciare, dovendo reinventarmi una vita, ho fatto di tutto,

compreso lo scaricatore. Ora ho un impiego alla Darsena di Rimini e non smetterò mai di ringraziare i miei datori per l'opportunità che mi hanno dato». E pensare che tutto è ripartito dopo una serata di beneficenza a Morciano, nell'entroterra riminese. Un'esibizione contro l'amico Raggini, una cosa nata quasi per scherzo. E invece, tra gli applausi del pubblico, Stecca ha sentito riaccendersi una fiammella. E nonostante un paio di costole incrinata ha capito che la sua vita, interrotta su un ring, dal quel ring poteva ricominciare.



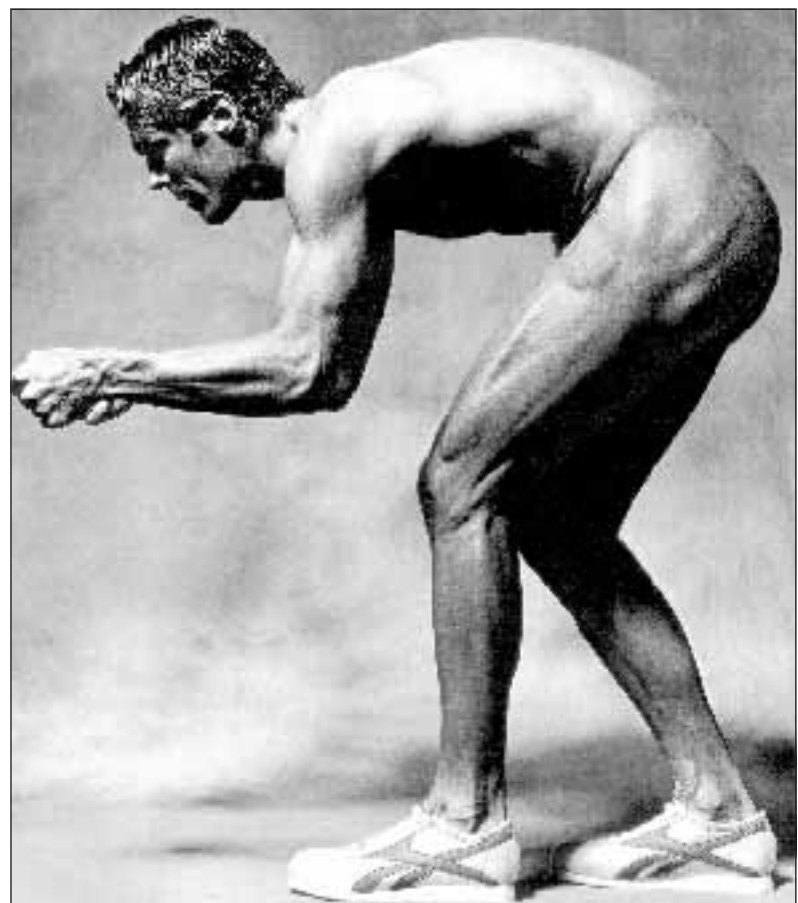
## QUELLI CHE NON SMETTONO

**MARIO CIPOLLINI** Non è più il Re, non è più un Leone. Supermario farà volate e anche il manager e vuol portare la sua squadra americana «al 1° posto mondiale»

di Cosimo Cito / Roma

**T**

ornare è un po' non morire, o morire un po' meno, ma insomma, tornare è tornare, anche se a quarant'anni, anche se hai già vinto tutto, eppure c'è ancora qualcosa. E allora torna anche Mario Cipollini, il Re Leone, il più grande velocista italiano della storia, l'uomo di Zolder e di qualche pasticcio di troppo col fisco. Ai quasi quarantuno superMario, torna a mettersi un numero sulla schiena anche se è un ritorno così, lontano da telecamere europee, al sole della California e di un altro ciclismo. Torna a correre nella Rock&Republic di Mike Ball, magnate della moda made in Usa, farà il corridore per diletto e il team manager per mestiere, correrà solo al di là dell'Atlantico, e sarà l'uomo immagine forte per la squadra e per uno sport ai minimi termini di credibilità, di affezione, di tutto e che negli Usa non decolla, nonostante i sette Tour di Armstrong. Trattativa non facile, quella con Ball: «È stato un parto difficile, ma ora sono qui voglio che questa squadra arrivi al primo posto mondiale nell'arco di cinque anni». Il 26 aprile 2005 superMario aveva detto basta. Ma la febbre del pedale è cosa che si scrosta a fatica dall'anima, e poi uno come Cipollini non poteva chiuderla così. Il colpo di teatro, eccolo. E qualche riga nelle pagine sportive è sempre meglio di qualche riga in cronaca, e c'è quella vecchia storia di una evasione fiscale e di un milione da pagare all'erario, no, meglio parlare di sport. Ammesso che l'Uci conceda una deroga, e che anche oltre i quaranta si possa andare ai cinquant'anni e più, ai sessanta delle volate, di quell'infemo di



Mario Cipollini in posa per una pubblicità di qualche anno fa

## Un'altra volata per Supermario

ruote, manubri, spallate e urla da cui Cipollini è uscito a braccia alzate 189 volte, davanti, negli anni ad Abdujaparov, Svorada, Zabel, McEwen, a Petacchi, il primo a mettere in dubbio la freschezza dei muscoli del luchsese, il primo a far pensare che quella storia stava passando, la storia e il tempo che, nello sport, non fa mai il suo dovere. Potrebbero tornare ad incrociare le ruote i due, prima o poi. E poi c'è quell'altra storia, quella promessa mai mantenuta di correre nell'Amore e Vita di Ivano Fanini l'ultimo anno da pro, promessa

infranta, causa e probabile risarcimento milionario da parte del vecchio Re che vuol spostare la sua notte sportiva più in là. Se sarà un ruggine, bene, senno pazienza: anche i leoni e anche i re invecchiano.

E potrebbe tornare ad incrociare le ruote con un altro vecchietto terribile, tale Eugeni Berzin, che dopo quasi dieci anni dal primo ritiro potrebbe (vorrebbe) tornare a correre. Berzin, vincitore del Giro '94, quello del primo Pantani, e di nient'altro, ingrassato fino a pesare un quintale ed ora perfetto, tirato a lucido, pronto e chissà. Al momento però nessuno s'è fatto avanti, perché la nostalgia non è sentimento che tenga quando si cacciano soldi e servono risultati, nudi e crudi risultati.

Si torna per soldi, si torna per la gloria o per qualcos'altro, si torna come tentò di fare Edwin Moses alla vigilia dei giochi di Atene, solo che i 400 ostacoli a 48 anni sono qualcosa di complicato, decisamente. Carl Lewis, quattro ori olimpici consecutivi, vinse il suo ultimo titolo a 35 anni, ad Atlanta, nella gara di lungo più bella di sempre e dopo un ritiro annunciato.



Si torna e anche meglio di prima, come Franziska Van Almsick, sirena tedesca dello stile libero, più volte ritirata, più volte tornata, sempre più forte e più bella. Si torna come George Foreman, che a 45 anni mise ko Michael Moorer nel mondia-

le dei massimi WBO. E poi, mai credere ad un pugile che annuncia il ritiro. Anche se poi il ritorno è sempre tra il romantico e il triste, come quello di Gianfranco Rosi, mandato all'ospedale da una combinazione al viso del francese Roselia. A 49 anni, forse era meglio lasciar perdere. Si riaffaccia ora anche Loris Stecca, anni 48, ritiro ufficiale nel 1985, eppure tornerà, già deciso.

Si torna o non si va mai via, come Martina Navratilova, infinita e perfetta, 59 slam vinti, l'ultimo lo scorso anno, a 51 primavere. Oppure, come Martina Hingis, si fa in tempo a tornare, vincere e poi a prendersi una squalifica per doping, fine ingloriosa di una carriera magnifica.

Si torna come Jury Chechi, bronzo olimpico a 35 anni negli anelli, dopo infortuni, due ritiri e dopo aver vinto tutto.

E ora tocca a Cipollini vedere se le gambe rispondono, se la testa tiene, se si può dignitosamente portare la bici al traguardo, e magari mettere la ruota davanti e uscire dalla mischia a braccia alzate. E se avrà lo stesso sapore. Ancora.

**26 gennaio 2008**

**è la cittadinanza attiva e responsabile che cambia le cose**

PIÙ DI 100 INIZIATIVE DELL'ARCI PER LA GIORNATA DI AZIONE GLOBALE DEL FORUM SOCIALE MONDIALE IN TUTTA ITALIA E NEL MONDO

Aosta, Torino, Collegno, Biella, Milano, Leno, Casnigo, Vercelli, Inferiore, Como, Trento, Nomi, Cles, Padova, Rovigo, Verona, Udine, Fontanafredda, Gorizia, Imperia, Savona, Alessio, Legnano, Lilla, Bologna, Firenze, Mesole, Settignano, Le Stie, Comatobbi, Gandoli, Castello S. G. S. Sesto Fiorentino, Vicchio, Prato, Siena, Castelnuovo Berardenga, Colle Val d'Elsa, Poggibonsi, Montepulciano d'Arbia, Lucca, Capenarici, Grosseto, Perugia, Macerata, Pesaro, Roma, Viterbo, L'Aquila, Sulmona, Raiano, Chieti, Vasto, Lanciano, Napoli, Foggia, Isernia, Cispiano, Barletta, Mola di Bari, Palermo, Catania, Agrigento, Siracusa, Agrigento, Capriani, Quartucciu, Mostar, Rio de Janeiro, Bogotá, Beirut.

**arci**  
svegliamoci e sognamo

WWW.ARCI.IT



# La Lode

COMPLIMENTI DALLA POLITICA A «BALLARÒ»  
HA DATO VOCE ALLE VITTIME DEL TERRORISMO

Mercoledì sera *Ballarò* ha trasmesso la lettura scenica fatta da Luca Zingaretti a Roma il 6 dicembre scorso dal libro di Mario Calabresi, figlio del commissario ucciso dal terrorismo rosso nel '72, *Passa una vela...spingendo la notte più in là*. Una lettura scenica ad alto tasso emotivo e riflessivo con passi agghiaccianti: come quello in cui, anni dopo a una festa milanese, non sapendo d'aver davanti il figlio una donna esclamava che i terroristi avrebbero dovuto ammazzare anche la moglie del poliziotto e farneticava su inventati «compensi» alla vedova. Il programma di Floris partiva dalla registrazione

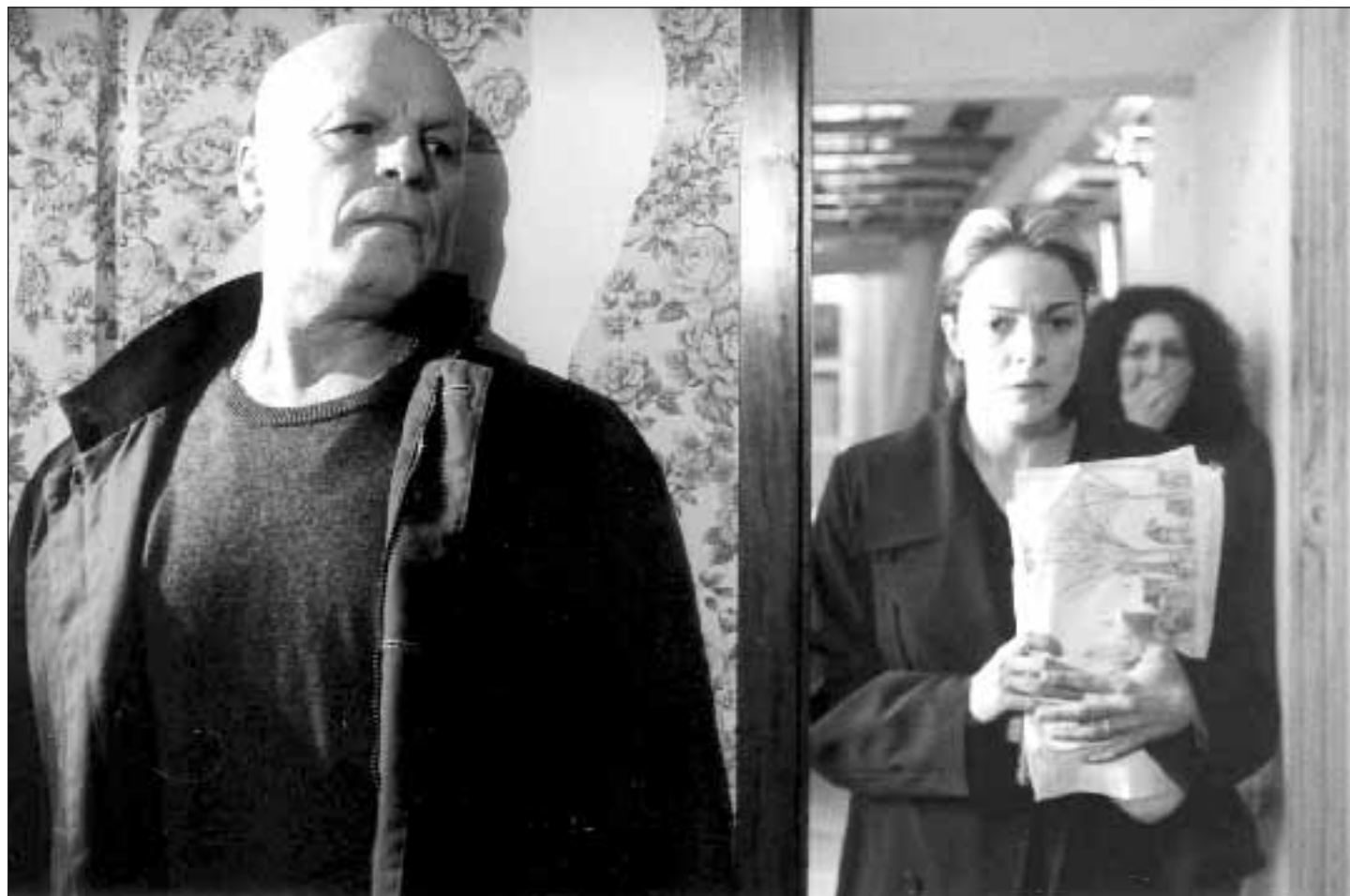


dello spettacolo per uno speciale in cui ha focalizzato una nota di dolore di questa Italia: pentiti o meno ai terroristi di tanti attentati è stata data voce, nei mass media o nelle istituzioni, alle vittime del terrorismo no. E con questo speciale *Ballarò* ha ricevuto lodi da destra e sinistra. Il consigliere Rai **Nino Rizzo Nervo** si è complimentato con il direttore di Raitre Ruffini, con Floris e con Zingaretti «superlativo» e con gli ospiti in studio per i loro «interventi misurati e civili». Elogi li hanno espressi anche **Roberto Cuillo** del Pd dicendo che «*Ballarò* ha dato un contributo alla civilizzazione del Paese», e **Pier Ferdinando Casini** secondo il quale «troppe volte la riscrittura degli anni di piombo è stata affidata a ex terroristi o pentiti, troppe volte abbiamo taciuto e non sempre la Rai su questo tema ha fatto il suo dovere».

**PREMI** Fuori il film di Tornatore, rieccoci a parlare di noi e del nostro scarsissimo charme cinematografico nel mondo. Perché? Sarà forse per il fatto che siamo un paese non raccontabile, oppure che i nostri film non toccano temi universali...

di **Alberto Crespi**

Qualche mese fa chi scrive ha fatto parte, in quota «critica cinematografica» (assieme a Paolo Mereghetti), alla scelta del film italiano da candidare all'Oscar. È quindi con rammarico che oggi prendiamo atto che *La sconosciuta* di Giuseppe Tornatore non è entrato nella cinquina dei film stranieri. Tornatore, in quella votazione, aveva battuto di misura (8 voti contro 7) *Mio fratello è figlio unico* di Daniele Luchetti. Ma contrapporre ora i due film, e affermare col senso di poi che Luchetti ce l'avrebbe fatta, ci sembra futile. Non sta scritto da nessuna parte che *Mio fratello è figlio unico* sarebbe entrato nella cinquina, perché la categoria dell'Oscar per film «in lingua straniera» - la denominazione ufficiale del premio - è una stranissima bestia, e nessuno ha la ricetta giusta per domarla. Ci sembra più interessante prendere la mancata candidatura della *Sconosciuta* come l'occasione



«La sconosciuta» di Tornatore, il film che ha mancato la nomination alla cinquina finale per gli Oscar

**BUONA TV** Le indagini Raitre curate da Santo Della Volpe

## In Primo piano il lavoro che non fa notizia

di **Gabriella Gallozzi**

La sveglia alle 3 del mattino, la casa da sistemare, il pranzo da lasciare ai figli e poi verso le 7 a lavorare nei campi come bracciante nella provincia di Taranto. Poco più su, a Napoli, il «risveglio» insieme ad un impiegato di banca, le ore incolonnate nel traffico, poi il buono pasto che basta al massimo per un primo. E ancora gli operai alla catena di montaggio di Mirafiori dove un lavoratore compie lo stesso gesto 279 volte a turno, i sogni, la famiglia e i soldi che non ci sono. Insomma, storie che «non fanno notizia», ma che dicono del nostro paese molto di più di qualsiasi notiziario. Sono i servizi di *Primo piano* del Tg3 che fin qui ha realizzato Santo Della Volpe, deciso a proseguire il suo viaggio tra la gente che lavora - compiuto nel corso del 2007 ed approdato di recente ai contadini, *La terra è bassa* - con un prossimo appuntamento dedicato alla dura realtà dei pescatori. «È necessario rimettere a posto la lente deformata dell'informazione - dice il giornalista - Guardare alla realtà non solo quando fa "notizia" ma nel suo quotidiano, attraverso la vita reale delle persone, quelle con un'esistenza comune, che lavorano, che si svegliano presto la mattina». Secondo Della Volpe quello che manca all'informazione è «l'approfondimento sulla realtà. L'immondizia a Napoli, per esempio, se si fosse seguito da vicino il problema, senza accorgersene soltanto quando è scoppiato il caso, magari non si sarebbe arrivati all'emergenza. E lo stesso per gli incidenti sul lavoro». Per questo Santo Della Volpe si dice assolutamente favorevole all'idea di creare in Rai un laboratorio permanente dedicato all'inchiesta e al documentario, campagna che sta portando avanti l'articolo 21 ed ha già raccolto un'infinità di firme, tra cui quella di Sergio Zavoli. «È necessario - conclude il giornalista - aprire spazi per il documentario e l'inchiesta anche all'interno dei telegiornali per offrire approfondimenti sul reale e guardare alle notizie che non fanno notizia».

**Iniziativa per un laboratorio permanente in Rai dedicato al documentario e all'approfondimento**

# Italia, così non piaci a Oscar

per porci una domanda da 100 milioni di dollari: perché il cinema italiano ha scarso appeal all'estero, perché gli Oscar e i premi dei festival ci snobbano da tempo?

L'unica cosa che ci sentiamo di dire su *La sconosciuta* è che una caratteristica sulla carta, vincente - il fatto che Tornatore avesse vinto l'Oscar in passato con *Nuovo cinema Paradiso* - è stata probabilmente controproducente. Se i giurati dell'Academy si aspettavano un altro film poetico su un'Italia d'antan, con *La sconosciuta* sono stati investiti da un film durissimo e volutamente sgradevole sull'Italia di oggi. E questo - rimanendo, per un attimo, agli Oscar -

**Ma chi l'ha detto che il film di Luchetti avrebbe avuto più chances di quello di Tornatore? Oscar è una strana «bestia»**

ci spinge a chiederci che tipo di film italiano possa funzionare in quel contesto. Gli Oscar italiani recenti (i passati trionfi di Fellini e De Sica, per carità di patria, lasciamoli perdere) sono stati *Mediterraneo*, *Nuovo cinema Paradiso*, *Il postino* e *La vita è bella*. Tutti film sul passato; tutti film con una chiave «poetica» incline a sfociare nel «pittresco», che della poesia è parente povero ma di grande successo; tutti film in cui la malinconia (nel caso di Benigni, la tragedia) si fonde con la comicità. In una parola: tutti film su un'Italia... come gli americani pensano sia l'Italia, su un immaginario comunque *retro*, nostalgico, e legato alla memoria del nostro grande cinema degli anni '40 e '50: l'unico, non a caso, che in America conoscono bene.

Se allarghiamo il discorso al festival più importante del mondo, Cannes, vediamo che la nostra unica Palma recente è *La stanza del figlio* di Nanni Moretti; e guarda caso Moretti - come attore - è il protagonista di *Caos calmo*, il film che ci rappresenterà, fra qualche giorno, a Berlino. Ora sarebbe facile dire: Moretti è internazionale, gli altri no. Non è così semplice. Nanni è andato a Cannes anche con *Caro diario*, *Aprile* e *Il Caimano*. Con il primo vinse la miglior regia.

Con gli altri due, molto legati all'attualità politica italiana, non ha vinto nulla. La Palma è arrivata con un film universale, perché in tutto il mondo si capisce il dramma di un padre che perde il figlio.

Emerge una prima risposta: l'Italia è diventata un paese non raccontabile, o difficilmente raccontabile; all'estero la nostra storia recente appare un misterioso enigma, sia per motivi intrinseci, sia per i modi - a volte troppo criptici, o solipsistici - in cui viene rappresentata. clamoroso l'esito veneziano, pochi anni fa, di *Buongiorno notte* di Bellocchio: un film che a noi - e non solo a noi - piacque assai ma che ai

**All'estero passano film che richiamano stereotipi della memoria diffusi oltre i nostri confini. Difficile uscirne, come si vede**

giurati stranieri risultò incomprensibile. Se ne deduce che, perché un film italiano funzioni all'estero, non basta che sia bello, né che sembri interessante a noi italiani per motivi contingenti (attualità, politica, eccetera). Non funziona più nemmeno la cosiddetta «chiamata» degli attori o dei generi (i nostri film comici non vanno oltre Ventimiglia, Chiasso e Trieste: già in Svizzera nessuno sa chi sia Christian De Sica). C'è molto da fare: occorre sperare che gli autori girino il meno possibile provinciali, occorre promuovere questi film nel mondo in maniera più creativa e incisiva, occorre ricostruire un cinema popolare che (come accadeva ai western, ai peplum e agli horror degli anni '60) sappia affascinare, se non il mondo, almeno l'Europa. Occorre che il cinema italiano rinasca. Cheché ne dica qualche ministro, finora non è successo. P.S. E, attenzione, non accadrà facendo un film su Mastella, come oggi potrebbe sembrare ovvio. Accadrà se «digeriremo» Mastella, se vedremo dietro il suo faccione la maschera dell'italianità più bieca, se ne sapremo far metafora e racconto, e se ci sarà Totò redivivo a interpretarlo. Non sarà facile, ma tocca provarci.

**CLASSICA** Il concertista cinese a Roma  
**Lang Lang, il pianista ispirato da Tom & Jerry**

Lang Lang, 26 anni, pianista emergente nel circuito internazionale, è a Roma per un concerto dell'accademia di Santa Cecilia oggi all'Auditorium e in conferenza stampa ieri ha raccontato che la voglia di darsi alla musica classica occidentale gli è venuta dai cartoni animati: «A tre anni, vedendo in Cina i cartoon di Tom & Jerry, che amo molto, sono stato conquistato dalla colonna sonora di alcuni episodi. Si trattava della *Rapsodia ungherese* di Liszt nell'arrangiamento di Horowitz. La mia storia di pianista nasce da lì». Lang Lang è stato il primo cinese a suonare da solista con i Berliner Philharmoniker e il primo concertista classico a tenere un concerto virtuale su Second Life (su internet): «Mi chiesero se mi piacevano i cartoon e se ero disposto a entrarvi. Ne ho avuto gran soddisfazione, specie perché il mio avatar era bello, più alto di me».

**ROCK** Appello della band di ex detenuti per l'uomo ingiustamente accusato di pedofilia nel '27: fu assolto ma la stampa lo ignorò  
**Riabilitate Girolimoni: i Presi per caso rievocano il caso di ingiustizia**



Luciano (detto Gino) Girolimoni

di **Federico Fiume** / Roma

La band dei Presi per caso, nata nel carcere di Rebibbia e formata da detenuti (tutti ormai ex), torna a far parlare di sé con due canzoni e un'iniziativa che tocca il delicato e attualissimo tema dei rapporti fra giustizia e informazione, partendo da un caso di pedofilia di 80 anni fa. *Lettera aperta (a favore del concittadino Gino Girolimoni)* è un appello a suon di rock blues al sindaco Veltroni perché si impegni per la riabilitazione di un innocente la cui memoria è ancor oggi infangata dal pregiudizio e dalla non conoscenza dei fatti, mentre *Girolimoni* è una struggente dedica all'uomo Girolimoni e ai suoi patimenti.

Luciano Girolimoni detto Gino, arrestato dalla polizia fascista nel '27 e accusato dello stupro e omicidio di sette piccole vittime, venne

poi riconosciuto innocente, mentre il vero colpevole, un prete protestante inglese, fu silenziosamente rispedito in patria dopo una frettolosa assoluzione per insufficienza di prove. Erano i tempi delle trattative fra Mussolini e il Vaticano per il Concordato e l'Inghilterra non era ancora una nazione nemica, il regime non voleva scandali che avrebbero potuto avere ripercussioni politiche. Il commissario Dosi, poliziotto che a più riprese segnalò l'inconsistenza delle accuse, venne addirittura dichiarato pazzo e messo in manicomio. Dopo la violenta campagna mediatica scatenata contro Girolimoni, la stampa ignorò praticamente del tutto l'assoluzione, con il risultato che il suo nome divenne l'icona linguistica del pericoloso pedofilo e per lui fu la morte civile.

Nel '72 la triste vicenda fu raccontata nel film *Girolimoni il mostro di Roma* da Damiano Da-

miani, protagonista Nino Manfredi. Ora i Presi per caso lanciano una campagna per riabilitare la memoria: «Chiediamo, in primis a Veltroni, poiché Girolimoni era romano, ma anche a tutti i sindaci d'Italia, che gli venga intitolata una via o una piazza; alla stampa e ai media di parlare del caso e di ritrasmettere in prima serata il bel film di Damiani; che sia istituita una borsa di studio e/o un premio per tesi, romanzi, racconti o studi che abbiano ad oggetto il rapporto tra malgiustizia e informazione». Entrambe le canzoni dei Presi per caso (autore Salvatore Ferraro) sono scaricabili gratuitamente sul sito della band ([www.presiper-caso.it](http://www.presiper-caso.it)). Su myspace il gruppo ha attivato un blog per portare avanti la campagna sul web. Il progetto e la petizione saranno presentati in un concerto della band al Traffic di Roma martedì prossimo, presenti numerosi ospiti.



Scelti per voi



Fuga per la libertà

L'aviatore Massimo Teglio (Sergio Castellitto), ben inserito nella società genovese, deve portare con un aeroplano delle medicine ad un generale tedesco a Milano. Ma il comandante delle forze naziste a Genova scopre che Teglio è ebreo e ordina di arrestarlo. Il gerarca fascista della città tergiversa e copre la latitanza dell'aviatore per un po', ma non riesce ad impedire che la sorella dell'uomo (Carlotta Natoli) venga deportata.

21.00 CANALE 5. DRAMMATICO. Regia: Carlo Carlei Italia 2008

Mi manda Raitre

Udienze rinviate all'infinito, tribunali ingolfati, cause civili e penali che durano decenni. L'apertura dell'anno giudiziario porta di nuovo alla ribalta un problema al quale la macchina giudiziaria del nostro Paese non riesce a porre rimedio. Andrea Vianello si occupa, tra gli altri argomenti, della lentezza della giustizia in Italia. Dalla voce dei protagonisti il programma racconta storie di cittadini che attendono, da troppo tempo, giustizia.

21.05 RAI TRE. RUBRICA.

Pugni in tasca

Serata dedicata al tema dell'omosessualità, raccontata in prima persona da chi ne subisce i torti e le discriminazioni, nell'ultima puntata del talk show condotto da Mario Adinolfi; ma anche l'omosessualità e la bisessualità nel programma successivo "A Shot at Love with Tila Tequila", sorta di reality dove 16 uomini e 16 donne si contendono le grazie e il cuore di questa ragazza diventata un fenomeno del Web 2.0.

21.00 MTV. TALK SHOW.

Fuori Orario

Notte sul cinema dentro il cinema. Si comincia con "A vot' bon coer" di Paul Vecchiali, la storia della vendetta di un regista e dei suoi attori che, non riuscendo a terminare il loro film, uccidono i membri della commissione giudicatrice. Si prosegue con "Visioni private", girato durante il festival di Taormina del 1988 con il contributo dei numerosi ospiti. Conclude il documentario di Mohamed Chouf su "Ouaga, capitale del cinema" africano.

01.35 RAI TRE. RUBRICA.

Programmazione

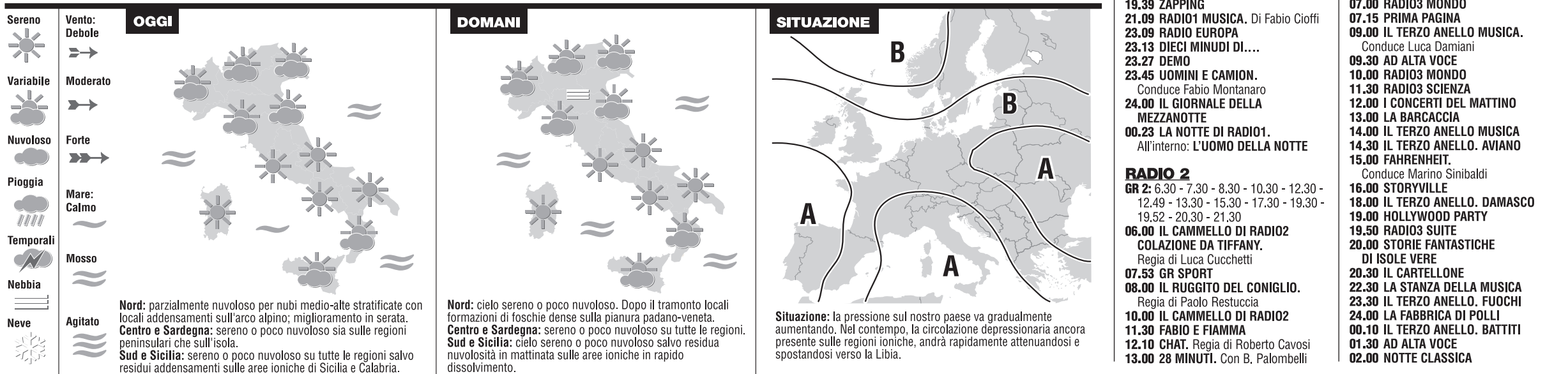
RAI UNO	RAI DUE	RAI TRE	RETE 4	CANALE 5	ITALIA 1	LA 7
<p><b>06.10 BALDINI E SIMONI.</b> Situation Comedy. "La prima cena"</p> <p><b>06.30 TG 1</b></p> <p><b>PREVISIONI SULLA VIABILITÀ CCISS VIAGGIARE INFORMATI</b></p> <p><b>06.45 UNOMATTINA.</b> Attualità. Conducono Luca Giurato, Eleonora Daniele. All'interno: <b>07-8-9 TG 1</b></p> <p><b>07.30 TG 1 L.I.S.</b></p> <p><b>07.35 TG PARLAMENTO</b></p> <p><b>08.20 TG 1 LE IDEE.</b> Attualità</p> <p><b>09.30 TG 1 FLASH</b></p> <p><b>10.55 CERIMONIA PER L'INAUGURAZIONE DELL'ANNO GIUDIZIARIO 2008.</b> Evento</p> <p><b>12.00 LA PROVA DEL CUOCO.</b> Conduce Antonella Clerici</p> <p><b>13.30 TELEGIORNALE</b></p> <p><b>14.00 TG 1 ECONOMIA.</b> Rubrica</p> <p><b>14.10 FESTA ITALIANA - STORIE.</b> All'interno: <b>INCANTESIMO 10</b></p> <p><b>15.50 FESTA ITALIANA.</b> Rubrica. Conduce Caterina Balivo</p> <p><b>16.15 LA VITA IN DIRETTA.</b> Conduce Michele Cucuzza. All'interno: <b>TG PARLAMENTO; PREVISIONI SULLA VIABILITÀ CCISS VIAGGIARE INFORMATI; TG 1</b></p> <p><b>18.50 L'EREDITÀ.</b> Quiz. Conduce Carlo Conti</p>	<p><b>07.00 RANDOM.</b> Rubrica</p> <p><b>09.15 TGR MONTAGNE.</b> Rubrica</p> <p><b>09.45 UN MONDO A COLORI.</b> Rubrica</p> <p><b>10.00 TG2PUNTO.IT.</b> Attualità</p> <p><b>11.00 PIAZZA GRANDE.</b> Varietà. Conducono Giancarlo Magalli, Monica Leofreddi</p> <p><b>13.00 TG 2 GIORNO</b></p> <p><b>13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ.</b> Rubrica. A cura di Mario De Scalzi</p> <p><b>13.50 TG 2 SÌ, VIAGGIARE.</b> Rubrica. A cura di Marcello Masi</p> <p><b>14.00 L'ITALIA SUL DUE.</b> Rubrica. Conducono Roberta Lanfranchi, Milo Infante</p> <p><b>15.50 RICOMINCIO DA QUI.</b> Talk show. Conduce Alda D'Eusanio</p> <p><b>17.20 STREGHE.</b> Telefilm. "La forza dell'amore". Con Holly Marie Combs, Alyssa Milano</p> <p><b>18.05 TG 2 FLASH L.I.S.</b></p> <p><b>18.10 RAI TG SPORT</b></p> <p><b>18.30 TG 2</b></p> <p><b>19.00 PILOTI.</b> Situation Comedy. Con Enrico Bertolino, Max Tortora</p> <p><b>19.10 THE SENTINEL.</b> Telefilm. "Lo sciamano". Con Richard Burgi, G. Maggart</p>	<p><b>06.00 RAI NEWS 24.</b> Attualità</p> <p><b>08.05 LA STORIA SIAMO NOI.</b> Rubrica. Conduce Giovanni Minoli</p> <p><b>09.05 VERBA VOLANT.</b> Rubrica</p> <p><b>09.15 COMINCIAMO BENE PRIMA.</b> Rubrica. Conduce Pino Strabioli</p> <p><b>10.05 COMINCIAMO BENE.</b> Rubrica. Conducono Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati</p> <p><b>12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE</b></p> <p><b>12.25 TG 3 CIFRE IN CHIARO.</b> Rubrica. A cura di Luca Mazzà</p> <p><b>12.45 LE STORIE - DIARIO ITALIANO.</b> Attualità. Conduce Corrado Augias</p> <p><b>13.10 TIMBUCTU.</b> Documentario. "Animali africani, pipistrelli".</p> <p><b>13.45 MESSAGGI AUTOGESTITI.</b> Rubrica</p> <p><b>14.00 TG REGIONE</b></p> <p><b>14.20 TG 3</b></p> <p><b>14.50 TGR LEONARDO.</b> Rubrica</p> <p><b>15.00 TGR NEAPOLIS.</b> Rubrica</p> <p><b>15.10 TG 3 FLASH LIS</b></p> <p><b>15.15 TRIBESONDA.</b> Rubrica</p> <p><b>17.00 COSE DELL'ALTRO GEO.</b> Conduce Sveva Sagramola</p> <p><b>17.50 GEO &amp; GEO.</b> Rubrica. Conduce Sveva Sagramola</p> <p><b>19.00 TG 3</b></p> <p><b>19.30 TG REGIONE</b></p>	<p><b>06.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA</b></p> <p><b>06.15 SECONDO VOI.</b> Rubrica</p> <p><b>06.20 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA.</b> Rubrica</p> <p><b>06.25 ELLERY QUEEN.</b> Telefilm</p> <p><b>07.00 MEDIASHOPPING</b></p> <p><b>07.30 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.</b> Televendita</p> <p><b>07.35 MAGNUM P.I.</b> Telefilm</p> <p><b>08.30 NASH BRIDGES.</b> Telefilm</p> <p><b>09.30 HUNTER.</b> Telefilm</p> <p><b>10.30 SAINT TROPEZ.</b> Serie Tv</p> <p><b>11.30 TG 4 - TELEGIORNALE</b></p> <p><b>11.40 FEBBRE D'AMORE.</b> Soap Opera</p> <p><b>12.00 VIVERE.</b> Teleromanzo</p> <p><b>12.30 UN DETECTIVE IN CORSIA.</b> Telefilm. "Iniezione letale"</p> <p><b>13.30 TG 4 - TELEGIORNALE.</b></p> <p><b>14.00 SESSIONE POMERIDIANA: IL TRIBUNALE DI FORUM.</b> Conduce Rita Dalla Chiesa</p> <p><b>15.00 WOLFF - UN POLIZIOTTO A BERLINO.</b> Telefilm</p> <p><b>16.00 SENTIERI.</b> Soap Opera</p> <p><b>16.20 IL CIELO PUÒ ATTENDERE.</b> Film (USA, 1943). Con Gene Tierney, Don Ameche</p> <p><b>18.50 TEMPESTA D'AMORE.</b> Soap Opera</p> <p><b>18.55 TG 4 - TELEGIORNALE</b></p> <p><b>19.35 TEMPESTA D'AMORE.</b> Soap Opera</p>	<p><b>06.00 TG 5 PRIMA PAGINA</b></p> <p><b>TRAFFICO</b></p> <p><b>METEO 5</b></p> <p><b>BORSA E MONETE</b></p> <p><b>08.00 TG 5 MATTINA</b></p> <p><b>08.50 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA PERSISTENZA.</b> Tg Satirico. Conducono Ezio Greggio, Michelle Hunziker (replica)</p> <p><b>09.25 MATTINO CINQUE.</b> Attualità. Con Barbara D'Urso, Claudio Brachino. All'interno: <b>10.00 TG 5</b></p> <p><b>11.00 FORUM.</b> Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa</p> <p><b>13.00 TG 5</b></p> <p><b>13.40 BEAUTIFUL.</b> Soap Opera. Con Ronn Moss</p> <p><b>14.10 CENTOVETRINE.</b> Teleromanzo</p> <p><b>14.45 UOMINI E DONNE.</b> Talk show</p> <p><b>16.15 AMICI.</b> Real Tv</p> <p><b>16.55 TG5 MINUTI</b></p> <p><b>17.05 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.</b> Televendita</p> <p><b>17.10 SETTIMO CIELO.</b> Telefilm. "L'adozione"</p> <p><b>18.05 GRANDE FRATELLO.</b> Real Tv</p> <p><b>18.50 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?.</b> Quiz</p>	<p><b>09.05 HAPPY DAYS.</b> Telefilm</p> <p><b>10.00 DHARMA &amp; GREG.</b> Situation Comedy. "Il ritorno di Leonard"</p> <p><b>10.30 HOPE &amp; FAITH.</b> Situation Comedy. "Africa, che passione"</p> <p><b>10.55 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.</b> Televendita</p> <p><b>11.00 PRIMA O POI DIVORZIOI.</b> Situation Comedy. "Un uomo vero"</p> <p><b>11.25 STILL STANDING.</b> Telefilm. "Scuola guida", "La prima volta"</p> <p><b>12.15 SECONDO VOI.</b> Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio</p> <p><b>12.25 STUDIO APERTO</b></p> <p><b>13.00 STUDIO SPORT</b></p> <p><b>15.00 O.C.</b> Telefilm. "La coppia perfetta"</p> <p><b>15.55 MALCOLM.</b> Situation Comedy. "Blackout", "Compagno d'armi"</p> <p><b>16.50 NED - SCUOLA DI SOPRAVVIVENZA.</b> Situation Comedy. "Riunione delle tifoserie", "Pranzo"</p> <p><b>18.30 STUDIO APERTO</b></p> <p><b>19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.</b> Televendita</p> <p><b>19.10 THE WAR AT HOME.</b> Situation Comedy</p>	<p><b>06.00 TG LA7</b></p> <p><b>METEO</b></p> <p><b>OROSCOPO</b></p> <p><b>TRAFFICO</b></p> <p><b>07.00 OMNIBUS LA7.</b> Attualità</p> <p><b>09.15 PUNTO TG</b></p> <p><b>09.20 DUE MINUTI UN LIBRO.</b> Rubrica. Conduce Alain Elkann</p> <p><b>09.30 IN TRIBUNALE CON LYNN.</b> Telefilm. "Sex, Lies and the internet". Con Kathleen Quinlan</p> <p><b>10.30 IL TOCCO DI UN ANGELO.</b> Telefilm. "God and Country". Con Roma Downey</p> <p><b>11.30 CUORE E BATTICUORE.</b> Telefilm. "What becomes a murder most?"</p> <p><b>12.30 TG LA7</b></p> <p><b>12.55 SPORT 7</b></p> <p><b>13.00 IL COMMISSARIO SCALI.</b> Telefilm. "Romeo e Giulietta"</p> <p><b>14.00 IL COMMISSARIO MAIGRET.</b> Film (Francia, 1958). Con Jean Gabin. Regia di Jean Delannoy</p> <p><b>16.15 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI.</b> Documentario (replica)</p> <p><b>18.00 STAR TREK ENTERPRISE.</b> Telefilm. "Ora zero"</p> <p><b>19.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA.</b> Telefilm. "Il ritorno". Con David James Elliott</p>

SERA

<p><b>20.00 TELEGIORNALE.</b></p> <p><b>20.30 VIVA RADIO2... MINUTI.</b> Show. Con Fiorello</p> <p><b>20.35 UOMO E GENTILUOMO.</b> Varietà. Conduce Milly Carlucci</p> <p><b>23.45 TG 1</b></p> <p><b>23.50 TV7.</b> Attualità</p> <p><b>00.50 TG 1 - NOTTE</b></p> <p><b>TG 1 LE IDEE.</b> Attualità</p> <p><b>01.25 L'APPUNTAMENTO.</b> Rubrica</p> <p><b>02.00 SOTTOVOCE.</b> Rubrica</p> <p><b>02.30 E-CUBO.</b> Rubrica</p> <p><b>03.05 SUPERSTAR.</b> Videoframmenti</p>	<p><b>20.00 PYRAMID.</b> Gioco. Conduce Enrico Brignano. Con Debora Salvalaggio. Regia di Duccio Forzano</p> <p><b>20.30 TG 2 20.30</b></p> <p><b>21.05 E.R. MEDICI IN PRIMA LINEA.</b> Telefilm. "Demoni e angeli". Con Maura Tierney, Mekhi Phifer</p> <p><b>22.40 MEDICAL INVESTIGATION.</b> Telefilm. "Morbo letale"</p> <p><b>23.30 TG 2</b></p> <p><b>TG 2 PUNTO DI VISTA.</b> Attualità</p> <p><b>23.45 CONFRONTI.</b> Attualità</p> <p><b>00.30 TG PARLAMENTO.</b> Rubrica</p>	<p><b>20.00 PATTINAGGIO SU GHIACCIO. Campionati Europei.</b> Da Zagabria. (sintesi)</p> <p><b>20.25 BLOB.</b> Attualità</p> <p><b>20.30 UN POSTO AL SOLE</b></p> <p><b>21.05 MI MANDA RAITRE.</b> Rubrica di società</p> <p><b>23.10 TG 3 / TG REGIONE</b></p> <p><b>23.25 TG 3 PRIMO PIANO</b></p> <p><b>23.45 TINTORIA SHOW.</b> Show</p> <p><b>00.35 TG 3 / TG 3 NIGHT NEWS</b></p> <p><b>00.55 ECONOMIX.</b> Rubrica</p> <p><b>01.25 APRIRAI.</b> Rubrica</p> <p><b>01.35 FUORI ORARIO.</b> COSE (MAI) VISTE. Rubrica</p>	<p><b>20.20 WALKER TEXAS RANGER.</b> Telefilm. "Il ritorno del generale"</p> <p><b>21.10 TEMPESTA D'AMORE.</b> Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis</p> <p><b>23.20 I BELLISSIMI DI RETE 4</b></p> <p><b>23.25 TEQUILA CONNECTION.</b> Film poliziesco (USA, 1988). Con Mel Gibson, Kurt Russell. Regia di Robert Towne</p> <p><b>01.40 TG 4 RASSEGNA STAMPA</b></p> <p><b>02.05 COLLEZIONE D'INVERNO 4</b></p> <p><b>03.05 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.</b> Televendita</p> <p><b>03.10 PREMIUM GALLERY</b></p>	<p><b>20.00 TG 5</b></p> <p><b>20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA PERSISTENZA.</b> Tg Satirico</p> <p><b>21.10 FUGA PER LA LIBERTÀ L'AVIATORE.</b> Film Tv drammatico (Italia, 2008). Con Sergio Castellitto, Anna Valle. Regia di Carlo Carlei</p> <p><b>23.30 MATRIX.</b> Attualità</p> <p><b>01.20 TG 5 NOTTE</b></p> <p><b>01.50 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA PERSISTENZA.</b> Tg Satirico (replica)</p>	<p><b>20.30 LA RUOTA DELLA FORTUNA.</b> Gioco. Conduce Enrico Papi</p> <p><b>21.10 LE IENE SHOW.</b> Show. Con Ilary Blasi, Luca Bizzarri</p> <p><b>23.45 I SOPRANO.</b> Telefilm. "Stato confusionale", "Un'altra vita". Con J. Gandolfini</p> <p><b>01.55 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.</b> Televendita</p> <p><b>02.00 STUDIO SPORT</b></p> <p><b>02.25 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.</b> Televendita</p> <p><b>02.30 STUDIO APERTO LA GIORNATA</b></p>	<p><b>20.00 TG LA7</b></p> <p><b>20.30 OTTO E MEZZO.</b> Attualità</p> <p><b>21.30 CHI PROTEGGE IL TESTIMONE.</b> Film (USA, 1987). Con Tom Berenger. Regia di Ridley Scott</p> <p><b>23.40 LAW &amp; ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA.</b> Telefilm. "Eccesso di panico", "Un nome che conta"</p> <p><b>01.05 TG LA7</b></p> <p><b>01.30 25ª ORA - IL CINEMA ESPANSO.</b> Rubrica (replica)</p> <p><b>02.55 THE AGENCY.</b> Telefilm</p>
--	--	---	--	--	--	--

Satellite

<p><b>SKY CINEMA 1</b></p> <p><b>14.00 IL GIORNO + BELLO.</b> Film commedia (Italia, 2006). Regia di Massimo Cappelli</p> <p><b>15.30 HOLLYWOOD FLASH</b></p> <p><b>15.45 EXTRA LARGE.</b> Rubrica</p> <p><b>16.00 GIANNI CANOVA IL CINEMAIANO.</b> Rubrica</p> <p><b>16.10 THE GUARDIAN.</b> Film azione (USA, 2006). Regia di Andrew Davis</p> <p><b>18.35 EXTRA LARGE.</b> Rubrica</p> <p><b>19.00 ERAGON.</b> Film fantastico (USA, 2006). Regia di Stefan Fangmeier</p> <p><b>20.45 LOADING EXTRA.</b> Rubrica</p> <p><b>21.00 FIREWALL.</b> Film azione (USA, 2006). Con Harrison Ford. Regia di Richard Loncraine</p> <p><b>22.45 SPECIALE CINEMA: HEATH LEDGER - EROE RIBELLE.</b> Rubrica di cinema</p>	<p><b>SKY CINEMA 3</b></p> <p><b>14.35 THE QUIET.</b> Film thriller (USA, 2005). Regia di Jamie Babbit</p> <p><b>16.15 LA NEVE NEL CUORE.</b> Film commedia (USA, 2005). Regia di Thomas Bezucha</p> <p><b>18.05 SPECIALE: OSCAR NOMINATIONS 2008.</b> Rubrica</p> <p><b>18.20 GIANNI CANOVA.</b> Rubrica</p> <p><b>18.30 CRASH</b></p> <p><b>CONTATTO FISICO.</b> Film drammatico (USA, 2004). Regia di Paul Haggis</p> <p><b>20.20 SPECIALE CINEMA: ALIENS VS PREDATOR 2</b></p> <p><b>20.25 IDENTIKIT.</b> Rubrica</p> <p><b>21.00 NATA IERI.</b> Film commedia (USA, 1993). Regia di Luis Mandoqi</p> <p><b>22.50 MERCENARY FOR JUSTICE.</b> Film Tv azione (USA/Sudafrica, 2006)</p>	<p><b>SKY CINEMA AUTORE</b></p> <p><b>14.15 IL PAPPAGALLO ROSSO.</b> Film commedia (Germania, 2006). Regia di Dominik Graf</p> <p><b>16.20 HOLLYWOOD FLASH</b></p> <p><b>16.40 ROMANCE &amp; CIGARETTE.</b> Film commedia (USA, 2005). Regia di John Turturro</p> <p><b>18.30 SPEC.: CONVERSAZIONE CON JOHN TURTURRO</b></p> <p><b>19.00 M - IO E NAPOLEONE.</b> Film storico (Francia/Italia/Spagna, 2006). Regia di Paolo Virzi</p> <p><b>20.50 CORTO SOTTO 5'.</b> Corto</p> <p><b>21.00 L'ARTE DEL SOGNO.</b> Film fantastico (Francia, 2005). Regia di Michel Gondry</p> <p><b>23.00 JAMES BOND 007 CASINO ROYALE.</b> Film comico (GB, 1967)</p>	<p><b>CARTOON NETWORK</b></p> <p><b>16.40 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO.</b> Cartoni</p> <p><b>17.05 LE TENEBROSE</b></p> <p><b>AVVENTURE DI BILLY &amp; MANDY.</b> Cartoni</p> <p><b>18.00 CLASS OF 3000.</b> Cartoni</p> <p><b>18.25 MY SPY FAMILY.</b> Cartoni</p> <p><b>18.50 LE TENEBROSE</b></p> <p><b>AVVENTURE DI BILLY &amp; MANDY.</b> Cartoni</p> <p><b>19.15 BEN 10.</b> Cartoni</p> <p><b>19.40 LE TENEBROSE</b></p> <p><b>AVVENTURE DI BILLY &amp; MANDY.</b> Cartoni</p> <p><b>20.10 SCHOOL RUMBLE.</b> Cart. 20.35 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni</p> <p><b>21.00 ZATCHELL.</b> Cartoni</p> <p><b>21.25 XIAOLIN SHOWDOWN.</b> Cartoni</p> <p><b>21.50 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO.</b> Cartoni</p>	<p><b>DISCOVERY CHANNEL</b></p> <p><b>13.20 COME È FATTO. Doc.</b></p> <p><b>14.15 MACCHINE ESTREME.</b> Documentario. "Velocità massima" 1ª parte</p> <p><b>15.10 PESCA ESTREMA.</b> Documentario. "Amici nemici"</p> <p><b>16.05 BRAINIAC.</b> Documentario.</p> <p><b>17.00 COME È FATTO. Doc.</b></p> <p><b>18.00 QUINTA MARCIA. Doc.</b></p> <p><b>19.00 AMERICAN CHOPPER.</b> Documentario. "La morte di David Mann" 1ª parte</p> <p><b>20.00 COSTRUTTORI DI MOTOCICLETTE.</b> Doc. "Jerry Covington contro Warren Vesely"</p> <p><b>21.00 HOTROD - AUTO TRUCCATE AMERICANE.</b> Doc. "Tributo a Elvis" 1ª parte</p> <p><b>22.00 AMERICAN CHOPPER.</b> Documentario. "La Flowjet Bike" 1ª parte</p>	<p><b>ALL MUSIC</b></p> <p><b>12.00 INBOX 2.0.</b> Musicale</p> <p><b>12.55 ALL NEWS.</b> Telegiornale</p> <p><b>13.00 MODELAND.</b> Show</p> <p><b>13.30 EDMONTON.</b> Telefilm</p> <p><b>14.00 COMMUNITY.</b> Musicale</p> <p><b>15.30 CLASSIFICA UFFICIALE BLACK.</b> Musicale</p> <p><b>16.30 ROTAZIONE MUSICALE</b></p> <p><b>16.55 ALL NEWS.</b> Telegiornale</p> <p><b>17.00 ROTAZIONE MUSICALE.</b> Musicale</p> <p><b>18.55 ALL NEWS.</b> Telegiornale</p> <p><b>19.00 INBOX 2.0.</b> Musicale</p> <p><b>19.30 MODELAND.</b> Show. "Best of"</p> <p><b>20.30 INBOX 2.0.</b> Musicale</p> <p><b>21.30 STELLE E PADELLE.</b> Talk show (replica)</p> <p><b>22.30 DEEJAY CHIAMA ITALIA.</b> Show</p> <p><b>24.00 SECONDA PELLE.</b> Docufiction</p>	<p><b>RADIO 1</b></p> <p><b>GR 1:</b> 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00</p> <p><b>08.47 HABITAT.</b> Di Roberto Pippan</p> <p><b>09.06 RADIO ANCH'IO</b></p> <p><b>10.09 QUESTIONI DI BORSA</b></p> <p><b>10.35 NUDO E CRUDO</b></p> <p><b>11.45 PRONTO, SALUTE.</b> Di V. Pindozi</p> <p><b>12.35 L'ITALIA CHE VA</b></p> <p><b>13.24 GR 1 SPORT</b></p> <p><b>13.34 RADIO1 MUSICA VILLAGE.</b> A cura di Fabio Cioffi</p> <p><b>14.05 CON PAROLE MIE</b></p> <p><b>14.43 GR 1 SCIENZE</b></p> <p><b>14.47 NEWS GENERATION</b></p> <p><b>15.03 HO PERSO IL TREND</b></p> <p><b>15.39 RADIO CITY, L'INFORMAZIONE IN ONDA.</b> Conduce Stefano Mensurati</p> <p><b>17.40 TORNANDO A CASA.</b> Conduce Enrica Bonaccorti. All'interno: <b>19.22 RADIO1 SPORT</b></p> <p><b>19.30 MEDICINA E SOCIETÀ</b></p> <p><b>19.33 ASCOLTA, SI FA SERA</b></p> <p><b>19.39 ZAPPING</b></p> <p><b>21.09 RADIO1 MUSICA.</b> Di Fabio Cioffi</p> <p><b>23.09 RADIO EUROPA</b></p> <p><b>23.13 DIECI MINUTI DI...</b></p> <p><b>23.27 DEMO</b></p> <p><b>23.45 UOMINI E CAMION.</b> Conduce Fabio Montanaro</p> <p><b>24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE</b></p> <p><b>00.23 LA NOTTE DI RADIO1.</b> All'interno: <b>L'UOMO DELLA NOTTE</b></p> <p><b>RADIO 2</b></p> <p><b>GR 2:</b> 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 12.49 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 19.52 - 20.30 - 21.30</p> <p><b>06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 COLAZIONE DA TIFFANY.</b> Regia di Luca Cucchetti</p> <p><b>07.53 GR SPORT</b></p> <p><b>08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO.</b> Regia di Paolo Restuccia</p> <p><b>10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2</b></p> <p><b>11.30 FABIO E FIAMMA</b></p> <p><b>12.10 CHAT.</b> Regia di Roberto Cavosi</p> <p><b>13.00 28 MINUTI.</b> Con B. Palombelli</p>	<p><b>13.40 IL CAMMELLO DI RADIO2 GLI SPOSTATI.</b> Di Rupert Bottaro</p> <p><b>16.00 CONDOR.</b> Di Renzo Ceresa</p> <p><b>17.00 610 (SEI UNO ZERO).</b> Con Lillo e Greg, Alex Braga</p> <p><b>18.00 CATERPILLAR.</b> Di Renzo Ceresa</p> <p><b>20.00 ALLE 8 DELLA SERA.</b> Regia di Sara Zambotti</p> <p><b>20.35 DISPENSER.</b> Di Fabrizia Boiardi</p> <p><b>21.00 IL CAMMELLO DI RADIO 2 DECANTER.</b> Con Federico Quaranta e L'Inutile Tinto. Regia di Alex Alongi</p> <p><b>22.30 IL CAMMELLO DI RADIO2.</b> Con Riccardo Pandolfi</p> <p><b>24.00 CHAT (replica)</b></p> <p><b>00.15 LA SERANOTTE DI RADIO2.</b> Con Paola Saluzzi</p> <p><b>02.00 RADIO2 REMIX.</b> Regia di Roberto Brandolini. All'interno: <b>ALLE 8 DELLA SERA (replica)</b></p> <p><b>RADIO 3</b></p> <p><b>GR 3:</b> 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45</p> <p><b>06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA</b></p> <p><b>07.00 RADIO3 MONDO</b></p> <p><b>07.15 PRIMA PAGINA</b></p> <p><b>09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA.</b> Conduce Luca Damiani</p> <p><b>09.30 AD ALTA VOCE</b></p> <p><b>10.00 RADIO3 MONDO</b></p> <p><b>11.30 RADIO3 SCIENZA</b></p> <p><b>12.00 I CONCERTI DEL MATTINO</b></p> <p><b>13.00 LA BARCACCIA</b></p> <p><b>14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA</b></p> <p><b>14.30 IL TERZO ANELLO. AVIANO</b></p> <p><b>15.00 FAHRENHEIT.</b> Conduce Marino Sinibaldi</p> <p><b>16.00 STORYVILLE</b></p> <p><b>18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCUS</b></p> <p><b>19.00 HOLLYWOOD PARTY</b></p> <p><b>19.50 RADIO3 SUITE</b></p> <p><b>20.00 STORIE FANTASTICHE DI ISOLE VERE</b></p> <p><b>20.30 IL CARTELLONE</b></p> <p><b>22.30 LA STANZA DELLA MUSICA</b></p> <p><b>23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI</b></p> <p><b>24.00 LA FABBRICA DI POLLI</b></p> <p><b>01.10 IL TERZO ANELLO. BATTITI</b></p> <p><b>01.30 AD ALTA VOCE</b></p> <p><b>02.00 NOTTE CLASSICA</b></p>
--	---	--	--	---	---	--	---





# «Into the wild», civiltà non ti reggo più

**PRIMEFILM** Sean Penn firma un film che è il suo credo ideologico. Un ragazzo sceglie di non stare più al gioco e se ne va all'avventura tra i ghiacci. Belle visioni, sceneggiatura zoppa, troppo schematica...

di Alberto Crespi

## Q

uarto film da regista di Sean Penn, *Into the Wild* è stato uno degli eventi dell'ultima Festa di Roma, dove in diversi hanno gridato al capolavoro. Sarà bene dire subito che non lo è, ma sarà anche giusto ammettere che è uno di quei film che possono far innamorare. Perché è tenerissimo il protagonista - il giovane Christopher, che molla il benessere e la famiglia borghese per sfidare le «terre selvagge» -, perché sono abbaglianti i paesaggi naturali nei quali si svolge la storia, e perché tutti i riferimenti culturali che Penn dissemina nel film sono quelli giusti, quelli dell'America «che ci piace». Partiamo proprio dal *Wild*: è un aggettivo («selvaggio», appunto) che nella cultura americana sa farsi sostantivo, e che sostantivo! Si chiama *Call of the Wild*, in originale, *Il richiamo della foresta* di Jack London, uno dei libri che Chris legge durante la sua avventura, nonché uno dei testi formativi dell'identità americana più profonda. Ma strada facendo si parla anche di Thoreau e del suo *Walden o la vita nei boschi*, di Tolstoj e del suo ritiro fra i contadini a Jasnaja Poljana, della cultura hippy che ancora sopravvive negli angoli più sperduti della California; e si allude, magari indirettamente, a *On the Road* di Kerouac, a tanto cinema (da Ford a Terrence Malick), mentre in colonna sonora Eddie Vedder, il cantante dei Pearl Jam, ammicca alla grande tradizione del folk e della psichedelica anni '60. Insomma, *Into the Wild* sembra veramente il pantheon di Sean Penn; ed è un vero peccato che il film sia riuscito, a esser generosi, al 60%. A causa di un eccesso di poesia «programmatica», molto cercata e poco trovata, e di un finale troppo ambizioso in cui la ribellione di Chris si ripiega su se stessa. Anche la struttura stessa del film - che Penn ha scritto da solo, ispirandosi al libro di Jon Krakauer *Nelle terre selvagge* - è assai ambiziosa, e non poco lammiccata. Suddividio in capitoli («Nascita», «Adolescenza», «Famiglia», «Conquista della saggezza...»), il film si apre con Chris che arriva in Alaska, taglia i ponti con la civiltà e si accin-



Una scena da «Into the wild»: a sinistra, Sean Penn e Jon Krakauer davanti al pullman in Alaska in cui si rifugiò Christopher

ge a passare un'estate in totale solitudine. Con lunghi flash-back, e con una doppia narrazione (le lettere che Chris scrive a un amico, la voce fuori campo di sua sorella), scopriamo che Chris ha abbandonato la famiglia subito dopo essersi diplomato al college, e che per due anni ha girato l'America in autostop, facendo l'agricoltore nel South Dakota e l'hippy in

California, discendendo il Colorado in kayak e cuocendo hamburger in un fast-food, sempre con il sogno di seguire le orme di Jack London. Nel frattempo, l'estate di Chris fra i monti dell'Alaska passa di disastro in disastro... Penn è stato il protagonista della *Sottile linea rossa* e *Into the Wild* potrebbe avere, come sottotitolo, «vorrei essere Terrence Malick».

La regia va a caccia di dettagli, si dilunga in digressioni e squarci naturalistici che qua e là sfiorano il sublime, ma più spesso rimangono bellissime fotografie con poca anima. Il risultato è un film di 148 minuti, visivamente bellissimo ma narrativamente zoppicante. La prova del protagonista, Emile Hirsch, è eroica: ma è più sport estremo che cinema.



**IL LIBRO** Il film è tratto da un bel libro biografico

## Così scrisse Krakauer su quel viaggio

Il libro *Nelle terre selvagge* (edito in Italia da Corbaccio) racconta la vera storia di Christopher McCandless ed è l'opera più famosa di Jon Krakauer, uno scrittore che ha fatto dell'avventura un tema letterario e una ragione di vita. Nato nel 1954 a Brookline, Massachusetts, e cresciuto in Oregon, a 23 anni Krakauer ha vissuto un'esperienza simile a quella

di McCandless, trascorrendo alcune settimane da solo sulle montagne dell'Alaska. In seguito è diventato un alpinista professionista, scalando il Cerro Torre nel 1992 e l'Everest nel 1996. Quest'ultima spedizione, che Krakauer ha raccontato nel libro *Into Thin Air* (in italiano *Aria sottile*), ebbe un esito tragico: i 4 compagni di Krakauer morirono tutti quanti durante la discesa, a causa di una tempesta. Successivamente Krakauer denunciò, come Messner, l'eccesso di spedizioni sull'Everest, trasformato in una sorta di «parco a tema» per alpinisti non sufficientemente esperti. Nel 2003 ha pubblicato un libro completamente diverso dai precedenti: *In nome del cielo*, sull'universo dei fondamentalisti religiosi americani. **al.c.**

## che altro c'è

### Cinema

● **Hollywood piange Heath Ledger**  
Ancora numerosissime le dichiarazioni di cordoglio per la morte dell'attore Heath Ledger. Tra i più addolorati, Ang Lee, regista di *Brokeback Mountain*, il film interpretato dall'attore e premiato con l'Oscar: «Lavorare con Heath è stata una delle gioie più intense della mia vita - detto il regista -. La sua morte mi spezza il cuore». Commosso anche il ricordo di John Travolta: «Lo adoravo. Non so paragonare il suo talento a quello di altri, ma come attore mi ha toccato nel profondo». «Nutrivo una profonda speranza per lui. Stava decollando, e perdere la vita così giovane è tragico. I miei pensieri e le mie preghiere sono per lui», ha detto Mel Gibson. Anche Nicole Kidman si è associata al dolore della famiglia di Ledger.

### Film

● **«Quantum of Solace» È il nuovo James Bond**  
Il ventiduesimo episodio della serie del celebre 007 si intitolerà *Quantum of Solace* e sarà diretta dal regista Marc Forster. Nel ruolo dello storico agente segreto al servizio di sua Maestà britannica, per la seconda volta, Daniel Craig. Al suo fianco la nuova Bond-girl, la modella ucraina Olga Kurylenko che sarà insieme all'attore francese Mathieu Amalric. *Quantum of Solace*, attualmente in fase di riprese, sarà nelle sale l'anno prossimo.

**PRIMEFILM** Firmato da Jenkins

## «Savage», Usa in un interno

Delle anteprime torinesi dell'omonimo festival morettiano, *La famiglia Savage* è il secondo film che esce nelle sale, dopo *Irina Palm* di Sam Garbaski. Di là a venire ci sarà poi il più bello e intenso, quel *Intorno a lei* di Sarah Polley con Julie Christie, appena candidata all'Oscar. Questi titoli li abbiamo accumulati perché rappresentano una speciale indagine sul mondo degli anziani, le loro aspettative, riscatto e acciacchi. *La famiglia Savage* si concentra, con toni particolarmente sommessi, sulla vecchiaia quando diventa demenza, e usiamo questa parola in senso tecnico. A soffrirne è un uomo che ha da poco perso la compagnia di secondo matrimonio. I figli del primo lo devono ora accudire uscendo, giocoforza, dall'avvitamento nevrotico delle loro vite fallimentari. Lei (Laura Linney) ha quaranta anni, una storia d'amore con il marito della sua vicina di casa e l'ambizione di fare la drammaturga. Lui (Philip Seymour Hoffman) è un professore di letteratura comparata che sta provando a dare alle stampe un libro su Brecht. Ha anch'egli una storia con una donna polacca che è costretta a tornare nella sua patria perché le è scaduto il visto e lui non la vuole sposare! L'arrivo del padre anziano dovrebbe scardinare questo orizzonte invero deprimente. Sul film aleggia un'atmosfera cupa di irrimediabile impossibilità a cambiare le cose della vita. La Jenkins, già regista in *L'altra faccia di Beverly Hills*, riesce a raccontare la mestizia della borghesia media americana in modo notevole. Basta guardare come dipinge l'interno delle case dei due fratelli, così desolanti e desolate, puro passaggio di anime in pena. **Dario Zonta**



Morgan Freeman e Jack Nicholson in «Non è mai troppo tardi»

**PRIMEFILM** Con Freeman e Nicholson

## «Non è mai troppo tardi» per vivere...

A proposito di film sulla terza età, c'è anche l'hollywoodiano *Non è mai troppo tardi* di Rob Reiner (autore di *Harry ti presento Sally*, tanto per capirsi). Il cast è già tutto il film, la storia è un modo per creare situazioni in cui gli attori diano il meglio, cercando di emozionare e far ridere. E così, per la prima volta, l'attore di colore Morgan Freeman e Jack Nicholson si trovano a duettare insieme, ma da vecchietti (quali sono) a cui è stata diagnosticata una malattia che non dà scampo. Si trovano nella stanza di una clinica: Nicholson è il proprietario dell'ospedale, re-

calcitrante e nevrotico; Freeman è un'ospite più mite. Entrambi decidono di riprendersi la vita e fare cose da pazzi, come buttarsi giù con il paracadute da altezze proibitive. Lo spunto di *Non è mai troppo tardi* non è proprio originale. Ricordate *Vivere alla grande* di Martin Brest, in cui tre vecchietti decidono di rapinare una banca? Alla fine non gli va molto bene. Freeman e Nicholson intanto si divertono e cercano, con tentativi di ogni tipo, di provocare la morte, quasi a sfidarla che venga prima o mai più. **d.z.**

**PRIMEFILM** L'opera di Moccia

## «Scusami ma...» mi ecciti poco...

D *Scusami ma ti chiamo amore* di Federico Moccia vi abbiamo parlato qualche giorno fa, dando la cronaca della presentazione del film presso un liceo di Roma. L'evento è stato utile per vedere l'effetto che faceva un film come questo, che ha la pretesa di raccontare gli adolescenti di oggi, a un pubblico di adolescenti, sebbene quelli «selezionati» di un liceo del centro. Il «test diretto» ha dimostrato lo iato che corre tra la complessità di psicologie, abitudini, costumi e modi dei ragazzi veri da quelli patinati e riformulati del film. Federico Moccia mette in scena, dandosi alla regia dopo qualche tentativo del passato, un romanzo da lui stesso redatto. Dalla parola scritta a quella filmata non c'è molta differenza: l'auto-inganno si perpetua lo stesso. La storia è quella di una diciassettenne che si innamora di un trentasettenne, pubblicitario scaltro, ma dal volto gentile (Raul Bova), appena mollato da una compagna coetanea decisamente stronza. Il tema dovrebbe essere quello dell'amore, che non ha età, ovviamente, trattato come le frasi dei Baci Perugina, buone per ogni uso. Ma quel che più disturba è la pruderie, camuffata dalle buone intenzioni. Il «chiudo fisso» è la perdita di verginità. Ma questo chiodo non sembra battere nella testa della giovane protagonista e delle sue amiche (che nel film la verginità l'hanno persa quasi tutte), bensì in quella del loro regista, scrittore, demiurgo. Si prova del sano imbarazzo nell'assistere all'impudenza, così inautentica, di queste giovani d'oggi, pronte a tutto. Come si prova invece un'autentica pena per questi trentenni così privi di qualsiasi cosa. **d.z.**

**FILM** «Mr. Magorium»

## Hoffman fa il mago istrionico

S e si va a vedere la recente filmografia di un grandissimo attore come Dustin Hoffman, non si trova un film che meriti realmente la partecipazione di questo artista pur grandissimo. *Mr. Magorium e la bottega delle meraviglie*, altro titolo da oggi nelle nostre sale, s'aggiunge alla lista delle pellicole in cui Hoffman viene usato per le sue qualità istrioniche. Qui è il proprietario di una bottega magica (che ha vita propria) piena di giochi magici che si ribellano alla sua decisione di mollare il lavoro dopo più di duecento anni di onorato servizio. Eppure come erede ha individuato la graziosa Natalie Portman (giovane star del nuovo cinema americano), la quale - ragazza dapprima impacciata - si ritrova a scoprire un universo insospettato. Diretto da Zac Helm, che ne ha scritto anche la sceneggiatura, *Mr. Magorium* è un film cerca di dosare il fantastico con la prova d'attore. Con Hoffman che s'atteggia come quella pubblicità di un caffè che ora circola nella televisione.

## Abbonamenti Postali e coupon

7gg/Italia 296 euro  
Annuale 6gg/Italia 254 euro  
7gg/estero 1.150 euro

7gg/Italia 153 euro  
Semestrale 6gg/Italia 131 euro  
7gg/estero 581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n. iban IT25 0100 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIIT33)  
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

## l'Unità

### Online

Quotidiano 6 mesi 55 euro  
12 mesi 99 euro

Archivio Storico 6 mesi 80 euro  
12 mesi 150 euro

Quotidiano 6 mesi 120 euro  
e Archivio Storico 12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

[www.unita.it](http://www.unita.it)  
Per informazioni sugli abbonamenti:  
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su

## l'Unità

**PK** pubblikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955  
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801  
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668  
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.383023  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Il Consiglio di Amministrazione ed i colleghi del C.S.F. di Milano, partecipano al dolore di Leonardo Zizzo per la prematura scomparsa del fratello

ANTONIO

## Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

**PK** pubblikompass

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00  
14,00 - 18,00  
solo per adesioni  
Sabato ore 9,00 - 12,00  
06/69548238 - 011/6665258



**Scelti per voi Film**

**Riparo**

Anna e Mara vivono una relazione d'amore senza troppi drammi, nonostante le loro famiglie non approvino. Le due donne tornano in macchina da una vacanza in Marocco e prima di passare la frontiera scoprono nel bagagliaio dell'auto un giovane clandestino: un ragazzo magrebino che vuole raggiungere il padre in Europa. Decidono di aiutarlo traghettandolo in Italia e accogliendolo nella loro casa a Udine. Per tutti inizierà una nuova vita ...

di **Marco Simon Puccioni** drammatico

**American gangster**

New York anni '70. La storia vera di un gangster di colore che riuscì ad imporsi nel mercato della droga, gestito dalla mafia con la complicità della polizia. Frank Lucas (Denzel Washington) diviene infatti il più importante e pericoloso spacciatore di eroina, con un guadagno di un milione di dollari al giorno, ma in città c'è Richie Roberts (Russel Crowe), un poliziotto determinato e incorruttibile che vuole incastrarlo a tutti i costi.

di **Ridley Scott** drammatico

**Signorinaeffe**

Il racconto del duro scontro sindacale che nel 1980, alla notizia del licenziamento di 15.000 operai, bloccò per 37 giorni il più grande stabilimento della Fiat (Mirafiori), si intreccia con la vita privata di Emma, impiegata alla Fiat nel settore informatico. La ragazza, figlia di emigranti meridionali, sta per laurearsi in matematica e presto sposerà un dirigente dell'azienda, ma si invaghisce di un giovane militante.

di **Wilma Labate** drammatico

**Lussuria**

Thriller di spionaggio ambientato a Shanghai negli anni '40 durante l'occupazione giapponese della Cina. Una giovane attrice entra a far parte di un gruppo della Resistenza che vuole uccidere un uomo d'affari locale collaborazionista. La donna deve diventare l'amante, conquistare la sua fiducia e intrappolare così l'uomo, ma tra i due la passione divampa realmente. Tratto da un racconto di Eileen Chang, Leone d'Oro Mostra di Venezia 2007.

di **Ang Lee** thriller erotico

**Il club di Jane Austen**

"Ciascuno di noi ha dentro di sé la propria Jane Austen". È quello che pensano sei appassionati lettori della scrittrice inglese, vissuta a cavallo tra il '700 e l'800, che nella California di oggi hanno fondato Il Club di Jane Austen. Incontrandosi per condividere le loro letture e discutere sulle opere scoprono che le loro vite somigliano molto alla versione moderna di uno dei romanzi della celebre autrice. Dal romanzo di Karen Joy Fowler.

di **Robin Swicord** commedia

**Lars e una ragazza tutta sua**

Nelle vita del solitario e introverso Lars fa la sua apparizione una nuova fidanzata: Bianca, una bambola in silicone a grandezza naturale. Il consiglio della dottoressa è di assecondarlo, così il fratello Gus e la cognata Karin si comportano come se si trattasse di una donna in carne ed ossa. Lars, terrorizzato dai legami profondi e dalle eventuali delusioni, riuscirà a instaurare con la bambola una sincera relazione sentimentale.

di **Craig Gillespie** commedia

**La promessa dell'assassino**

Dopo "History of Violence", ancora una storia di violenza e inquietudine esistenziale per il regista canadese Cronenberg e l'attore Viggo Mortensen, qui nei panni di uno spietato killer. Siamo a Londra nel periodo di Natale. Un'ostetrica, (Naomi Watts) impegnata nella ricerca dell'identità di una giovane, morta nel dare alla luce una bambina, finisce nella pericolosa rete della mafia russa tra prostituzione, droga e riciclaggio di denaro.

di **David Cronenberg** thriller

**Napoli**

<b>Ambasciatori</b> via Francesco Crispi, 33 Tel. 0817613128	
Sala 1	<b>Bianco e nero</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)
<b>America Hall</b> via Tito Angelini, 21 Tel. 0815788982	
Sala 2	<b>Into the Wild</b> 16:40-19:15-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	<b>Signorina Effie</b> 16:30-18:15-20:10-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Arcobaleno</b> via Consalvo Carelli, 13 Tel. 0815782612	
Sala 1	<b>Scusa ma ti chiamo amore</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	<b>Aliens vs. Predator: Requiem</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	<b>L'allenatore nel pallone 2</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	<b>Alvin Superstar</b> 16:30-18:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	<b>Leoni per Agnelli</b> 20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Delle Palme Multisala Vip</b> vicolo Vetriera, 12 Tel. 081418134	
Sala 1	942 <b>La famiglia Savage</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	114 <b>Cous cous</b> 16:30-19:00-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Filangieri</b> via Filangieri, 45 Tel. 0812512408	
Sala 1	Fossilini <b>Hotel Meina</b> 22:30 (€ 7,50)
Sala 2	Magnani <b>Signorina Effie</b> 16:30-18:15-20:10-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	Mastriani <b>Into the Wild</b> 16:40-19:15-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>La Perla Multisala</b> via Nuova Agrano, 35 Tel. 0815701712	
La Perla De Piccoli	<b>Come d'incanto</b> 17:30 (€ 3,60)
Taranto	400 <b>American Gangster</b> 17:00-19:40-22:20 (€ 5,00; Rid. 3,60)
Troisi	200 <b>Bee Movie</b> 16:00 (€ 5,00; Rid. 3,60)
	<b>Come d'incanto</b> 17:30 (€ 3,60)
	<b>Bianco e nero</b> 19:20-21:05-22:50 (€ 5,00; Rid. 3,60)
<b>Med Maxicinema</b> via Giochi del Mediterraneo, 36 Tel. 0812420111	
Sala 1	710 <b>American Gangster</b> 16:00-19:15-22:30 (€ 7,50)
Sala 2	110 <b>Into the Wild</b> 15:45-19:00-22:20 (€ 7,50)
Sala 3	365 <b>Io sono leggenda</b> 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)
Sala 4	430 <b>Scusa ma ti chiamo amore</b> 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)
Sala 5	110 <b>Alvin Superstar</b> 16:00-18:15-20:20-22:50 (€ 7,50)
Sala 6	110 <b>Bianco e nero</b> 15:30-17:55-20:25-22:50 (€ 7,50)
Sala 7	165 <b>Una moglie bellissima</b> 16:00 (€ 7,50)
	<b>Aliens vs. Predator: Requiem</b> 18:15-20:30-22:45 (€ 7,50)
Sala 8	165 <b>Non è mai troppo tardi</b> 16:10-18:25-20:40-22:55 (€ 7,50)
Sala 9	190 <b>L'allenatore nel pallone 2</b> 15:30-17:55-20:20-23:00 (€ 7,50)
Sala 10	200 <b>Mr. Magorium e la bottega delle meraviglie</b> 15:30-17:45-20:00 (€ 7,50)
	<b>Io sono leggenda</b> 22:10 (€ 7,50)
Sala 11	200 <b>Scusa ma ti chiamo amore</b> 17:00-19:30-22:00 (€ 7,50)
<b>Modernissimo. It</b> via Cisterna dell'Olio, 59 Tel. 0815800254	
Baby mod	<b>Riposo (€ 7,50)</b>
Sala 1	<b>Scusa ma ti chiamo amore</b> 16:15-18:20-20:30-22:40 (€ 7,50)
Sala 2	<b>American Gangster</b> 17:00-20:00-22:30 (€ 7,50)
Sala 3	<b>Io sono leggenda</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,50)
Sala 4	<b>Cous cous</b> 17:15-20:00-22:30 (€ 7,50)
<b>Plaza</b> via Michele Kerbakker, 85 Tel. 0815563555	
Sala Benini	<b>Caramel</b> 18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	<b>Io sono leggenda</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala Kerbakker	<b>American Gangster</b> 17:00-19:45-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala Baby	<b>Bee Movie</b> 16:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Vittoria</b> via Maurizio Piscicelli, 8 Tel. 0815795796	
	<b>Bianco e nero</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Warner Village Metropolitan</b> via Chiaia, 149 Tel. 892111	
Sala 1	<b>Alvin Superstar</b> 15:15-17:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	<b>L'allenatore nel pallone 2</b> 19:40-22:05 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	<b>Scusa ma ti chiamo amore</b> 14:55-17:10-19:25-21:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	<b>American Gangster</b> 15:05-17:25-19:50-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	<b>American Gangster</b> 17:45-21:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	<b>American Gangster</b> 15:30-18:45-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	<b>Non è mai troppo tardi</b> 15:25-17:40-19:55-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7	<b>Io sono leggenda</b> 15:35-17:50-20:05-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Provincia di Napoli</b>	
● <b>AFRAGOLA</b>	
● <b>Gelsomino</b> via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659	
	<b>Scusa ma ti chiamo amore</b> 17:00-19:00-21:00
<b>Happy Maxicinema</b> Tel. 0819807136	
	<b>Scusa ma ti chiamo amore</b> 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 7,00)
Sala 2	190 <b>American Gangster</b> 18:30-21:30 (€ 7,00)
Sala 3	190 <b>Io sono leggenda</b> 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 7,00)
	<b>Io sono leggenda</b> 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 7,00)
Sala 4	190 <b>Into the Wild</b> 16:30-19:30-22:30 (€ 7,00)
Sala 5	190 <b>Aliens vs. Predator: Requiem</b> 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)
	<b>Aliens vs. Predator: Requiem</b> 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)
	<b>Aliens vs. Predator: Requiem</b> 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)
Sala 6	190 <b>L'allenatore nel pallone 2</b> 18:00 (€ 7,00)
	<b>Io sono leggenda</b> 20:10-22:20 (€ 7,00)
Sala 7	190 <b>Non è mai troppo tardi</b> 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)
Sala 8	158 <b>L'allenatore nel pallone 2</b> 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 7,00)
Sala 9	158 <b>Mr. Magorium e la bottega delle meraviglie</b> 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 7,00)
Sala 10	158 <b>Alvin Superstar</b> 16:30-18:30-20:30-21:00 (€ 7,00)
Sala 11	108 <b>American Gangster</b> 16:30-19:30-22:30 (€ 7,00)
Sala 12	108 <b>Bianco e nero</b> 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)
Sala 13	108 <b>Signorina Effie</b> 17:00-19:00-21:00 (€ 7,00)
	<b>La bussola d'oro</b> 16:30 (€ 7,00)
	<b>L'incubo di Joanna Mills</b> 23:00 (€ 7,00)
● <b>ARZANO</b>	
● <b>Le Maschere</b> via Verdi, 25/37 Tel. 0815734737	
<b>Riposo</b>	
● <b>CASALNUOVO DI NAPOLI</b>	
<b>Magic Vision</b> viale dei Tigli, 19 Tel. 0818030270	
	<b>Alvin Superstar</b> 17:00-19:00 (€ 4,50)
Sala Blu	<b>Scusa ma ti chiamo amore</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,50)
Sala Grigia	<b>L'allenatore nel pallone 2</b> 16:30-18:30 (€ 4,50)
	<b>Io sono leggenda</b> 20:30-22:30 (€ 4,50)
Sala Magnum	<b>American Gangster</b> 20:40 (€ 4,50)
Sala 4	<b>Aliens vs. Predator: Requiem</b> 17:00-19:00-21:00 (€ 4,50)
● <b>CASORIA</b>	
<b>Uci Cinemas Casoria</b> Tel. 199123321	
Sala 1	289 <b>American Gangster</b> 18:30-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	206 <b>L'allenatore nel pallone 2</b> 17:40-20:10-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	171 <b>Alvin Superstar</b> 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 4	120 <b>American Gangster</b> 17:30-21:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5	120 <b>Non è mai troppo tardi</b> 17:40-20:00-22:20 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 6	396 <b>Scusa ma ti chiamo amore</b> 18:00-20:20-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 7	120 <b>Bianco e nero</b> 18:20-20:40-23:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 8	120 <b>Scusa ma ti chiamo amore</b> 22:15 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	<b>Into the Wild</b> 16:15-19:15 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 9	171 <b>Aliens vs. Predator: Requiem</b> 18:00-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 10	202 <b>Mr. Magorium e la bottega delle meraviglie</b> 17:20-20:00-22:20 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 11	289 <b>Io sono leggenda</b> 17:30-20:30-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
● <b>CASTELLAMMARE DI STABIA</b>	
<b>Complesso Stabia Hall.it</b> viale Regina Margherita, 37/39	
C. Madonna	<b>Scusa ma ti chiamo amore</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)
L. Denza	<b>American Gangster</b> 19:30-21:30 (€ 7,00)
M. Michele Tito	<b>Io sono leggenda</b> 17:30-22:15 (€ 7,00)
	<b>Riposo (€ 7,00)</b>
<b>Montil</b> via Bonito, 10 Tel. 0818722651	
Sala 1	<b>Aliens vs. Predator: Requiem</b> 18:00-20:15-22:15
Sala 2	<b>L'allenatore nel pallone 2</b> 20:20-22:00
	<b>Alvin Superstar</b> 17:30
● <b>Supercinema</b> corso Vittorio Emanuele, 97 Tel. 0818717058	
	<b>Non è mai troppo tardi</b> 17:30-19:30-21:45
● <b>FORIO D'ISCHIA</b>	
<b>Delle Vittorie</b> corso Umberto I, 36/38 Tel. 081997487	
	<b>American Gangster</b> 19:00-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
● <b>FRATTAMAGGIORE</b>	
● <b>De Rosa</b> via Lupoli, 46 Tel. 0818351858	
	<b>Scusa ma ti chiamo amore</b> 18:00-20:30-22:30 (€ 5,00)
	<b>Riposo (€ 5,00)</b>
Sala 2	99
● <b>ISCHIA</b>	
<b>Excelsior</b> via Sogliuzzo, 20 Tel. 081985096	
	<b>Scusa ma ti chiamo amore</b> 20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
● <b>MELITO</b>	
● <b>Barone</b> via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455	
	<b>Scusa ma ti chiamo amore</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,65)
Sala 2	85 <b>L'allenatore nel pallone 2</b> 16:30-18:30-20:30 (€ 4,65)
Sala 3	<b>Io sono leggenda</b> 20:30-22:30 (€ 4,65)
● <b>NOLA</b>	
<b>Cinetatro Umberto</b> via Giordano Bruno, 12 Tel. 0818231622	
	<b>Teatro di guerra</b> 21:30 (€ 5,50)
<b>Multisala Savoia</b> via Fonseca, 33 Tel. 0882214331	
	<b>American Gangster</b> 18:00-21:00 (€ 6,00)
Sala 2	<b>Bianco e nero</b> 17:40 (€ 6,00)
	<b>Io sono leggenda</b> 20:10-22:10 (€ 6,00)
Sala 3	<b>Scusa ma ti chiamo amore</b> 17:50-20:00-22:00 (€ 6,00)
● <b>PIANO DI SORRENTO</b>	
<b>Delle Rose</b> via Delle Rose, 21 Tel. 0818786165	
	<b>Mr. Magorium e la bottega delle meraviglie</b> 17:30-20:00-22:00 (€ 6,00)
	<b>American Gangster</b> 18:00-21:30 (€ 6,00)
● <b>POGGIOMARINO</b>	
● <b>Eliseo</b> Tel. 0818651374	
	<b>Scusa ma ti chiamo amore</b> 16:10-18:15-20:20-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)
	<b>Io sono leggenda</b> 16:10-18:15-20:20-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)
Sala 2	
● <b>POMIGLIANO D'ARCO</b>	
● <b>Gloria</b> Tel. 0818843409	
	<b>Riposo (€ 5,50)</b>
● <b>PORTICI</b>	
<b>Roma</b> via Roma, 55/61 Tel. 081472662	
	<b>Scusa ma ti chiamo amore</b> 18:20-20:20-22:20 (€ 6,00)
● <b>POZZUOLI</b>	
<b>Drive In</b> località La Schiana, 20/A Tel. 0818041175	
	<b>Io sono leggenda</b> 20:15-22:30 (€ 6,00)
<b>Multisala Sofia</b> via Rosini, 12/B Tel. 0813031114	
	<b>Scusa ma ti chiamo amore</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	72 <b>American Gangster</b> 16:20-19:00-21:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
● <b>PROCIDA</b>	
<b>Procida Hall</b> via Roma, 1 Tel. 0818967420	
<b>Riposo</b>	
● <b>QUARTO</b>	
● <b>Corona</b> via Manuello, 4 Tel. 0818760537	
	<b>L'allenatore nel pallone 2</b> 17:30-19:30-21:30 (€ 6,00; Rid. 5,00)

● <b>SAN GIORGIO A CREMANO</b>	
<b>Flaminio</b> Tel. 0817713426	
	<b>Bianco e nero</b> 19:00-21:00
Sala 1	<b>Scusa ma ti chiamo amore</b> 17:50-20:00-22:10
● <b>SAN GIUSEPPE VESUVIANO</b>	
● <b>Italia</b> via Giorgio Amendola, 90 Tel. 0815295714	
	<b>Scusa ma ti chiamo amore</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,50)
● <b>SANT'ANASTASIA</b>	
<b>Metropolitan</b> via Antonio D'Auria, 121 Tel. 0815305696	
	<b>Riposo (€ 5,50)</b>
● <b>SOMMA VESUVIANA</b>	
<b>Arlecchino</b> via Roma, 15 Tel. 0818994542	
	<b>L'allenatore nel pallone 2</b> 17:00-19:00-21:00 (€ 5,50)
● <b>SORRENTO</b>	
● <b>Arnida</b> corso Italia, 217 Tel. 0818781470	
	<b>Scusa ma ti chiamo amore</b> 18:00-20:15-22:30 (€ 6,00)
● <b>TORRE ANNUNZIATA</b>	
● <b>Multisala Politeama</b> corso Vittorio Emanuele, 374 Tel. 0818611737	
	<b>Riposo (€ 6,00)</b>
	<b>L'allenatore nel pallone 2</b> 18:00-20:00-22:00 (€ 6,00)
Polè 410	<b>Scusa ma ti chiamo amore</b> 18:10-20:10-22:10 (€ 6,00)
● <b>TORRE DEL GRECO</b>	
● <b>Multisala Corallo</b> Via Villa Comunale, 13 Tel. 08155200121	
Sala 1	408 <b>Scusa ma ti chiamo amore</b> 16:30-18:30-20:45-22:45 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Sala 2	107 <b>Aliens vs. Predator: Requiem</b> 16:30-18:30-20:40-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Sala 3	97 <b>American Gangster</b> 17:30-20:15-22:45 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Sala 4	35 <b>Io sono leggenda</b> 16:30-18:30-20:40-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,50)
● <b>Oriente</b> corso Vittorio Veneto, 16 Tel. 0818818356	
	<b>L'amore ai tempi del colera</b> 17:30-20:30 (€ 5,50; Rid. 4,00)
<b>AVELLINO</b>	
<b>Partenio</b> Tel. 082537119	



**Teatri**

**Napoli**  
**ARENA FLEGREA**  
 Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000  
 RIPOSO  
**AUGUSTEO**  
 piazzetta Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243  
 Oggi ore n.d. **A ME PIACE O SHOW** Regia di M. Metri. Direzione musicale T. Esposito. Con Marisa Laurito.  
**BELLINI**  
 via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266  
 RIPOSO  
**CASTEL SANT'ELMO**  
 largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210  
 RIPOSO  
**CILEA**  
 via San Domenico, 11 - Tel. 0811957967  
 RIPOSO  
**DIANA**  
 via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905  
 Oggi ore 21.00 **DUE PARTITE** Di C. Comencini. Con C. Noschese, S. Felicioli, S. Marcomeni, S. Bertella.

**LE NUVOLE**  
 viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653  
 RIPOSO  
**MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI**  
 piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396  
 Oggi ore 18.00 **ROMA ORE 11** Di E. Petri. Diretto e interpretato da M. Mandracchia, A. Reale, S. Tofolatti, M. Torres.  
**MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI**  
 piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396  
 Oggi ore 21.00 **LE TRE SORELLE** Di A. Cechev. Regia di M. Castrì.  
**NUOVO TEATRO NUOVO**  
 via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958  
 RIPOSO  
**NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI**  
 via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958  
 Oggi ore 21.00 **OSSENKO** Di I. Vyrypaev. Regia di P. Babina.  
**SANNAZARO**  
 via Chiaia, 157 - Tel. 081411723

**RIPOSO**  
**TAM TUNNEL AMEDEO**  
 Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814  
 RIPOSO  
**TEATRO AREA NORD**  
 via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096  
 RIPOSO  
**TEATRO TOTÒ**  
 via Frediano Cavara, 12/e - Tel. 0815647525  
 RIPOSO  
**THÉÂTRE DE POCHÉ**  
 via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928  
 RIPOSO  
**TRIANON VIVIANI**  
 piazza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285  
 Oggi ore 21.00 **L'ALBERGO DEL SILENZIO** Di E. Scarpetta. Con G. Esposito, M. Esposito e E. Lama.

**musica**

**SAN CARLO**  
 via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331  
 RIPOSO

**● SANT'ARPINO**  
**Lendi** Tel. 0818919735  
 Sala 1 **Alvin Superstar** 16:30-18:30 (€ 5,00)  
 Sala 2 **Scusa ma ti chiamo amore** 16:30-18:30-20:30 (€ 5,00)  
 Sala 3 **Io sono leggenda** 20:30-22:30 (€ 5,00)  
**L'allenatore nel pallone 2** 16:30 (€ 5,00)  
**Il mistero delle pagine perdute** 18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)  
**● SESSA AURUNCA**  
**Corso** Tel. 0823937300  
**Bianco e nero** 17:00-19:00-21:00 (€ 5,00)  
**SALERNO**  
**Apollo** via Michele Vermieri, 16 Tel. 089233117  
**Scusa ma ti chiamo amore** 16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 6,00)  
**Augusteo** piazza Giovanni Amendola, 3 Tel. 089223934  
**Bianco e nero** 18:00-20:15-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)  
**Cinema Teatro Delle Arti** via Urbano II, 45 Tel. 089221807  
**Caramel** 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)  
**Into the Wild** 17:00-19:30-22:00 (€ 5,00)  
**Fatima** Via Madonna di Fatima, 3 Tel. 089721341  
**Cous cous** 17:00-20:00-22:30 (€ 5,00)  
**Medusa Multicinema** viale A. Bandiera, 1 Tel. 0893051824  
**Scusa ma ti chiamo amore** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)  
**American Gangster** 17:40-20:50 (€ 6,70; Rid. 4,50)  
**Una moglie bellissima** 16:05 (€ 4,50)  
**Aliens vs. Predator: Requiem** 18:20-20:30-22:40 (€ 6,70; Rid. 4,50)  
**Mr. Magorium e la bottega delle meraviglie** 15:35-17:55-20:05-22:15 (€ 6,70; Rid. 4,50)  
**Bianco e nero** 15:25-17:35-19:50-22:05 (€ 6,70; Rid. 4,50)  
**Non è mai troppo tardi** 15:55-18:05-20:15-22:25 (€ 6,70; Rid. 4,50)  
**L'allenatore nel pallone 2** 15:30-17:45-20:00-22:20 (€ 6,70; Rid. 4,50)  
**Io sono leggenda** 15:45-18:00-20:20-22:35 (€ 6,70; Rid. 4,50)  
**Scusa ma ti chiamo amore** 16:35-19:05-21:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)  
**Alvin Superstar** 15:50-17:50-19:55-22:10 (€ 6,70; Rid. 4,50)  
**American Gangster** 15:40-18:50-22:00 (€ 6,70; Rid. 4,50)  
**San Demetrio** via Dalmazia, 4 Tel. 089220489  
**American Gangster** 16:00-19:00-22:00 (€ 5,50)  
**Provincia di Salerno**  
**● BARONISSI**  
**Quadrifoglio** via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123  
**L'allenatore nel pallone 2** 19:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)  
**● BATTIPAGLIA**  
**Bertoni** Tel. 0828341616  
**Io sono leggenda** 17:30-19:45-21:45 (€ 5,50; Rid. 4,00)  
**Garofalo** via Mazzini, 7 Tel. 0828305418  
**Scusa ma ti chiamo amore** 17:00-19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,00)  
**● CAMEROTA**  
**Bolivar** Tel. 0974932279  
**L'allenatore nel pallone 2** 19:00-21:30 (€ 5,00)  
**● CASTELLABATE**  
**Angelina** corso Matarazzo, 24 Tel. 0974960272

**Riposo**  
**● CAVA DE' TIRRENI**  
**Alhambra** piazza Roma, 5 Tel. 089342089  
**Scusa ma ti chiamo amore** 18:00-20:30-22:30 (€ 6,00)  
**Metropol** corso Umberto, 288 Tel. 089344473  
**American Gangster** 17:00-20:00-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,00)  
**● EBOLI**  
**Italia** via Umberto Nobile, 46 Tel. 0828365333  
**Mr. Magorium e la bottega delle meraviglie** 17:30-19:30-21:45 (€ 5,50; Rid. 4,50)  
**Scusa ma ti chiamo amore** 17:30-19:30-21:45 (€ 5,50; Rid. 4,50)  
**● GIFFONI VALLE PIANA**  
**Sala Truffaut** Tel. 0898023246  
**L'allenatore nel pallone 2** 18:30-21:00 (€ 5,00; Rid. 3,50)  
**● MERCATO SAN SEVERINO**  
**Teatro Cinema Comunale** via Trieste, 74 Tel. 0898283000  
**Riposo (€ 5,00)**  
**● MONTESANO SULLA MARCELLANA**  
**Apollo 11** via Nazionale, 59 Tel. 0975863049  
**L'allenatore nel pallone 2** 17:15-19:15-21:30 (€ 5,00)  
**● NOCERA INFERIORE**  
**Sala Roma** via Sellitti Vittorio, 24 Tel. 0815170175  
**Scusa ma ti chiamo amore** 18:00-20:15-22:30 (€ 6,00)  
**● OMIGNANO**  
**Parmenide** Tel. 097464578  
**L'allenatore nel pallone 2** 19:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)  
**● ORRIA**  
**Kursaal** via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260  
**Io sono leggenda** 20:00-22:00  
**● PONTECAGNANO FAIANO**  
**Drive In** via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405  
**Io sono leggenda** 20:30-22:45 (€ 6,00)  
**Nuovo** piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886  
**Scusa ma ti chiamo amore** 17:30-19:30-21:45 (€ 5,50)  
**● SALA CONSILINA**  
**Adriano** via Roma, 21 Tel. 097522579  
**Scusa ma ti chiamo amore** 18:30-21:00  
**● SCAFATI**  
**Odeon** via Melchiodo Pietro, 15 Tel. 0818506513  
**Scusa ma ti chiamo amore** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)  
**Bianco e nero** 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)  
**L'allenatore nel pallone 2** 18:30-18:30 (€ 6,00)  
**Io sono leggenda** 20:30-22:30 (€ 6,00)  
**● VALLO DELLA LUCANIA**  
**La Provvidenza** Tel. 0974717089  
**Riposo**  
**Micron** Tel. 097462922  
**L'allenatore nel pallone 2** 19:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

**MADDALONI**  
**Alambra** corso I Ottobre, 18 Tel. 0823434015  
**● MARCIANISE**  
**Ariston** Tel. 0823823881  
**Leoni per Agnelli** 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)  
**Big Maxicinema** Tel. 0823581025  
**Scusa ma ti chiamo amore** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,50)  
**Into the Wild** 17:00-19:45-22:30 (€ 6,50)  
**Into the Wild** 17:00-19:45-22:30 (€ 6,50)  
**Into the Wild** 17:00-19:45-22:30 (€ 6,50)  
**Alvin Superstar** 17:00-18:50-20:45 (€ 6,50)  
**Alvin Superstar** 17:00-18:50-20:45 (€ 6,50)  
**Aliens vs. Predator: Requiem** 19:10-21:10-23:00 (€ 6,50)  
**L'allenatore nel pallone 2** 18:00-20:00-22:00 (€ 6,50)  
**L'allenatore nel pallone 2** 18:00-20:00-22:00 (€ 6,50)  
**Non è mai troppo tardi** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,50)  
**Mr. Magorium e la bottega delle meraviglie** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,50)  
**Io sono leggenda** 18:15-20:15-22:15 (€ 6,50)  
**Bianco e nero** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,50)  
**American Gangster** 18:00-21:00-22:20 (€ 6,50)  
**Io sono leggenda** 17:00-19:00-21:10-23:00 (€ 6,50)  
**Bee Movie** 17:10 (€ 6,50)  
**Mr. Magorium e la bottega delle meraviglie** 18:00-20:15 (€ 6,50)  
**Signorina Effe** 22:45 (€ 6,50)  
**L'allenatore nel pallone 2** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,50)  
**Cinepolis**  
 Sala 1 190 **Io sono leggenda** 16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 7,00)  
 Sala 2 190 **Mr. Magorium e la bottega delle meraviglie** 16:30-18:30-20:45-22:45 (€ 7,00)

**Mr. Magorium e la bottega delle meraviglie** 16:30-18:30-20:45-22:45 (€ 7,00)  
**Aliens vs. Predator: Requiem** 17:15-19:10-21:00-23:00 (€ 7,00)  
**Alvin Superstar** 17:15-19:00-21:00 (€ 7,00)  
**L'incubo di Joanna Mills** 22:50 (€ 7,00)  
**Bianco e nero** 16:45-18:50-20:50-22:50 (€ 7,00)  
**L'allenatore nel pallone 2** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)  
**Non è mai troppo tardi** 17:15-19:10-21:00-23:00 (€ 7,00)  
**American Gangster** 16:00-19:00-22:00 (€ 7,00)  
**Scusa ma ti chiamo amore** 16:30-18:45-20:50-22:50 (€ 7,00)  
**Io sono leggenda** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)  
**Into the Wild** 16:00-19:00-22:00 (€ 7,00)  
**Into the Wild** 16:00-19:00-22:00 (€ 7,00)  
**Small L'Altrocinema** Tel. 0823581025  
 Spazio Baby **Riposo**  
 Sala 1 80 **Riposo**  
 Sala 2 100 **Riposo**  
 Sala 3 100 **Riposo**  
 Sala 4 100 **Riposo**  
 Sala 5 100 **Riposo**  
 Sala 6 100 **Riposo**  
**● MONDRAGONE**  
**Ariston** corso Umberto I, 82 Tel. 0823971066  
**Io sono leggenda** 17:30-19:30-21:30 (€ 5,00)  
**● RIARDO**  
**Iride** Via Pascoli, 12 Tel. 0823981050  
**Come d'incanto** 21:00  
**● SAN CIPRIANO D'AVERSA**  
**Faro** Corso Umberto I, 4  
**L'allenatore nel pallone 2** 17:00-19:00-21:00

**Mr. Magorium e la bottega delle meraviglie** 15:35-17:55-20:05-22:15 (€ 6,70; Rid. 4,50)  
**Bianco e nero** 15:25-17:35-19:50-22:05 (€ 6,70; Rid. 4,50)  
**Non è mai troppo tardi** 15:55-18:05-20:15-22:25 (€ 6,70; Rid. 4,50)  
**L'allenatore nel pallone 2** 15:30-17:45-20:00-22:20 (€ 6,70; Rid. 4,50)  
**Io sono leggenda** 15:45-18:00-20:20-22:35 (€ 6,70; Rid. 4,50)  
**Scusa ma ti chiamo amore** 16:35-19:05-21:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)  
**Alvin Superstar** 15:50-17:50-19:55-22:10 (€ 6,70; Rid. 4,50)  
**American Gangster** 15:40-18:50-22:00 (€ 6,70; Rid. 4,50)  
**San Demetrio** via Dalmazia, 4 Tel. 089220489  
**American Gangster** 16:00-19:00-22:00 (€ 5,50)  
**Provincia di Salerno**  
**● BARONISSI**  
**Quadrifoglio** via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123  
**L'allenatore nel pallone 2** 19:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)  
**● BATTIPAGLIA**  
**Bertoni** Tel. 0828341616  
**Io sono leggenda** 17:30-19:45-21:45 (€ 5,50; Rid. 4,00)  
**Garofalo** via Mazzini, 7 Tel. 0828305418  
**Scusa ma ti chiamo amore** 17:00-19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,00)  
**● CAMEROTA**  
**Bolivar** Tel. 0974932279  
**L'allenatore nel pallone 2** 19:00-21:30 (€ 5,00)  
**● CASTELLABATE**  
**Angelina** corso Matarazzo, 24 Tel. 0974960272

**Mr. Magorium e la bottega delle meraviglie** 17:15-19:15-21:30 (€ 5,00)  
**Sala Roma** via Sellitti Vittorio, 24 Tel. 0815170175  
**Scusa ma ti chiamo amore** 18:00-20:15-22:30 (€ 6,00)  
**● OMIGNANO**  
**Parmenide** Tel. 097464578  
**L'allenatore nel pallone 2** 19:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)  
**● ORRIA**  
**Kursaal** via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260  
**Io sono leggenda** 20:00-22:00  
**● PONTECAGNANO FAIANO**  
**Drive In** via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405  
**Io sono leggenda** 20:30-22:45 (€ 6,00)  
**Nuovo** piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886  
**Scusa ma ti chiamo amore** 17:30-19:30-21:45 (€ 5,50)  
**● SALA CONSILINA**  
**Adriano** via Roma, 21 Tel. 097522579  
**Scusa ma ti chiamo amore** 18:30-21:00  
**● SCAFATI**  
**Odeon** via Melchiodo Pietro, 15 Tel. 0818506513  
**Scusa ma ti chiamo amore** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)  
**Bianco e nero** 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)  
**L'allenatore nel pallone 2** 18:30-18:30 (€ 6,00)  
**Io sono leggenda** 20:30-22:30 (€ 6,00)  
**● VALLO DELLA LUCANIA**  
**La Provvidenza** Tel. 0974717089  
**Riposo**  
**Micron** Tel. 097462922  
**L'allenatore nel pallone 2** 19:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

**IU store**

Il modo più semplice per non perdere nemmeno un numero dei nostri libri, DVD e CD.

Puoi acquistare questi DVD chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00) o collegandoti al sito internet: [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)



# ORIZZONTI

## Libertà di stampa: esilio per non morire

**PREMIO NONINO** Il riconoscimento assegnato, tra gli altri, a La maison des journalistes, che accoglie ogni anno giornalisti iracheni, birmani, ceceni perseguitati nei loro Paesi. Sono veri eroi del nostro tempo con una sola missione: informare

di **Danièle Ohayon**

# L'

esilio è una forma di repressione. Ed è una forma di repressione perversa, perché è la vittima che deve prendere la decisione. Immaginate un giornalista, abbastanza letto o seguito da rappresentare un disturbo, o addirittura da spaventare i poteri ufficiali o paralleli locali. Per lui la missione dell'informazione è tutto. Si rifiuta di piegarsi ai dicit. Svolge un ruolo sociale! Come può aver voglia di lasciare il Paese nel quale si batte, da tempo, per una maggiore democrazia, trasparenza, verità? Spesso viene riconosciuto, incoraggiato, è qualcuno sul quale contare. E poi, francamente, come può avere la minima voglia di abbandonare senza protezione la famiglia che gli è così cara! Per questo Paese, questo mestiere, questa famiglia, i colleghi che ospitano hanno resistito per anni all'escalation di pericoli.

Il primo pericolo si presenta sotto una veste dolce: è la corruzione che offre di non rinunciare a niente, che sostituisce gli onori all'onore e la ricchezza alla verità dei fatti. Il secondo pericolo è dapprima verbale, minacce di rappresaglie, minacce di morte che instaurano un clima di paura ai giornalisti e sui loro cari. Poi seguono il saccheggio della casa, il furto del materiale di lavoro. Dopo arrivano le intimidazioni fisiche fino al pestaggio, allo stupro senza distinzione di sesso e, cosa peggiore di tutte, alle rappresaglie sui bambini. E alla fine c'è la prigione, la tortura e le sue mutilazioni. Alcuni non sopravvivono. Altri vengono messi a tacere, psicologicamente, fisicamente, per anni. Per coloro che vogliono seguire l'esempio, è un terribile avvertimento. E c'è chi ha trovato la forza di superare queste prove.

Di tutti questi giornalisti ne sentiamo parlare, li difendiamo quando sono in prigione, ne ammiriamo il coraggio, denunciando il Paese che li opprime. Ci rammentano che il mestiere d'informare è una missione. Li consideriamo degli eroi dei tempi moderni. Per alcuni di loro, comincia a farsi strada, poco a poco, l'idea della partenza... semplicemente perché non è più possibile continuare. Resta una sola strada per sopravvivere: l'esilio. E sopravvivere significa poter agire ancora, poter disturbare, poter informare, molto semplicemente.

Così, corpo e anima in frantumi, ma con la passione del mestiere sempre intatta, gli eroi sbarcano in Europa. Stiamo parlando della Francia. I giornalisti esiliati ne hanno letto gli autori. Quando il coraggio veniva loro a mancare, si sono ispirati a quella libertà rivendicata

**«Li difendiamo quando sono in prigione - spiega Ohayon - ne ammiriamo il coraggio, denunciando chi li opprime»**

dalla letteratura e dalla storia di Francia. E ora stanno calpestando il suolo francese. Che delusione! Una popolazione indifferente, un'amministrazione ostile o, forse, un'amministrazione indifferente e una popolazione ostile. La tradizione dell'asilo politico, divenuta un diritto internazionale con la Convenzione di Ginevra, è dimenticata. Chi richiede asilo non è più il soggetto da proteggere, ma viene percepito come una minaccia. Deve provare la repressione che ha subito. Spiegare precisamente dove è stato colpito e come, quante volte è stato stuprato e in che modo, chi l'ha imprigionato e perché.

Ma prima di tutto, in questo paese straniero dove nessuno s'interessa a quell'uomo o a quella donna, deve trovarsi un posto dove dormire. Quando Philippe Spinau e io abbiamo fondato la Maison des journalistes abbiamo accolto colleghi che versavano in condizioni di più assoluta precarietà. Collegi che dormivano in un ripostiglio per l'immondizia, su una panchina o all'Esercito della Salvezza. Me ne viene in mente uno, più fortunato, che si era arrangiato nel salotto di un connazionale che non era sistemato molto meglio, e al minimo

### I vincitori

#### Trevor, Huy Thiệp e Leila Shahid

La giuria del Premio Nonino, presieduta da Vidiadhar Surajprasad Naipaul, premio Nobel per la Letteratura 2001, ha assegnato i premi Nonino per il trentesimo anno. Oltre a La Maison des journalistes (in questa pagina pubblichiamo il discorso del presidente Danièle Ohayon), vincono William Trevor («Premio Internazionale» per l'opera omnia, Guanda Editore); Nguyễn Huy Thiệp («Premio Risit d'aur», Edizioni O

barra O); Leila Shahid («Premio a un maestro del nostro tempo»). La consegna avverrà domani alle 11 presso le Distillerie Nonino a Ronchi di Percoto. Tra gli altri ci saranno Adonis, Peter Brook, Antonio R. Damasio, Emmanuel Le Roy Ladurie, Claudio Magris, John Banville, V. S. Naipaul, Norman Manea, Edgar Morin ed Ermanno Olmi. Ecco la motivazione del riconoscimento assegnato a La maison des journalistes: «Il 6 maggio del 2002 a Bobigny, nella banlieue parigina, è sbocciato un fiore di

libertà: la Casa dei giornalisti in esilio. La Maison des journalistes nasce dalla solidarietà indispensabile fra coloro che esercitano liberamente il mestiere di informazione e coloro che sono perseguitati per svolgere esattamente lo stesso lavoro. Il Premio Nonino si augura che altre Case sorgano in tutto il mondo compresa l'Italia. Ma allo stesso tempo che non ce ne sia più bisogno a dimostrazione di un mondo libero da ogni sopruso e da ogni discriminazione razziale, sessuale, culturale e religiosa».



Un giornalista di guerra in fuga

rumore si svegliava con grida di paura terrorizzando i bambini della famiglia che si preparavano per andare a scuola.

La Maison des journalistes è innanzitutto l'espressione della volontà solidale dei media francesi che hanno deciso di offrire a colleghi in difficoltà un vero e proprio asilo. Uno spazio proprio, per riprendersi, riflettere, sentirsi al sicuro. Non è il minimo? Eppure da quanti mesi, da quanti anni i colleghi in attesa di asilo non dormono sonni tranquilli?

Un tetto. Niente di più semplice e al contempo indispensabile. Perché Philippe e io volevamo

essere concreti, unire la categoria dei giornalisti francesi in una solidarietà efficace, al di là dei discorsi, dei buoni sentimenti un po' indifferenti, delle divergenze politiche o delle rivalità.

Il riposo non è dato solo dal sonno, ma anche dallo scambio senza pressioni né rapporti di forza, lo scambio intellettuale ed emozionale che ci nutre tutti. Giornalista significa redazione, fermento, rigoglio di idee e di dibattiti. I colleghi sono abituati a commentare l'attualità, a essere ascoltati e rispettati per il loro giudizio. Ed ecco che la loro parola cade nel vuoto.

In questa società incalzante, dove tutto deve rispondere a un criterio di efficacia, non c'è il tempo di ascoltare chi socialmente non è più niente. Quale violenza!

Alla Maison des journalistes ci sono 15 camere. Quindici giornalisti provenienti da paesi diversi che hanno chiesto asilo politico si ritrovano qui. Parlano fra loro, si scambiano le esperienze, si confrontano, si sostengono. Iracheni, birmani, camerunesi, algerini o ceceni, i nostri residenti scoprono - e a volte per loro è una vera e propria rivelazione - negli occhi di stranieri che fanno lo stesso mestiere, un'identica passione, uno stesso bisogno. Fratellanza di destini. Nascita di amicizie improbabili sotto altri cieli. Eppure, ognuno è diverso.

C'è un solo criterio per essere accolti alla Maison des journalistes: essere stati perseguitati mentre si esercitava il mestiere di giornalisti, indipendentemente dal colore, dalla forma e dall'ideologia della repressione. Qui tutti imparano a rispettarsi, al di là delle opinioni, delle religioni e delle origini.

Se la Maison des journalistes vanta la propria indipendenza, è grazie ai numerosi finanziamenti elargiti da diversi media, dal Fondo europeo per i rifugiati e dalla Città di Parigi. Non abbiamo voluto chiedere denaro allo Stato francese e non ce ne siamo mai pentiti. Siamo liberi come lo sono i nostri residenti che poco a poco ritrovano dignità e visibilità. Il premio che date loro è una delle manifestazioni di questa visibilità di cui hanno bisogno per ricostruirsi. E per noi è anche il riconoscimento della nostra lotta per la libertà di parola e di espressione, per la libertà di pensare in modo diverso e di usare la propria intelligenza, la propria riflessione come si desidera. Ci sono valori sui quali è impossibile transigere!

Quando abbiamo immaginato e creato la Maison des journalistes abbiamo sognato - perché, devo riconoscerlo, un po' sognatori eravamo - abbiamo sognato un contagioso proliferare di tante Maisons des journalistes nella nostra vecchia Europa che resta e ci sembra ancora, nonostante qualche vacillamento, un santuario di democrazia e di libertà di espressione. Ebbene così sarà! Dal 2010 ci sarà un'altra Maison des journalistes in Spagna, in Andalusia, a Cadice, un'altra in Germania, a Berlino. E Gran Bretagna, Olanda e, fuori dall'Europa, Messico e Canada ci stanno pensando... E presto, ne siamo certi, come potrebbe essere altrimenti, verremo anche in Italia, una Casa dei giornalisti... allora, avanti, avanti!

### EX LIBRIS

*La libertà è come la poesia: non deve avere aggettivi, è libertà!*

Enzo Biagi

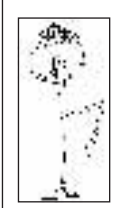
### LA FABBRICA DEI LIBRI

MARIA SERENA PALIERI

**Fiera, io vorrei che tu, Oz e Amiry...**

Valentino Parlato, sul *Manifesto* di ieri, scrive di un «boicottaggio sbagliato»: «Non ho nessuna

posizione di principio contro il boicottaggio, quello contro i bianchi razzisti sudafricani era più che giusto» aggiunge. Finisce agli onori della prima pagina del quotidiano comunista, così, la polemica intorno alla presenza, alla Fiera del Libro 2008, di Israele come ospite d'onore. Presenza che, da un paio di settimane, ha suscitato un appello appunto al boicottaggio da parte, ci spiega Ernesto Ferrero, direttore della Fiera, «di un piccolo comitato palestinese presente a Torino e del direttore della *Rinascita*». L'iniziativa è culminata, l'altroieri, nella lettera dello scrittore Ibrahim Nasrallah di cui abbiamo dato notizia su queste colonne. Il succo è questo: può la Fiera omaggiare Israele, nel sessantennale della sua nascita, senza dare altrettanto spazio all'altra parte di quella terra, alla Palestina? E può farlo proprio mentre la tensione, lì, è arrivata ai massimi storici? Ferrero obietta che gli scrittori palestinesi saranno presenti in un altro spazio della Fiera, «Lingua Madre», dove sono stati invitati nomi come Suad Amiry e Sahar Khalifa che, fin qui, non hanno dato forfait. E che gli israeliani sono invitati per «conoscere la loro cultura nella sua complessità», non per «una esibizione di muscoli». «Da comunicatore: ho esordito come ufficio stampa della Einaudi» aggiunge, lui è per una classica legge, esserci è meglio che non esserci, il boicottaggio insomma gli sembra una «pessima strategia comunicativa». C'è da dire che, per l'esperienza che ne abbiamo, gli scrittori israeliani, dal trio Oz-Grossmann-Yehoshua, giù a Shalev o Keret, sono tutti o quasi interpreti dell'anima più tormentata e più impegnata per la pace di Israele. Ciò che sul campo sembra non potersi fare, studiare le ragioni degli altri, e capire che Israele e Palestina sono i due lati di uno stesso quantum, avviene, da decenni, nel mondo virtuale delle loro pagine. Ma ciò sembra non bastare nell'ottica *mors tua*



*vita mea* di chi invita al boicottaggio. Frange minoritarie? Fin qui sembra così. Ma chissà se la Fiera riuscirà a bypassare la questione rilanciando il tema della coesistenza in chiave più alta. Da qui a maggio c'è tempo.

spalieri@unita.it

**IL CONVEGNO** Il presidente del Senato ha ricordato i due intellettuali antifascisti. Colombo: «Esempi ancora attuali»

**Marini: «Levi e Volterra, quando si ha il coraggio di dire no»**

di **Marco Innocente Furina**

Entrambi senatori (anche se in periodi assai diversi), entrambi di religione ebraica, ma soprattutto entrambi grandi personalità della cultura del nostro Paese coraggiosamente e coerentemente antifascisti. A 70 anni dall'approvazione delle leggi razziali il Senato della Repubblica ricorda Vito Volterra e Carlo Levi, con un convegno e una mostra dal titolo *Il prezzo della libertà*. Al dibattito hanno partecipato il presidente del Senato, Franco Marini, lo scrittore e giornalista, Giorgio Boatti e i docenti Andrea Levi, Giovanni Paoloni e Pierluigi Ballini, il presidente delle comunità ebraiche, Renzo Gattegna, il presidente della Fondazione per i beni culturali ebraici in Italia, Bruno Orvieto, moderati da Furio Colombo.

«Solitudine» e «paura», dice l'ex direttore de *L'Unità*, sono le parole chiave per comprendere la vita di chi ebbe la forza e il coraggio di opporsi al regime fascista. E solitudine e paura furono negli anni del regime le compagne dello scienziato Vito Volterra e del pittore e scrittore Carlo Levi. «Due figure esemplari, continua il senatore Colombo - che con il loro comportamento forniscono una linea di condotta valida anche per altri periodi della storia italiana».

«Ho sentito il dovere morale di ricordare queste due figure di cittadini italiani accomunati da un destino di discriminazione razziale e di emarginazione civile e politica», ha detto il presidente del Senato, Franco Marini, che nonostante la questione di fiducia in discussione a palazzo Madama non ha voluto far mancare la sua presenza. «La lettura

di *Cristo si è fermato a Eboli* di Carlo Levi per quelli della mia generazione è stata sconvolgente», ha proseguito Marini. «Ci ha svelato un altro modo di scrivere, di raccontare, lontano dalla retorica a cui ci aveva abituato il fascismo».

«Il prezzo che Volterra e Levi hanno pagato insieme ad altri milioni di persone - ha concluso il presidente - è il prezzo per la nostra libertà».

Ma se Levi, le cui opere saranno visibili a palazzo Giustiniani fino al 18 febbraio, non è stato mai dimenticato, restando una delle figure di riferimento della cultura italiana, un'altra sorte è toccata allo scienziato. La *damnatio memoriae* pronunciata dal fascismo nei suoi confronti è riuscita ad offuscare il ricordo di una delle figure più prestigiose della scienza italiana della prima metà del

'900. C'è voluto un bel libro di Giorgio Boatti per ricordarlo. *Preferirei di no* racconta la storia dei 12 professori universitari che rifiutarono il giuramento di fedeltà al fascismo. Uno di quei 12 (dodici su 1250) era Vito Volterra, scienziato di fama internazionale e senatore del Regno. A causa di quel rifiuto fu cacciato dall'Università e messo ai margini della vita civile del Paese. La sua opposizione alla dittatura non fu solo politica ma soprattutto culturale. Lui, professore di fama, presidente dell'Accademia dei Lincei e del Cnr, si batté strenuamente contro la riforma gentiliana del sapere. Una riforma totalmente incentrata sulle materie umanistiche a scapito del sapere scientifico. E così «il signor scienza», come lo chiamavano i giornali, morì in solitudine ed emarginato proprio allo scoppio della guerra.



**L'INTERVISTA** Parla Loretta Napoleoni autrice di un saggio sull'economia moderna: «Come ai tempi della Depressione del '29 il mondo è dominato da un meccanismo che produce nuovi schiavi».

■ di Toni Fontana

# «Il Capitale ha mangiato la democrazia»

concetto di democrazia» e la politica non appare più in grado di dirigere i processi. Loretta Napoleoni, scrittrice ed editorialista, ha dedicato molti anni di studio al fenomeno del terrorismo del quale ha analizzato la natura e i piani (*Al Zarqawi, storia e mito di un proletario giordano*, Tropea, 2006) e la rete di finanziamenti e complicità. In *Terrorismo SpA* (Il Saggiatore) spiega che «1500 miliardi di dol-

lari, il 5% del valore della produzione mondiale, rappresentano l'ammontare dei capitali su cui possono contare le organizzazioni eversive nel mondo». «Studiando le economie del terrore - dice ora l'autrice - mi sono imbattuta nell'economia canaglia, ho capito che il terrorismo non rappresentava un'anomalia». Loretta Napoleoni ci tiene a ricordare che la sua è un'analisi marxista che le fa dire che

«nel capitalismo vi è un elemento canaglia». Se ai tempi della Rivoluzione industriale era possibile «lo sfruttamento intenso della forza lavoro» oggi stiamo vivendo in un «lungo periodo di transizione» e, nell'era della globalizzazione, «la politica non controlla l'economia». Ciò deriva non tanto dai processi di globalizzazione, quanto «dallo svuotamento del concetto di democrazia». C'è democrazia in

Iraq? Si chiede provocatoriamente la scrittrice convinta che dopo la caduta del Muro si è affacciata una nuova forma di schiavismo «e gli schiavisti - dice - sono i connazionali». *Economia canaglia* contiene una fotografia geopolitica del mondo nel quale viviamo, ma non è un trattato di geopolitica. Attraverso storie vere, prove, analisi e testimonianze dirette Loretta Napoleoni s'infila nelle maglie dei

perversi meccanismi dell'economia e segue la «pista del denaro» fino negli angoli più remoti del pianeta. I nuovi schiavi sono nell'est dell'Europa, nel cuore dell'Africa, dal Congo all'Angola, nelle piantagioni della Florida e della California. Lì, negli Stati Uniti, il «nuovo killer» si chiama obesità. I dati sono sconvolgenti: provoca 400mila morti all'anno, il 16% del totale dei decessi. «L'os-

sione per il peso provoca la corsa ai cibi dietetici. Così invece di una «Diet Coke» ne beviamo cinque, ingrassiamo, incameriamo zuccheri. Il diabete uccide più del tabacco». Dove porta un'analisi così cruda, tagliente e impietosa? Ad un nuovo pessimismo? «No - spiega l'autrice - noi dobbiamo essere consapevoli, capire quale realtà viviamo, che siamo protagonisti di una fase di trasformazione profondissima, forse la più profonda di tutti i tempi». Loretta Napoleoni non individua un solo colpevole: «L'importante è aprire gli occhi. Questi processi ci sono sempre stati e sempre ci saranno, sono inarrestabili».

Guardando al futuro e al farsi e disfarsi delle grandi alleanze mondiali, l'autrice di *Economia canaglia* vede avanzare a grandi passi la Cina e la finanza islamica. È convinta che saranno proprio questi due i principali attori nel futuro. «Il baricentro del pianeta si sta spostando - conclude - si affaccia una nuova super-Cina ed un asse che da Pechino raggiunge i ricchi paesi del Golfo e si spinge fino in Sudafrica». È questo nuovo asse che sostituisce quello nord-sud. «In quanto a noi - dice Loretta Napoleoni - non finiremo in miseria, ma diventeremo una forza di secondo piano».

**«Il baricentro del pianeta si sta spostando, si affaccia una nuova Super-Cina»**

**C**oi tempi che corrono, lo smarrimento che dilaga assieme alla paura della recessione americana e mondiale, le certezze che crollano, la politica che appare sempre più distante dalla vita dei cittadini, la lettura proposta da Loretta Napoleoni (*Economia Canaglia. Il lato oscuro del nuovo ordine mondiale*, Il Saggiatore, 17,00 euro) non risulta rassicurante o consolatoria. Ci dice anzi che le cose nel mondo stanno andando male, malissimo. Come ai tempi della Rivoluzione industriale e della Grande depressione del '29, torna il dominio dell'economia canaglia che produce schiavi (27 milioni), si «svuota il vecchio

**«La mia è un'analisi marxista, nel capitalismo c'è un elemento canaglia»**



**LUTTI** È morto a 74 anni l'autore di «Flower Power»  
**Addio a Boston, fotografo i fiori nei fucili**

■ I suoi fiori nei fucili hanno fatto il giro del mondo. *Flower Power*, questo il titolo della foto che Bernie Boston scattò il 22 ottobre del 1967, divenne un simbolo dell'opposizione alla guerra del Vietnam. Ieri notte, Boston, che aveva 74 anni, è morto per una rara malattia del sangue. Il fotografo si era ritirato in Virginia nel 1994, dopo aver lavorato per il Los Angeles Times, The Washington Star e il Dayton Daily News. Il suo decesso è stato annunciato dall'Associazione dei fotoreporter della Casa Bianca che ha a lungo presieduto. La sua fotografia più famosa, in piena guerra del Vietnam, durante una manifestazione pacifista a Washington, rappresenta un giovane manifestante che introduce dei fiori nelle canne di fucile dei soldati.

**I FUNERALI** Migliaia di persone ieri a Ravenna per l'ultimo saluto ad Arrigo Boldrini. D'Alema: «I partigiani combattevano per tutti, anche per la libertà dei loro nemici»  
**Grazie comandante Bulow, non ti dimenticheremo mai**

■ di Andrea Bonzi inviato a Ravenna

«Grazie, Bulow». Non è un saluto che guarda solo al passato, quello che ieri migliaia di persone hanno porto alla salma di Arrigo Boldrini, il comandante Bulow, scomparso martedì scorso a 92 anni. Riuniti nella centralissima piazza del Popolo di Ravenna, città natale del celebre partigiano, autorità e cittadini hanno reso omaggio alla vita di uno dei padri fondatori della Costituzione, mente e cuore dell'Anpi, nonché uno dei massimi esponenti del Pci-Pds. Lanciando un messaggio: l'eredità che Boldrini e i partigiani come lui hanno lasciato all'Italia è ancora attuale. I valori della Resistenza e dell'antifascismo vanno rispolverati una volta di più oggi, «in un difficile momento politico italiano, nel quale bisognerebbe ritrovare quel senso di bene comune e quell'amore verso le istituzioni

del Paese di cui la generazione di Boldrini è stata testimone per tanti anni», dice il vicepresidente del Consiglio, Massimo D'Alema nel suo discorso commemorativo. Il comandante Bulow D'Alema lo conosceva bene: «Mio padre era stato fra i primi giovani a partecipare alla formazione della 28/a Brigata Garibaldi, poi fu mandato da Boldrini a Ferrara per riorganizzare la Resistenza in città». Chiare le forze in campo, in quella sanguinosa stagione: «Al di là di ogni revisionismo - sottolinea D'Alema - i combattenti delle due parti non erano uguali, perché i partigiani combattevano per tutti», cioè anche per la libertà dei loro nemici, come amava ripetere lo stesso Bulow. Il ricordo dell'«eredità politica e morale» che Boldrini lascia all'Italia, spinge il sindaco di Ravenna, Fabrizio Matteucci, a dire «grazie» a chi, co-



La camera ardente a Ravenna. Foto LaPresse

me Bulow, «ha deciso di sacrificare la propria giovinezza combattendo per la libertà. A loro ripeto: ne è valsa la pena, perché

l'Italia è progredita in questi 60 anni». La gente (pochi i giovani) applaude e si stringe attorno al fi-

glio di Boldrini, Carlo. La bara, coperta del tricolore e trasportata da Carabinieri in alta uniforme, passa attraverso due ali di

gonfaloni: da una parte, i simboli di Comuni ed enti locali, dall'altra i vessilli delle sezioni dell'Anpi listati a lutto. Sventolano bandiere di sindacati, e partiti: il Pd di Ravenna ha realizzato dei cartelloni con scritto «Grazie, Bulow». Per tutta la mattinata, il via vai alla camera ardente allestita nel palazzo comunale è stato ininterrotto. Con D'Alema c'è Piero Fassino («Il momento che stiamo attraversando sollecita ad avere la stessa tensione morale delle generazioni precedenti») e in prima fila si riconosce, tra i tantissimi amministratori emiliano-romagnoli, il presidente della Regione Vasco Errani. Prende la parola Tino Casali, numero uno nazionale dell'Anpi che racconta come la Resistenza del compagno sia iniziata a pochi passi da lì, accanto alla statua di Garibaldi da cui la Brigata prese il nome. E spiega che l'arma vincente del comandante Bulow, nella sua tattica di battaglia in

pianura, fu contare su braccianti e contadini: «Arrigo sapeva - osserva Casali - che la sua gente, che aveva strappato alle paludi la propria terra a fatica, avrebbe difeso la libertà con la vita. Credeva nella coralità della Resistenza, ed ebbe ragione». Per questo Boldrini fu decorato della medaglia d'oro dal generale dell'VIII armata inglese Mc Creery, che riconosceva così per la prima volta il valore militare di una brigata partigiana. «Il suo sorriso timido e allegro allo stesso tempo - chiosa Casali - trasmetteva forza e convincimento. Ciao, Bulow, non ti dimenticheremo». Dopo il silenzio militare, un lungo applauso saluta il feretro che esce dalla piazza. Le mani battono ritmicamente, la gente comincia a cantare *Bella Ciao*. E per un attimo sembra che Bulow - che gli inglesi chiamavano «l'inafferrabile» per la sua capacità di eludere i rastrellamenti dei fascisti - sia riuscito a sfuggire anche alla morte.

**RUTELLI**  
**Il Ministero cambia nome**

■ Oggi si chiama Ministero per i beni e le attività culturali. Si occupa del patrimonio artistico come dello spettacolo. Di musei e musica, di circhi e design. Sul tavolo del consiglio superiore dei beni culturali, l'organismo presieduto da Settis, nei giorni scorsi è arrivata una garbata proposta firmata Rutelli: siccome le nostre competenze si sono allargate perché non ribattezzare il dicastero «Ministero per la cultura» o, come preferirebbe Rutelli, «della cultura»? I consiglieri hanno indicato la prima opzione.

**IL LIBRO** Solo 240 su 800 fogli sarebbero di Buonarroti  
**Non tutti quei disegni sono di Michelangelo**

■ In giro per il mondo ci sarebbero centinaia di disegni attribuiti per sbaglio a Michelangelo? Collezioni di rango e bellissime come quelle della Regina d'Inghilterra o del British Museum avrebbero fogli assegnati al Buonarroti quando si tratterebbe di falsi? Sui circa 800 fogli conosciuti appena 240 sarebbero di mano dell'artista toscano? Tutte domande che scuotono il mondo dell'arte, fanno arrabbiare storici dell'arte e dell'architettura e allarmano i musei (anche ma non solo per il valore economico). Tre studiosi tedeschi,

Frank Zoellner, Thomas Poepfer e Christof Thoenes, nel libro *Michelangelo: Complete Works* (edito dalla Taschen, 768 pagine a 120 sterline) riducono a poco più di 200 i disegni del Buonarroti, stessa quota stimata dallo storico dell'arte Berenson e altri a inizio '900. Dagli anni 50 le attribuzioni sono cresciute in numero. Ora i tre esperti hanno tolto a Michelangelo molti fogli: anche preliminari e famosi come quello che raffigura e prepara Adamo per il soffitto della Cappella Sistina e conservato al British a Londra. **ste. mi.**

IL QUOTIDIANO ON LINE OGNI GIORNO ALLE 17 SU WWW.CANTIA.ORG

**AMERICAN ZELIG**

Citizen Obama Ritratto del candidato multicolore  
26 gennaio Chi partecipa alla giornata di azione globale  
Auto Benzina cara, meglio pedalare. Un dossier  
Cosenza I misteri della questura e il processo al Sud ribelle

IL SETTIMANALE DA VENERDÌ 25 GENNAIO IN EDICOLA € 3

la sinistra  
**Rinascita**  
ogni giovedì in edicola

**LAICITA' E RESTAUZIONE**  
Katia Bellillo, Annamaria Rivera e le interviste a P. Odifreddi, C. Sereni e I. Marino

**LEGGE ELETTORALE**  
Democrazia in Bianco: Palermi, Crapolicchio, Tibaldi, Boselli, Bonelli e Orlando

**L'ANNIVERSARIO**  
Il Pci, la Costituzione e l'eredità futura: di Antonino Cuffaro

Per abbonarsi: +39.06.68400824 oppure distribuzione@larinascita.net



Cara  
**U**  
Unità**Rissa al Senato:  
la vergogna  
e il disgusto**

Cara Unità, la scena che si sono viste ieri al Senato, con i senatori Udeur che aggredivano, sputavano in faccia e insultavano il loro collega di partito Cusumano, «reo» di aver espresso la sua volontà di votare la fiducia a Prodi, sono tra le più indegne e siane viste nel Parlamento della Repubblica italiana. Al di là della valutazione politica, è imbarazzante, oltreché avvilente, dover rilevare una tale bassezza di comportamento nel ramo nobile del parlamento, tale volgarità, questa incredibile arroganza, senza considerare la violenza degli epiteti e degli atti. Io, come credo moltissimi italiani, ritengo che siffatti personaggi debbano essere espulsi dal Senato, così come ricordiamo gli aberranti comportamenti di moltissimi esponenti del centrodestra nei confronti dei senatori a vita. La qualità di un paese - mi vien da dire purtroppo - si misura anche sulla qualità umana del suo personale politico, che in questo caso ha dimostrato il peggio di sé, e questo senza considerare la penosa situazione causata, nella fattispecie, dal medesimo partito, peraltro attraversato pesantemente da guai giudiziari, cui appartengono i protagonisti

di questa rissa ahimé non solo verbale ma sicuramente vergognosa ai danni di Cusumano. La vergogna è un sentimento dominante tra i nostri concittadini, ed è un elemento sui cui dovrebbero riflettere non solo quelli dell'Udeur ma tutta la classe dirigente e politica del nostro sventurato Paese.

Salvo Colasanti

**Io credo  
ancora  
in Romano Prodi**

Sig. Prodi, mi permetto di scriverLe per rinnovarLe, il mio augurio, per le varie situazioni che si sono venute a creare nel Suo Governo, in quanto solo una persona dotata della Sua diplomazia, e del senso di democrazia, che solo Lei ha saputo dimostrare, nel Suo mandato, in quanto tale è riuscito ad arrivare fin qui. Lontano da me ogni forma di rabbia, se pur molto amareggiato, spero Lei riesca ha proseguire su quella strada intrapresa tempo fa per risollevare l'Italia da una situazione disastrosa. Dalle innumerevoli condizioni di precarietà del Suo Governo, anziché demotivarLa, ne ha saputo trovare spinte in più per proseguire sulla sua strada, spero vivamente Lei riesca nel suo intento, per la Sua vera competenza, e per il nostro futuro benessere.

Maurizio

**Un leader  
degno di questo nome?  
Prodi**

Cara Unità, in queste ore di crisi di governo, rifletto su quante volte ho sentito dire che nel centro-sinistra non c'è un leader degno di questo nome... l'uo-

mo forte... bene in queste ore si è visto chiaramente che questo leader il centro-sinistra l'ha avuto. Dispiace veramente se anche questa volta si perde l'occasione di poter «normalizzare» l'Italia. Grazie Romano.

Aldo Benassi, Reggio Emilia

**Il premier ha avuto  
coraggio. E ora  
a ognuno le sue responsabilità**

Cara Unità, sono momenti difficili per noi elettori di centro-sinistra che abbiamo sostenuto e continuiamo a sostenere Romano Prodi. Vedere sfumare tutto quello che si è costruito proprio nel momento in cui si iniziano a vedere i primi risultati è dura! Vorrei esprimere tutto il mio apprezzamento per la scelta di Romano Prodi di andare fino in fondo e chiedere il voto di fiducia anche al Senato. Chi vuole la crisi se ne deve assumere la responsabilità votando contro in Parlamento! Mi auguro che il parlare della crisi su giornali e televisioni non si riduca alla solita «storiella» del politico che salta dall'altra parte e manda tutto in fumo... ma si parli anche di poteri forti, lobby economiche, massoneria ecc. Insomma di tutti quei poteri che «tirano le fila» e sono pronti a far saltare chi si spinge troppo vicino ai loro interessi, indipendentemente dall'appartenenza politica!

Roberta Borciani, Reggio Emilia

**Ora pensiamo anche  
al dopo: attenzione  
Silvio vuole il Quirinale**

Cara Unità, siamo ormai prossimi al dopo Prodi e la cosa che più rammarica noi italiani per bene, è il riflettere sul dopo. Sul dopo Prodi e su colui che oltre a vo-

ler governare l'Italia non nasconde il proposito di arrivare fino al Quirinale. L'Italia e gli italiani, purtroppo, hanno dato di loro una dimostrazione assai misera nei confronti dei Paesi dell'Europa ma se davvero dovesse assurgere alla massima carica dello Stato credo raggiungeremmo il minimo della dignità. Se è vero che le statistiche sono vertierose, significherebbe che molti operai, pensionati, impiegati, piccoli artigiani, commercianti ecc. vorrebbero la coalizione del centro destra che secondo loro salverebbe l'Italia dallo sfascio, dalla recessione e chissà da quali alte sciagure. Sono certo che costoro non conoscono benché minimamente tutti quei dati positivi che hanno caratterizzato l'operato del governo Prodi e imbeverati dalla campagna dalla propaganda delle reti televisive di cui è proprietario il futuro premier, ascoltano solo ciò che lui vuol far sapere. E invece, ricordate le innumerevoli leggi che si è fatto fare su misura, per se stesso e per i suoi amici? Ricordate quale legge sul conflitto d'interessi si è fatto fare dai suoi accoliti per salvare le sue imprese? Ricordate l'esultanza del raggiungimento dei risultati economici quando il nostro Pil raggiungeva strenuamente lo ZERO? Non ha voluto farsi processare. Ha infamato le toghe che erano rosse quando gli erano ostili mentre erano uomini probi quando lo assolvevano per decorrenza dei termini. Ha portato in Parlamento uno stuolo di propri avvocati che oltre che parlamentari potevano seguire da vicino le cose che lo riguardavano. Si potrebbe continuare a lungo, ma, cari amici e compagni, riflettete bene.

Alberto Meozzi, Serravalle Pistoiese

**Giuliano Ferrara: ho fatto  
la maturità a Roma  
non ad Avezzano**

Caro direttore,

ho capito che abbiamo solo pochi motivi per amarci e che io lancio crociate di idee e in ritorso mi merito crociate contro la persona, ma dovrete stare più attenti a pubblicare lettere dal sapore sciocamente denigratorio senza riscontro. Al contrario di quello che scrive quel vostro lettore di ieri, ho fatto la maturità classica al liceo Tito Lucrezio Caro di Roma, e non ho mai messo piede in vita mia nella città, che mi dicono bella, di nome Avezzano. Mi diedero per di più buoni voti, sebbene immeritati: mi considero comunque un asino. Grato per la pubblicazione e fiero della mia preparazione umana, se non accademica Cordiali saluti

Giuliano Ferrara

**Università & nepotismo  
Mussi: aperte  
innumerevoli indagini**

In merito alla lettera di Ilaria Stambelli di Salerno pubblicata su l'Unità di ieri, che chiede una risposta del Ministro Musci su «gli scandali baronali negli atenei», il Ministero dell'Università e della Ricerca ricorda che negli ultimi 18 mesi di governo di centrosinistra, per volontà del Ministro che ha posto particolare attenzione al problema, sono state aperte innumerevoli indagini sugli episodi di mala università legate ai concorsi «strucati» e al nepotismo. Il Ministro Musci ha piena fiducia nell'azione della magistratura che certamente contribuirà a rendere più seria e onesta la vita all'interno dei nostri atenei.

Ministero dell'Università e della Ricerca  
Ufficio Stampa

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

# Quando il riformismo è debole

STEFANO FASSINA

**N**ell'analisi della crisi del Governo Prodi si è data centralità ai difetti del nostro sistema elettorale, politico ed istituzionale. Certamente, risolvere i problemi di *politics* e di *polity* è necessario per dare forza al riformismo italiano. Tuttavia, è insufficiente. Per affrontare le cause della debolezza del nostro riformismo, dobbiamo leggere correttamente la nostra storia recente, in particolare quella da metà degli anni '70 all'inizio degli anni '90. Una storia di crescita senza riforme. Ossia, una storia di crescita alimentata da debito pubblico e svalutazioni competitive della nostra moneta. Un modello unico tra i Paesi sviluppati, Belgio a parte che, non a caso, dopo notevoli progressi, si trova da quasi un anno in una situazione di paralisi politico-istituzionale. Una costituzione materiale articolata in scambi al ribasso tra pubblico e privato, tra Stato e «mercati», dove le carenze del pubblico in termini di produzione e allocazione di risorse, regolazione dei mercati, assetti proprietari puntellavano speculari carenze dei privati. Dove la spesa pubblica, in larga misura assistenziale ed inefficiente, peggiorava il debito, ma alimentava anche la cultura della dipendenza economica. Dove l'amministrazione pubblica era occupatore di ultima istanza, fonte di aumenti retributivi «a prescindere», garanzia del «diritto» alla pensione di anzianità a 50 anni, dispensatore di sussidi. Dove l'inefficienza pubblica era condizione per la fisiologia di ampi settori dell'economia privata, in quanto alimentava la domanda di servizi sostitutivi (dalla sanità, alle certificazioni, all'assistenza fiscale) in mercati protetti dalla concorrenza internazionale, finanziava extraprofiti per appalti senza controlli, salvava aziende decotte. Dove, sull'altro versante del bilancio pubblico, l'attiva tolleranza dell'inadempienza fiscale allargava la falla nel debito, ma sosteneva, certo insie-

me all'acquisto di pellicce e yacht, terze e quarte case, anche la cultura della «evasione onesta», in quanto finalizzata alla sopravvivenza di imprese strutturalmente inefficienti per dimensioni, tecnologie, specializzazioni produttive. Dove, a complemento, le svalutazioni della Lira, necessarie in assenza di riforme per ricostituire, temporaneamente, i margini di competitività dell'export, nutrivano una cultura di impresa disinteressata all'innovazione. Dove, infine, la persistenza fuori tempo massimo di regolazioni feudali delle professioni intellettuali diventava sinonimo di libero mercato. Ovviamente, non era tutto così. Ma l'impianto era così. E la crescita senza riforme determinava non soltanto conseguenze negative sulla finanza pubblica, sulla produttività, sulle pari opportunità e la mobilità sociale. Ma segnava, ecco il punto, anche la cultura diffusa di lavoratori ed imprenditori, scoloriva l'etica pubblica, cementava i criteri per la formazione e la selezione delle classi dirigenti, certamente della politica, ma anche delle organizzazioni di rappresentanza delle imprese e dei lavoratori, della dirigenza pubblica, del variegato universo della cultura. Non a caso è così difficile mettere insieme le forze sociali ed

il consenso per le riforme. Non a caso anche i livelli di governo eletti direttamente dai cittadini, dotati di maggioranze ampie, senza il cospicuo delle doppie letture parlamentari, sono in affanno sulle riforme (vedi gli ostacoli alla liberalizzazione della distribuzione commerciale o dei servizi di rete fraposti da Regioni e Comuni). Non a caso, è così difficile promuovere, sia nel setto-

Berlusconismo, nonostante l'inevitabile fallimento sperimentato nella scorsa legislatura. Non a caso la scelta per la destra, tanto al Nord quanto nel Mezzogiorno, ha il segno della rassegnazione al lasciar fare senza regole o alla piegatura particolaristica ed assistenzialistica delle regole. Non a caso, la destra non ha bisogno di programma per vincere: ha il suo capo, quintessenza del fai

**Dobbiamo lavorare sulla cultura  
politica, innanzitutto delle classi  
dirigenti, e dobbiamo mettere insieme  
i soggetti disponibili al cambiamento  
Per questo serve una forza radicata  
capace di iniziativa politica autonoma**

re pubblico che nel privato, principi di merito e di responsabilità. Non a caso, l'alternativa al faticoso e lento riformismo del centrosinistra, non è oggi un movimento liberista, ma sono le pulsioni reazionarie, le richieste nostalgiche di ritorno agli anni '80: evasione, spesa assistenziale, svalutazioni del lavoro in sostituzione della tramontata debolezza della Lira. Non a caso, ritorna la disponibilità di settori ampi dell'opinione pubblica ad un'ulteriore, disperato, tentativo di

datate e di utilizzo personale delle risorse pubbliche. Quintessenza dell'ultima stagione della Prima Repubblica. Ma la situazione non è disperata. Andare avanti è difficile, ma non impossibile. Siamo andati avanti dal '92 ad oggi. Abbiamo fatto molta strada, anche negli ultimi due anni. Nonostante l'ennesimo blocco lungo il percorso verso la chiusura della lunga transizione italiana, il bilancio della cosiddetta «Seconda Repubblica» non è rappresentato dalle monta-

gne di rifiuti in Campania (Pier Luigi Battista sul *Corriere della Sera*). Non siamo all'ennesima «Notte della Repubblica» (Ilvo Diamanti su *la Repubblica*). Negli ultimi 15 anni, abbiamo fatto scelte fondamentali per la modernizzazione dell'Italia, per cogliere le opportunità del «mondo piatto» in cui viviamo. Scegliendo l'Euro, abbiamo scongiurato la deriva argentina allora possibile e puntato a rimanere nel novero dei Paesi ricchi. Abbiamo privatizzato e dato efficienza a tanta impresa pubblica, in particolare bancaria ed assicurativa. Abbiamo riorganizzato, seppur parzialmente, il nostro welfare. Abbiamo dato flessibilità, forse troppa, al mercato del lavoro. Abbiamo aperto alcuni mercati di beni e servizi. Contestualmente, moltissime imprese private si sono messe in movimento, non solo la Fiat, ma soprattutto migliaia di medie imprese, anche nei settori tradizionali, hanno innovato processi e prodotti e ribaltato l'andamento della bilancia commerciale dell'ultimo decennio, malgrado la forza dell'Euro. E recentemente tornano a scommettere sul futuro anche le giovani coppie (dopo decenni di contrazione, aumenta il tasso di natalità per le donne italiane). Insomma, a dispetto della retorica del declino, i cambiamenti ci sono.



Che cosa dobbiamo fare, allora, insieme alle riforme elettorali ed istituzionali, per dare forza al riformismo italiano? Dobbiamo lavorare sulla cultura politica, innanzitutto delle classi dirigenti. Dobbiamo promuovere una lettura vera della nostra storia recente e la consapevolezza dell'impossibilità del ritorno indietro. Dobbiamo promuovere un'analisi condivisa dei risultati raggiunti e delle potenzialità di fronte a noi. Dobbiamo mettere insieme i soggetti disponibili al cambiamento. Ci sono, in tutte le categorie sociali ed econo-

miche della nostra invecchiata codificazione politica: tra i lavoratori pubblici e privati, dipendenti ed autonomi, tra i professionisti, tra gli imprenditori. I soggetti del cambiamento ci sono, ma sono sparsi, a volte sono consistenti minoranze in organizzazioni guidate da *elites* pigre ed inadeguate. Per metterli insieme serve un partito. Serve una forza diffusa sul territorio, radicata, capace di iniziativa culturale e politica autonoma per indicare una credibile direzione di marcia. Serve il Pd che abbiamo immaginato.

## Duecento euro per Olindo

FERDINANDO CAMON

SEGUE DALLA PRIMA

**P**are che salti fuori un testimone. Può essere un megalomane, aspettiamo. Però intanto riflettiamo su quel termine, usato dalla difesa di Raffaele: «un megalomane». Un megalomane è uno che ha voglia di cose grandi, vuole ingrandire la propria vita, restando quel che è soffoca, se entra in uno spazio più grande respira. Ed entrando nello spazio del grande delitto sta meglio, si sente più realizzato, se ci riesce si salva, altrimenti si sente sprecato. Sull'habitat sociale e morale da cui è nato il delitto di Perugia grava una confessione di Raffaele, che ha detto:

«Avevamo bisogno di sensazioni forti». Non dico che Raffaele sia l'assassino, non lo so e non lo affermo, dico che ha espresso bene il suo status di studente fuori-casa, degli altri studenti fuori-casa (e molti fuori-patria e fuori-lingua), delle gioventù di tutto il mondo riunite insieme, e (su questo è stato chiaro) dei giovani come lui che si strafanno di canne fino a non sapere più se han dormito con la ragazza o no, se han fatto sesso o no, se han fatto la doccia a casa di lei o lei a casa di lui. Sono in un'altro mondo, in un'altra dimensione. Per entrare in quel mondo, devono smettere questo corpo, con questi nervi e questa mente, ed entrare in un altro corpo, con altri

tri nervi e altra mente. Le canne, le pere e le sniffate (spesso la prima parola, più tenue, si usa per coprire le altre) stanno al passaggio dal primo corpo al secondo come la fiala chimica sta al dot-

**Qui c'è in più, rispetto allo  
spettacolo, la verità. Sai che  
la cosa è vera. Paghi quel  
che compri. Per chi è senza-vita  
la prima fila al processo di Erba  
è un alibi che riempie tutta la vita**

tor Jekyll che diventa mister Hyde. Vedere l'altro mondo è un mo-

rava (se si trattasse di scienza, diremmo scoprirebbe), negli stessi anni, due concetti analoghi:

l'«estraneità» e la «nausea». Sono le condizioni della nostra vita quotidiana, sono quattro condizioni, ma sono collegate, da una si passa all'altra, e da ognuna si esce cercando emozioni forti, quello che vuole uscire dall'«estraneità» inventa come emozione forte l'omicidio. Qualcuno (tra gli ultimi, Adriano Sofri, nel libro *Chi è il mio prossimo*, appena pubblicato) spiega la strage di Erba come una strage tra prossimi, una strage del vicino: lo sterminio dei vicini che ogni vicino inconsciamente desidera, che però non fa, ma se qualcuno lo fa lui corre a vederlo, e questo vedere è un sostituto del fare. Si pensa: pagano 200 euro per vedere in tribunale gli autori o supposti tali (prima han

confessato, poi han ritrattato) come pagherebbero 200 euro per uno spettacolo pregiato. No, non è così. Qui c'è in più, rispetto allo spettacolo, la verità. Sai che la cosa è vera. Ci sono cassette porno sul mercato, che hanno per protagoniste attrici: costano 30 euro, o 40. Ma ce ne sono che han per protagoniste bambine veramente seviziate o violentate in guerra: se ne vuoi una devi entrare in un mercato clandestino, e sborsare sui 200 euro. Perché queste hanno la verità. Ammesso che le prime danno sensazioni forti, queste danno fortissime. Paghi quel che compri. Per chi è senza-vita, la prima fila al processo di Erba è un alibi che riempie tutta la vita.

fercamon@alice.it







# BRAVO MULTIJET 1.6 105 E 120 CV. IL MOTORE DI DOMANI, OGGI.

Consumi (l/100km): ciclo urbano 6,3 - ciclo extraurbano 4,1 - ciclo combinato 4,9. Emissioni CO<sub>2</sub> 129 (g/km)



## IL DIESEL DI ULTIMA GENERAZIONE GIÀ PRONTO PER LA NORMATIVA EURO 5.

- emissioni di CO<sub>2</sub> pari a 129g/km che permettono di beneficiare degli incentivi alla rottamazione
- cambio a 6 marce per una guida brillante e silenziosa
- 24 chilometri con un litro
- erogazione della coppia massima a soli 1.500 giri/min
- primo tagliando a 35.000 km con abbattimento del 25% dei costi di manutenzione

## SU TUTTA LA GAMMA BRAVO, ESP DI SERIE, 5 ANNI DI GARANZIA E 5 ANNI DI FINANZIAMENTO A TASSO ZERO.

Esempio di finanziamento: importo massimo finanziabile 10.000 euro, durata 60 mesi; 60 rate mensili da 178,83 euro (comprensive di copertura Prestito Protetto ed Antifurto Identical). Spese di gestione pratica 250 euro + bolli - TAN 0,00% - TAEG 1,51% Salvo approvazione Sava. 2 anni di garanzia contrattuale + 3 anni o 120.000 km di garanzia aggiuntiva del costruttore "5 Stelle Fiat"; i termini e le condizioni sono disponibili presso le Concessionarie Fiat. Offerta valida fino al 29 febbraio 2008. I motori 1.6 Multijet 105 e 120 CV con filtro antiparticolato rispettano i limiti delle emissioni Euro 5 disciplinati dall'Al. I del Regolamento CE 715/07 del 20/06/07.

## VIENI A PROVARE IL NUOVO MULTIJET SABATO 26 E DOMENICA 27.



You are, we car.

[www.fiat.it](http://www.fiat.it)